QVARTA EDIZIONE
Cent. 20

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 106
Venerdì 5 Maggio 1922
S. Pio V Papa

Conto corrente con la posta
6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Domani Barthou ripartirà per Genova

Banalità genovesi

GENOVA, 4.

Quando la politica si allontana per qualche istante dai dibattiti della Conferenza di Genova, questi scoloriscono nella penombra e perdono qualunque interesse per il pubblico, che ama la teatralità del gran colpo di scena e dell'incidente sensazionale.

La seduta plenaria

Nella seduta plenaria di ieri particolarmente abbiamo sentito parecchi discorsi più o meno concludenti, che naturalmente sono destinati a lasciare il tempo che trovano, e si perdono in quei vani ghirigori, nei quali naufragano tutti i problemi economici. Fissare i principi, secondo i quali appare sia possibile aiutare l'Europa al suo risanamento economico e finanziario, entrare nella vexata quaestio dei trasporti, per conclamare la inderogabile necessità di riparare al passato e quindi tralasciare dal fare quanto in passato si è fatto, è oramai una cosa all'ordine del giorno, che si ripete sempre con esasperante insistenza, e non può perciò soverchiamente impressionare, il gran pubblico, che s'interessa soltanto ai colpi di scena e alle minaccie di guerra, perchè anche ciò sia diventato adesso talmente frequente, da non avere neanche il pregio della rarità.

In fondo tutti hanno detto cose abbastanza giuste, che, però, se non avevano il pregio della novità avevano tanto meno quel prestigio, che loro potrebbe esser derivato dall'essere stato messo in pratica almeno in parte.

Parole, parole e null'altro che parole. Realizzare le idee buone appare in fondo come mettere il sale sulla coda dell'uccello e legare il campanello al collo del gatto. Mai forse sono sembrate più evidenti queste verità, e mai, forse nello stesso tempo e così banale l'affermarlo, perchè è destituito di valore pratico.

Mossa di attesa

La seduta plenaria di ieri è stata in fondo una specie di mossa di attesa, perchè il profondo rimescolio, a cui la Conferenza ha dato origine, il rimescolio di tutta la ruota, che si nascondeva nella menzognera limpidezza della politica europea, ha portato a galla tutto il fango e tutte le sudicerie; bisogna ora un po' aspettare che il posarsi delle sozzure nel fondo attenui almeno in parte le sgradevoli impressioni e riconduca a quella relativa chiarezza che, nello smussamento degli angoli troppo violenti, può forse portare a qualche cosa di utile.

Tutto è del resto utile, alla fin fine, perchè l'Europa, non volendo rinunciare a vivere, benchè spossata e travagliata, continua ad andare innanzi, sia pure alla meglio.

Siccome continuerebbe ad andare innanzi, anche se la Conferenza di Genova non ci fosse, e se la seconda seduta plenaria non avesse avuto luogo, siccome andrà sempre innanzi, per la ragione fondamentale, che non può tornare indietro, così possiamo aspettare tranquillamente che Lloyd George continui nelle sue esplosive tirate contro la Francia, che Cicerin si diverta a fare di tanto in tanto il guastafeste, per prendersi il gusto di dire qualche verità nuda e cruda, che la Francia segua la politica di ondeggiamenti, destinata a mettere i bastoni fra le ruote, specialmente e proprio quando non ce ne sarebbe alcun bisogno e che Facta e Schanzer seguitino a pronunziare discorsi d'intonazione idilliaca, dichiarandosi soddisfatti in permanenza dei risultati genovesi.

In realtà, fra un banchetto e l'altro, a Genova si passa bene il tempo; qualche noioso discorso serve ad aiutare la digestione e ad aiutare il pisolino di prammatica, dopo aver mangiato.

Svolta decisiva?

I pronostici che si fanno in questa Conferenza, variano a seconda del vento che tira e a seconda dell'umore buono o cattivo di qualche delegato, che, nelle sue dichiarazioni ai giornalisti, porta sempre qualche sua impressione personale, che pare fatta apposta, quasi sempre, per imbrogliare quella che può essere serena valutazione di un avvenimento. Fare pronostici è sempre cosa assai pericolosa, ma quanto più pericolosa adesso, che si comincia a entrare sul serio nel vivo della Conferenza, pure se, di tanto in tanto, ci si può concedere il lusso di una pacata tranquillità, uso quella della seduta plenaria di ieri!

Oggi, mentre le manovre s'incrociano coi voltafaccia e si va in cerca affannosamente del clamoroso colpo di scena, parrebbe, sotto un certo punto di vista, che la Conferenza fosse giunta a un punto morto.

Invece forse, e anche senza forse, è giunta alla sua svolta decisiva.

Forse perchè l'interesse dell'Europa è raccolto in questi dibattiti che si susseguono uguali e privi d'interesse, ma fondamentalmente utili, come abbiamo sempre cercato di mettere in rilievo su queste colonne, forse perchè lo sguardo di tutte le nazioni fissa Genova, come la Mecca, donde dovrà uscire un'Europa, se non veramente migliore, certo sulla via di diventarla, e non davvero peggiorata, gli scettici pronostici, che si librano come uccellacci di malaugurio, attorno al convegno genovese, fanno l'effetto anch'essi, di banali e inutili rievocazioni, che sarebbe assai meglio lasciare in disparte, in un momento incerto è assai grave.

Rivivendo la terribile epoca della guerra negl'istanti, nei quali la Conferenza appare decisamente debba fallire, nei momenti, in cui sembra non sia ad altro servita che ad esacerbare le piaghe dell'Europa, sentiamo che qui veramente, a Genova, in mezzo all'allegria dei banchetti e allo scetticismo indifferente dei rappresentanti di trentaquattro Nazioni, si sta realmente preparando la storia del mondo, attraverso coi'ogni bisbigliati fra una tazza di tè e l'altra.

L'importanza della Conferenza è grande: in essa si maturano forse i destini dei popoli; ma non vorremmo che, per qualche strana occasione, ci dovessimo trovare di fronte a profonde disillusioni, se sui rottami di Versailles non si riesce a costruire il grande edificio della solidarietà genovese.

La risposta russa in settimana

GENOVA, 3.

Nei circoli della Conferenza si crede che la risposta della Russia al «memorandum» che è stato consegnato stamani alle 6,30 a Rapallo non si farà molto aspettare e che verosimilmente si avrà per la fine della settimana.

Se, come si spera, la risposta sarà favorevole si assicura che immediatamente si riunirà un Comitato, del quale si sanno già i nomi dei componenti, per lo studio della formula di riconoscimento «de jure» del Governo dei Soviety.

Poincarè e Barthou d'accordo

PARIGI, 3.

Poche ore dopo il suo arrivo a Parigi, Barthou, si è recato da Poincarè con il quale ha avuto un lungo colloquio evidentemente per appianare le divergenze che erano sorte fra i due uomini.

Sono corse subito voci pessimistiche; si diceva che l'accordo non era possibile e che Barthou si sarebbe dimesso. Ma il risultato del Consiglio dei Ministri che si è tenuto nel pomeriggio è stato invece quello di una conferma di Barthou nel suo incarico.

La discussione è però stata assai vivace, poichè parecchi colleghi hanno accusato Barthou di troppa remissività di fronte all'Inghilterra.

Alla fine si è deciso di far dipendere la firma della Francia al famoso memoriale da quella del Belgio.

Ora, nei circoli politici francesi si domanda che cosa farà il Governo belga. Sosterrà l'atteggiamento del suo delegato o lo sconfesserà? In tal caso, natuarlmente, Jaspar dovrebbe dimettersi.

In un Consiglio di ministri che si terrà domani, resterà ancora a decidere quale posizione debba prendersi di fronte alla proposta di Lloyd Gorge di un Consiglio Supremo fra Grande e Piccola Intesa per stabilire l'atteggiamento verso la Germania in caso di inadempienza del trattato al 31 maggio.

Si crede che la Francia insisterà nel punto di vista che tale materia sia di competenza soltanto della Commissione delle riparazioni.

Barthou riparte per Genova venerdì mattina.

Poincare' ringrazia Barthou

PARIGI, 4.

Nel pomeriggio di ieri si è riunito il Consiglio dei Ministri il quale ha durato alcune ore. Il signor Barthou ha fatto un largo rapporto completo sulla sua azione a Genova. Il signor Poincaré lo ha ringraziato vivamente per il suo contegno a nome del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio dei Ministri ha poi all'unanimità deciso di non separarsi dai belgi nella loro linea di condotta e Genova. Venerdì mattina il signor Barthou partirà per Genova.

L'esame del trattato russo-tedesco

PARIGI, 4.

La Commissione delle riparazioni ha cominciato ieri ed ha continuato oggi l'esame del rapporto circa le garanzie al trattato a Rapallo tra la Russia e la Germania.

Commenti bolscevichi alla Conferenza di Genova

HELSINGFORS, 4.

Le «Isvestia» di Mosca scrivono:

«Non v'è da dubitare della vittoria morale della delegazione dei Soviety a Genova: ma dalla vittoria morale a quella reale la distanza è ancora lunga. Il memoriale degli esperti di Londra avanza domande da violentatori e da predatori e rappresenta un tentativo di sottoporre la Russia ad un regime di capitolazioni. Ma in nessun caso la Russia potrà arrendersi a un tal regime. Tutti i gruppi socialisti della Russia respingono concordemente i principi del memoriale. Agli occhi del Governo dei Soviety il memoriale appare un grossolano attentato ai diritti sovrani del popolo russo, alla sua vita e al suo onore. Non è ancora possibile prevedere come finirà la conferenza di Genova. Essa potrà fallire o portare ad un accordo: ma in ogni caso non potrà soddisfare gli appetiti divoratori ed insaziabili degli usurai di Parigi.

L'Europa vuol mettere in sacco la Russia

La *Pravda* scrive:

Il piano di Lloyd George e di Barthou si risorve in un tentativo di mettere a sacco la Russia. Il piano della ricostruzione europea si è trasformato, nelle mani dei capitalisti europei in un piano di ricostruzione dell'economia francese ed inglese a spese della Russia, che dovrebbe essere ridotta in una colonia. Ma le Potenze alleate non possono considerare la Russia come un paese vinto. Del resto le condizioni economiche dell'Intesa non sono neppur esse molto favorevoli. Il malcontento di Lloyd George contro la Germania per la conclusione dell'accordo con la Russia è la collera del vincitore contro il vinto. Questo accordo non rappresenta alcuna minaccia alla pace.

Ma subito a questo voci grosse per uso interno, seguono voci più moderate che riconoscono la necessità di concessioni per l'accordo. Sulle *Isvestia* il prof. Gorn, per esempio, scrive che le domande dell'Intesa sarebbero inaccttabili ma che è nell'interesse delle due parti di arrivare ad un compromesso. L'Europa occidentale cercherà le vie di un tal compromesso contro la volontà di isolati capi politici.

Tra Germania e Russia

Solo ora arrivano a traverso il confine russo le prime impressioni russe sul concluso accordo fra la Germania e la Russia. L'accordo è stato esaminato nel suo aspetto politico, in una delle ultime sedute del Comitato esecutivo centrale. Alcuni oratori hanno affacciato la preoccupazione che esso possa avere gravi conseguenze per la Russia. Se scoppiasse un nuovo urto fra l'Intesa e la Germania non vi è da temere per la Russia dei Sovieti un nuovo blocco o un nuovo intervento. Ma Zinoviev ha osservato che la conclusione dell'accordo di Rapallo ha una particolare importanza per la Russia, che non è ancora garantita da una aggressione da parte della Polonia o della Rumania.

Queste dichiarazioni di Zinoviev che mettono la funzione del trattato russo-tedesco anche in rapporto al problema polacco, confermano precisamente quanto già osservai sul particolare scopo antipolacco che l'accordo di Rapallo aveva. Non è dubbio, ripetiamo, che l'accordo economico russo-tedesco è accompagnato da nuove intese fattive politiche fra i due paesi.

Intanto tutto prova che a Berlino e a Mosca si vuole subito realizzare nell'azione il nuovo accordo. Il rappresentante germanico a Mosca, prof. Widenfeld, ha frequenti colloqui con il vice commissario per gli affari esteri Karahan, nei quali, a quanto ci risulta, vengono trattati i vari problemi politici pratici che si riferiscono all'accordo.

Quanto alla parte economica dell'accordo, si capisce sempre meglio il recondito scopo dell'apparente generosità tedesca nell'accettare senza indennizzi tutte le confische russe delle proprietà straniere e private russe.

Si annuncia dunque una vigorosa ripresa della penetrazione economica tedesca in Russia. Dovremo seguirla con molta attenzione in tutti i suoi particolari. Intanto le fila dei rapporti russo-tedeschi si rinserrano. I giornali di Mosca annunziano che fra il primo e il quindici maggio verranno inaugurate delle linee dirette di comunicazioni aeree fra Berlino e Mosca. Esse serviranno al trasporto di merci e di passeggeri. Per le merci sono pronti aeroplani capaci di trasporto fino ad un peso di quattro quintali: per i passeggeri saranno usati apparecchi a sei posti.

Rapporti cordiali fra Mosca e Angora

Informazioni pervenute da Mosca dicono che il Governo russo preparerebbe un progetto di convenzione politica e militare fra la Russia, la Germania, la Bulgaria e Angora. Particolare importanza avrebbe l'adesione della Bulgaria e della Turchia, ora che si parla di una ripresa di azione militare antibolscevica del generale Wrangel, il quale tenderebbe di portare la sua base di operazioni verso la Rumenia.

Notevole intanto è la intimità di rapporti che si va stabilendo fra Mosca e Angora.

Informazioni svedesi dirette dicono che ad Angora si è stabilita una missione diplomatica russa guidata da Aralov, composta di trentacinque persone. Lo scopo di questa missione è volta in due direzioni: rinsaldare i rapporti fra la Russia e la Turchia di Angora e paralizzare la influenza che la Francia, dopo l'accordo franco-kemalista, si è vagamente conquistata ad Angora.

Attivissimo è il movimento dei corrieri fra Angora e Samsun. A Erzerum si è stabilito un consolato russo che è stato affidato a Golub. Il commercio fra la Russia e la Turchia kemalista ha ripreso abbastanza attivo.

Si pensa ora che tutto questo movimento orientale russo è diretto sempre più dalla Germania, si può misurare che nuova base di espansione si va preparando la politica tedesca.

La catastrofe finanziaria russa

La catastrofe finanziaria russa prende proporzioni e forme sempre più fantastiche. Vi ho dato negli ultimi giorni alcune cifre tipiche. In una delle ultime sedute del Comitato esecutivo di Mosca se ne sono udite delle più gravi ancora.

Si stampano più di cento miliardi al giorno di nuova moneta: e non bastano. Il fondo aureo è ridotto a trenta milioni di rubli. La seduta del Comitato, cui era intervenuto anche Lenin, ha riconosciuto che bisogna creare in Russia una nuova moneta, che sia accettata anche all'estero e sia garantita da un riserva aurea nella banca di Stato. Ma per tutto questo occorre un forte aiuto straniero, che può solo venire dalla Intesa o dall'America.

Uno dei due importanti elementi direttivi della Delegazione russa a Genova è dunque indubbiamente costituito dalla preoccupazione di assicurare alla Russia un prestito in oro.

Un complotto bolscevico in Francia?

PARIGI, 4.

I giornali di stamane recano notizie impressionanti sopra la scoperta di un vasto complotto rivoluzionario, a base bolscevica. Le informazioni dei giornali sono oscure, ma laconiche e incomplete. Solamente le autorità affermano che si sono trovate di fronte a una vasta e potente organizzazione, di un vero e proprio movimento rivoluzionario, per il quale era tutto pronto: armi e danaro. I capi di questo complotto, a tendenza bolscevica, dovevano tutti cadere nelle mani della polizia dieci giorni fa, ma per un ritardo di 24 ore il colpo fallì e i principali responsabili sono riusciti a fuggire. Comunque la scoperta della polizia francese ha mandato a monte il complotto che era molto avanzato: e non tutti i suoi organizzatori sono riusciti a mettersi in salvo.

Il Segretario del Partito Comunista Ivry e la sua amante, per esempio, dovranno dimostrare perchè hanno spedito a Mosca, a varie riprese, importanti documenti che riguardano la difesa marittima della Francia e dovranno anche dimostrare come hanno potuto procurarseli ed a quale scopo. Altri comunisti dovranno dar ragione di cospicue somme di denaro ricevute dall'estero.

La questione dei debiti in un discorso di Trozki

MOSCA, 4.

Alle sette del 1 Maggio la Piazza Rossa era ornata di festoni e di bandiere.

Nel suo discorso all'esercito russo Trozki ha detto:

«L'odierna festa coincide con la grande festa della classe operaia del mondo intero. La festa del giuramento è stata introdotta fino dai primi giorni, subito dopo l'organizzazione dell'esercito rosso. Allora però non vi era tempo di farla in modo solenne perchè eravamo costretti a prestare giuramento sul fronte e a suggellarlo col nostro sangue.

Adesso la Russia dei contadini e degli operai è stata invitata a Genova, dove, tuttavia quei negoziati si rilevano come niente altro che dei mercanteggiamenti.

Ci si chiede il pagamento dei debiti zaristi. Ciò vuol dire che noi dobbiamo pagare gli operai e i contadini caduti nella guerra imperialista.

Ci si chiede il doppio riscatto della rivoluzione russa. A Genova siamo invitati a pagare il doppio riscatto: dello zar e della rivoluzione.

Ci si vuole costringere a diventare schiavi del capitale mondiale.

A ciò abbiamo risposto con un *no* categorico e con la proposta di smobilitazione generale. Noi non vogliamo che vivere pacificamente nel nostro lavoro, ma i capitalisti non si dichiarano in ciò d'accordo, e così forniscono la prova che essi non possono disarmare.

Davanti alla Russia dei Sovieti prestiamo giuramento in segno di promessa solenne che rimarremo il pugno armato della classe operaia, alla quale resteremo fedeli fino all'ultima goccia del nostro sangue».

Nessuna mobilitazione francese

PARIGI, 4.

Nei circoli ufficiali francesi viene smentita categoricamente l'informazione telegrafata da Genova a un giornale inglese relativa alla mobilitazione delle classi 1918 e 1919 in previsione di operazioni nella Ruhr nel caso in cui la Germania non avesse il 31 maggio eseguite le sue obbligazioni.

La Francia accetta il Patto di "non aggressione„

PARIGI, 4.

Il Consiglio di Gabinetto ha deciso che la Francia aderisca al Patto di «non aggressione» stipulato a Genova sotto la espressa riserva del riconoscimento e della garanzia dei diritti derivanti alla Francia dal Trattato di Versailles.

La Camera inizia la discussione

sulla trasformazione del latifondo

Questa ripresa parlamentare è priva di particolare interesse; nelle tribune scarso pubblico, così come nell'aula i deputati tardano a prendere posto.

Nell'emiciclo qualche gruppo scambia saluti e impressioni.

Quando alle 15 l'on. De Nicola sale alla Presidenza della Camera, sono presenti circa ottanta deputati.

Al banco del governo siedono: il ministro Amendola e i sottosegretari Casertano, De Capitani, Venino, Martini, Rossini, Bosco Lucarelli, La Loggia e Cingolani.

L'on. Cappellari, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Commemorazioni

DE NICOLA commemora con commosse parole l'on. Filippo Dentice, rilevandone le doti di mente e di cuore ricordando la sua opera di deputato.

CAPASSO a nome della deputazione salernitana si associa alla commemorazione e propone l'invio delle condoglianze alla famiglia.

CAPOBIANCO, TORRE EDOARDO, COLONNA DI CESARO', MATTEI GENTILI si associano alla commemorazione.

AMENDOLA (Ministro delle Colonie) a nome del governo si associa con nobili parole alla commemorazione fatta dal Presidente.

MAURO (pop.) ricorda il senatore Cesare Soldini di cui ricorda le benemerenze patriottiche e scientifiche.

MILIANI, BELOTTI, BARBATO si associano.

VILLABRUNA commemora il senatore Palberti che fu deputato di Torino. Propone l'invio delle condoglianze alla famiglia.

FERRI LEOPOLDO (pop.) si associa.

CINGOLANI si associa a nome del Governo alle comunicazioni fatte dai vari oratori.

DE NICOLA si associa. Comunica poi di aver chiamato a sostituire nella Giunta delle elezioni all'on. Dentice l'on. Bonardi.

Interrogazioni

Si procede quindi allo svolgimento delle interrogazioni. Una dell'on. Galeno sulla situazione fatta ai pescatori dell'Adriatico è rinviata per l'assenza dell'on. sottosegretario agli esteri.

Essendo decadute molte interrogazioni poste all'ordine del giorno per l'assenza degli interroganti, si passa allo svolgimento di una interrogazione dell'on Ferrari Giovanni che chiede di sapere se il Governo non intenda devolvere gli utili della gestione dei consorzi agrari a beneficio delle istituzioni agrarie di beneficenza.

LA LOGGIA dà assicurazioni.

FERRARI è soddisfatto.

Elezioni degli on. Camerata e Sarge

Il PRESIDENTE comunica alla Camera la relazione sulla elezione dei deputati Camerata e Sarge del collegio di Girgenti. La Camera accogliendo le conclusioni della Giunta approva la convalida.

Una dimostrazione all'on. Facta

A questo punto entra nell'aula il Presidente del Consiglio on. Facta. La Camera applaude al Presidente del Consiglio che appare commosso di questa dimostrazione. L'estrema sinistra non applaude.

Il Presidente del Consiglio, cessati gli applausi domanda la parola e con voce chiara dice:

Ringrazio la Camera di questa dimostrazione di simpatia che non è diretta alla mia persona ma al governo il quale a Genova, difendendo gli interessi dell'Italia, difende e tutela anche quelli dell'umanità (*applausi a cui si associa anche qualche deputato di estrema*).

Trasformazione del latifondo

Si dovrebbe quindi procedere alla discussione sul disegno di legge per la trasformazione del latifondo.

PRESIDENTE, prega i gruppi della Camera per restringere la discussione di volere designare due oratori che devono prendere la parola nella discussione generale.

Si procede quindi alla discussione. Primo oratore è l'on. GIAVAZZI, oratore del gruppo popolare.

GIAVAZZI esamina la questione del latifondo nella sua complessa questione. Si rifà alle pubblicazioni fatte in Italia e fuori in ordine alla trasformazione del latifondo. E' d'accordo in linea di massima con le conclusioni della relazione.

Vorrebbe una maggiore precisione in diverse questioni di dettaglio, sopratutto per quanto riguarda l'espropriazione dei terreni e il prezzo di riscatto. Così pure chiede che nella regolarizzazione dei rapporti tra gli usuari e i latifondisti.

Si preoccupa delle modalità di pagamento dei riscatti enfiteutici e avverte che emendamenti verranno presentati dal suo gruppo in sede di discussione degli articoli.

Esamina la portata del provvedimento compreso nel progetto circa gli espropri legali e ne approva le linee generali, crede opportuno approvare anche le conclusioni là dove si parla di possibilità da parte dei proprietari espropriati, in sede di regolarizzazione dei rapporti tra espropriati e occupanti, di riscattare i terreni espropriati, in omaggio anche al diritto privato.

Chiede che la legislazione sugli espropri e sull'obbligo della concessione in enfiteutici della proprietà terriera venga meglio regolata.

L'opposizione agraria

MARIOTTI (agrario) ha preso la parola per il suo gruppo allo scopo di portare — a nome del suo gruppo — una parola serena.

Egli appartiene ad una zona ove il latifondo è sconosciuto poichè la proprietà è frazionata. Questo dichiara per togliere eventuali sospetti sulle sue parole.

Riconosce che il problema va affrontato e risolto, ma che il progetto di legge odierno risente della eccezionalità dei provvedimenti che hanno regolata la legislazione agraria durante la guerra

Ma passato il periodo bellico si doveva tornare alla normalità, e le frasi retoriche dovevano cedere il posto alla realtà.

Così la frase: «la terra ai contadini» doveva trovare il necessario contemperamento nella realtà.

TONELLO, DUGONI. — Ah, ora dite questo. Ma confessate tardi che avete fatta una speculazione retorica. (Rumori e proteste).

MARIOTTI, proseguendo, avverte che è necessario affrontare ora il problema con serietà e con criteri di realtà.

Non si può trasformare il latifondo con l'approvazione di una legge. Occorre invece che tutta una serie di provvedimenti siano adottati tali da poter operare una reale trasformazione del latifondo.

Là dove il latifondo esiste per deficienze naturali — possibilità di irrigazione e necessità di bonifica — non è adottando una legge sull'esproprio e lo spezzettamento del latifondo che si risolvono le ragioni della esistenza del latifondo.

Avverte che difficilmente si può trasformare il bracciante in piccolo proprietario o fittavolo se non si crea in esso una nuova mentalità atta a fare di lui un agricoltore.

Cita alcuni episodi — verificatisi nell'Umbria — per avvalorare questo suo asserto

SCOTTI (interrompendo) — Si tratta di due coltivatori soltanto.

MARIOTTI — Sì, ma essi dimostrarono che conduttori di terra e sopratutto agricoltori non ci si improvvisa.

Riprendendo la sua critica alla relazione e al progetto avverte che così come il progetto è presentato non soddisfa alle esigenze della bonifica e della coltivazione del latifondo. Richiama l'attenzione della Camera sul problema dell'allevamento de bestiame che è connesso a quello del latifondo.

TONELLO, DUGONI e altri — Ma non vogliamo affatto attentare a questo.

MARIOTTI — Sì, ma intanto quando si è trattato di coltivare il grano intensivamente si son distrutti i pascoli.

Invita quindi la Camera a ponderare sulla portata di questa legge, non solo per la salvaguardia del diritto privato, ma nell'interesse pubblico.

Addentrandosi nell'esame del progetto chiede che quando si deve procedere d'autorità agli espropri per bonifiche e alla concessione sovvenzionata alle cooperative, vnga data la priorità della sovvenzione, con tutte le garanzie legali per la bonifica siano rappresentati i proprietari.

Per quanto riguarda gli espropri è d'accordo con le richieste fatte dall'on. Giavizzi. Chiede se con queste leggi si vuole provocare l'espropriazione delle terre ai legittimi proprietari o se si vuole dare maggiore incremento alla produzione agraria.

Mette in guardia la Camera sul pericolo cui si va incontro attentando al diritto di proprietà tra le interruzione dell'estrema.

Chiede che nelle commissioni di esproprio siano rappresentati i proprietari.

Con questi propositi, favorevoli ad una discussione seria del progetto di legge, chiede che la Camera affronti l'esame del grave problema, ma sopratutto chiede che nessuna diffidenza e nessuno spirito di partigiano misconoscimento delle benemerenze della categoria degli agricoltori, presiedano alla discussione (*Applausi e congratulazioni*).

CAETANI (naz.) — Osserva che la pacificazione dell'Italia non si avrà se non verrà risolto il problema agrario. La stessa opera di ricostruzione dell'Italia è connessa con il maggiore sfruttamento e più razionale della terra e del sottosuolo.

Polemizza con i socialisti osservando che essi sono contrari al normale processo evolutivo della proprietà perchè in ogni contadino che diventa proprietario di terra ravvisano un disertore della loro milizia.

Osserva che il problema del latifondo è sopratutto un problema di politica generale e di educazione dei contadini.

Osserva che è maggiore la quantità di terre incolte o bonificabili nel Mezzogiorno e nell'Italia centrale.

E' contrario alla concessione delle terre bonificabili o mal coltivate alle cooperative. Perchè le cooperative non vogliono sfruttare i terreni veramente bonificabili o incolti.

Ed ecco il motivo perchè nell'odierno progetto di legge si riscontrano motivi di concessioni demagogiche.

Mette in guardia la Camera su questo pericolo che creerebbe una nuova ragione di disgregazione sociale.

BOMBACCI — Ma lei possiede la terra

Voce da destra. — Anche Matteotti possiede la terra.

CAETANI, proseguendo nella sua discussione del progetto, osserva che nella fissazione dell'equo prezzo delle terre da espropriarsi portato al valore di ante guerra va ravvisato un pericolo non indifferente di pertubazione.

Critica poi il progetto nel suo spirito e nella sua essenza.

Osserva che prima di tutto occorre creare una coscienza agraria. E per questo è contrario alle intraprese cooperative e comunque collettive che siano sempre fallite. Egli ha fiducia nella iniziativa individuale.

VOLPI. — Lei è interessato.

TORRE EDAORDO. — Domandatelo all'on. Bianchi.

MATTEOTTI. — Cosa c'entra. Chiedete alolra a tutti gli industriali perchè falliscono le loro intraprese. (Rumori).

CAETANI — Vi dirò che tra le grandi cooperative è i grandi proprietari c'è affinità. Sono i piccoli aggruppamenti collettivi, che non ottengono larghi finanziamenti, quelli che falliscono

Concludendo avverte che i provvedimenti contenuti nel progetto appaiono empirici e non sono risolutivi. I contadini veri non ne potranno approfittare, mentre gli speculatori se ne avvantaggeranno.

Per questi motivi egli è contrario allo spirito che informa il progetto di legge non per difendere cioè i proprietari e latifondisti che non si curano di valorizzare la terra, ma per tutelare col diritto di proprietà linteresse nazionale.

In quanto questo progetto di legge colpisce nella sua parte più vitale la ricchezza nazionale! (*Applausi*).

PRESIDENTE — Rinvia a domani il seguito della discussione.

Per la Banca di Sconto

BONO LUCARELLI (Sottosegr.) — Chiede agli interroganti sulla Banca di Sconto a voler concedere il rinvio al 22 dello svolgimento delle loro interrogazioni

Così resta stabilito.

La seduta è tolta alle 18 50.

Note alla seduta

Un buon inizio

Pochi deputati, oggi, nell'aula, quando l'on. De Nicola ha aperto la prima seduta di questa ripresa parlamentare. Ciò non potrà non scandalizzare i zelatori di una recente teoria per cui, per risolvere il disservizio parlamentare, bisogna indurre i deputati a non disertare le sedute. Noi siamo invece convinti che la presenza di molti deputati più che giovare nuocia al al buon funzionamento della Camera.

Certo questo inizio di lavori non è fatto per indurci a cambiare opinione.

Dopo le consuetudinarie commemorazioni (quando, come al Senato, le commemorazioni saranno fatte solo dal Presidente?) si è svolta una sola delle quindici interrogazioni all'o. d g.

Altro motivo di scandalo per i zelatori di quella tale teorica di cui più sopra abbiamo parlato, quest'assenza dei presentatari delle interrogazioni decadute! Anche l'on. De Nicola ha mostrato di scandalizzarsi e ha annunziato che farà inserire il nome di questi... reprobi nel resoconto sommario. Ora noi vorremmo chiedere all'on. De Nicola se non siano anzi degni di premio quei deputati che rinunziano allo svolgimento di interrogazioni superate dai fatti.

Buon sintomo per la proficuità dei prossimi lavori parlamentari è il fatto che la Camera abbia deliberata la convalida delle elezioni contestate degli on. Sorge e Camerata, senza la solita profluvie di discorsi sulle violenze elettorali in Sicilia. Ma il fatto più significativo e che ha una importanza che non esitiamo a definire storica (e ci risparmiamo di pregare il lettore dall'uso nell'interpretazione di questo aggettivo del solito granello di sale) è nella proposta molto opportunamente fatta dall'on. De Nicola e dalla Camera accolta che invece dei 53 oratori iscritti sulla discussione generale della legge sul latifondo, parlassero solo uno o due oratori per gruppo.

Primo oratore sul disegno di legge sul latifondo è stato il popolare on. Giavazzi.

PERCHÈ LA CAMERA FUNZIONI

Modifiche regolamentari
e riforma delle Commissioni

Nell'importante discussione, nella campagna, anzi, che alcuni giornali, compreso il nostro hanno iniziato perchè la Camera funzioni e funzioni più ordinatamente e proficuamente, interviene autorevolmente l'on. Filippo Turati con una proposta di modifica dell'attuale sistema d'indennità ai deputati illustrata col solito vigore in un suo articolo, a mo' di relazione, della *Critica sociale*.

Rilevato il *disservizio* parlamentare l'on. Turati sgombra il terreno, anzitutto, dall'accusa che di esso sia causa la proporzionale, rilevando che, del resto, nessuno potrebbe pensare ad abolirla e che, ad ogni modo «i difetti della proporzionale, anche nelle sue conseguenze parlamentari, non sono nè eterni nè irrimediabili; dipendono sopratutto da un adattamento ancora imperfetto della pratica elettorale e parlamentare, che troverà nel tempo il suo correttivo».

L'articolista rileva, quindi, che la ragione vera della insufficenza del lavoro parlamentare è ben altrimenti profonda. I compiti delle Camere sono troppo aumentati e non si riesce quindi a convenientemente esaurirli. Per riparare bisognerebbe discentrare e creare accanto al Parlamento corpi tecnici elettivi rappresentanti di interessi organizzati.

L'on. Turati crede, inoltre, che i deputati sono troppi e perciò lavorano male e scompostamente, come tutte le folle, tanto più che anche il lavoro è mal distribuito. Unico rimedio sarebbe ridurre il numero dei deputati, ma chi oserebbe predicare e, sopratutto, praticare il *Kara Kiri?*

Per cui l'on. Turati crede che, non potendosi, almeno per ora, affrontare così radicali soluzioni, ci si debba limitare a cercare di indurre i deputati a una maggiore attività parlamentare. E così espone il suo rimedio:

«Non resta — su questo terreno — che stimolare una laboriosità più intensa, che porterebbe di necessità a una divisione del lavoro più razionale. La Camera soffre insieme di pletora e di assenteismo: assenteismo corporale e assenteismo spirituale o lavorativo. Se le nove *Commissioni permanenti*, che sembrarono un grande progresso sul vecchio e caotico congegno dei nove *Uffici* non specializzati e mutati per sorteggio ad ogni trimestre, sono anch'esse, salvo qualche eccezione, poco feconde, disertate dai più e in costante difficoltà di racimolare il numero legale; anche le sedute della Camera, quando manchi l'incidente volgarmente passionale o personale, ossia quando siano in questione gli argomenti più serii, e le stesse riunioni dei Gruppi, non escluso il socialista, soffrono di perenne anemia. Un numero grande di deputati non è quasi mai alla Camera, molto meno nell'aula o nelle riunioni (tra i più spesso assenti sono i residenti a Roma, perchè vi hanno casa propria) o vi capita di passaggio, quando completamente «non orientato». Dei presenti, moltissimi disperdono il loro tempo o in chiacchere e pettegolezzi di corridoio, o in pratiche minute presso i Ministeri, nell'interesse del Collegio — o dei grandi elettori — che rappresentano. Il controllo politico e la vera azione legislativa rimangono affidati a pochissimi, che non riescono a moltiplicarsi quanto sarebbe necessario e debbono per forza acciabattare il lavoro. Di qui la proluvie di leggi approvate senza discussione, senza che la più parte dei «legislatori» le abbia neppur lette o capite: ossia il Parlamento che mette lo spolverio sul lavoro della burocrazia dei Ministeri. Qualche volta il Senato — più calmo, se non più saggio — arresta o corregge gli svarioni dell'Assemblea elettiva».

A cotesto duplice assenteismo dei deputati può ovviare, fino a un certo punto, la riforma dell'indennità parlamentare. Questa, nella sua cifra attuale, 15.000 lorde; ossia 13.444, dato il caro-viveri, il caro-alberghi, il caro-posta, ecc. — è assolutamente insufficiente e concorre a giustificare la diserzione frequente dei non abbienti. Il cosidetto «Comitato segreto» — la riunione della Camera che discute, senza presenza di pubblico nè di impiegati e di inservienti, il proprio bilancio interno — commise al presidente la nomina di una commissione che ne promovesse la riforma — ossia l'integrazione. Il presidente annuì, ma poi non ne fece nulla. E si spiega facilmente. Non è in un momento di crisi, quando il bilancio dello Stato fa acqua da ogni parte e ribassano i salari degli operai, che parrebbe di buon gusto che i legislatori aumentassero a se stessi gli emolumenti.

La proposta che chi scrive depose or sono pochi giorni alla Segreteria della Camera, e di cui diamo il testo qui sotto (la parte riformata vi è stampata in carattere tondo), tenderebbe a girare l'ostacolo, non aumentando — o solo pochissimo — l'aggravio del bilancio, e stimolando al tempo stesso l'attività, o almeno l'assiduità, dei deputati. E ciò col diminuire a nette lire 12.000 l'indennità fissa — che ha pur la sua ragione di essere, perchè la funzione del deputato crea molte incompatibilità e non si esplica soltanto alla Camera — e con l'aggiungervi un supplemento commisurato alla effettiva partecipazione a tutti i lavori legislativi: supplemento che al deputato ultradiligente — calcolando su una media di 150 giornate di lavoro all'anno — darebbe oltre L. 7500: circa 6000 di più della cifra attuale. La medaglia di presenza che animò le squallide sedute di palazzo Madama, ravviverebbe, a maggior ragione, l'attività legislativa di Montecitorio, non mutando (non ha questa pretesa!) i lazzaroni — e neanche i troppo ben pasciuti — in mostri di operosità, nè i tangheri in Papiniani. Ignoriamo se il modesto ritocco sarà preso in considerazione. Forse ne varrebbe la pena. Toglierebbe, se non altro un comodo *alibi* agli scioperati del Parlamento».

Ci si permetta di essere molto scettici sull'utilità del rimedio proposto dall'autorevole deputato socialista. Egli stesso nella prima parte del suo articolo ha rilevato che se la Camera non funziona lo si deve anche all'eccessivo numero dei deputati, il che ha tramutato l'assemblea in un raduno di folla. V'è dunque contraddizione nelle due tesi da lui sostenute. Del resto l'Inghilterra, che in questa materia è maestra, insegna a non cercare l'affollamento delle assemblee. Ivi esiste addirittura, se non nel regolamento nelle consuetudini, un istituto per cui due deputati di partito diverso e avverso si accordano per non intervenire alla seduta, in modo da non recare nessun danno alla forza numerica dei rispettivi gruppi. Eppure la Camera inglese funziona meravigliosamente e il suo o. d. g. non reca iscritti mai più di due o tre argomenti, non le migliaia di leggi e di proposte che si trascinano di legislatura in legislatura nell'o. d. g. della nostra Camera.

Con queste riserve crediamo tuttavia che la Camera non farà male ad accogliere la proposta Turati. Essa varrà a indurre l'opinione pubblica a maggior rispetto verso i propri eletti, per il fatto che si saprà che la riscossione del gettone di presenza sottintende la presenza alle sedute. In realtà, però, i deputati continueranno a non essere molto assidui ai lavori, lasceranno questa briga a quel centinaio di appassionati e di migliori che si autoeleggono a rappresentarli, e una volta messa la firma sul registro che dimostrerà la loro presenza alla seduta, lasceranno l'aula per la sala dei passi perduti o per le sale di scrittura.

Ma adottare la proposta Turati non significa migliorare il funzionamento della Camera.

Il Regolamento della Camera, per il quale c'è un'apposita Commissione parlamentare presieduta dal Presidente, la quale non fa nulla mentre dovrebbe sollecitare costantemente, via via, le modificazioni che si rendono necessarie, è un antiquato complesso di disposizioni ispirate al più rigido individualismo, su cui la Camera era basata allora, quando il regolamento fu concepito.

Bisognerà pensare a portarvi notevoli modifiche che lo sveltiscano e rendano più spedito il lavoro della Camera. Già l'on. De Nicola aveva proposto che si desse al solo Presidente (oltre al Governo che ha sempre diritto alla parola per disposizione statutaria) la facoltà delle comunicazioni, risparmiando non poco tempo. Egli aveva accennato, anche, alla necessità di meglio disciplinare l'istituto delle osservazioni sul processo verbale e, aggiungiamo noi, del fatto personale, che hanno in quest'ultimo tempo degenerato.

Che dire delle interrogazioni? Se ne presentano troppe, onde avviene che si discuta di fatti di trascurabilissima importanza e, come ciò non bastasse, a due e tre mesi di distanza. Unico rimedio possibile quello di ridurre a quindici giorni il tempo entro il quale le interrogazioni decadono. Non si potrebbe risparmiar tempo facendo presentare l'Esposizione finanziaria come ogni altra relazione, abolendo l'inutile formalità della lettura?

Altro problema impostosi all'attenzione dell'assemblea è quello del numero strabocchevole degli oratori. L'attuale regolamento è, a questo riguardo, troppo largo. Non enunciamo un paradosso affermando che, sapendolo bene adoprare, basterebbe un solo deputato a impedire alla Camera ostruzionisticamente di funzionare.

Il Regolamento concepisce il deputato — solo — extra gruppi o partiti, che agisce esclusivamente per sè. Ora la realtà è che anche il Parlamento italiano si è costituito in gruppi per cui a' gruppi dovrebbe essere limitato il diritto di parlare, almeno per ciò che riguarda le discussioni generali, lasciando maggior libertà nella discussione degli articoli, per ragioni intuitive.

Sono questi tutti problemi che vanno studiati e risolti.

Intanto l'on. De Nicola si proporrebbe di modificare, perchè meglio rendano, la composizione delle Commissioni permanenti. Allo scopo d'intensificare il lavoro e di appagare le richieste di coloro che ne sono esclusi, il Presidente proporrebbe che si suddividessero tutti i deputati nelle varie Commissioni, aumentando queste di numero e facendole approssimativamente corrispondere al numero dei Ministeri. Il lavoro sarebbe così più suddiviso e affidato a un numero maggiore di deputati.

Pur riconoscendo che si debba studiare il modo di meglio far funzionare le Commissioni, ci sembra che la riforma proposta pecchi degli stessi difetti di quella Turati.

Un problema regolamentare era sorto a proposito del diritto di emendamento. I deputati hanno la mala abitudine di proporre sovente emendamenti importanti maggiori oneri all'erario e ciò fanno all'ultim'ora, cogliendo di sorpresa così la Camera, come il Governo, come la Commissione di Finanza e Tesoro. Si ricorderà che in seguito appunto ad una di queste sorprese la Commissione F. e T. discusse dei rimedi da opporre e il socialista on. Casalini si spinse fino a proporre che si modificasse lo Statuto nel senso di togliere ai deputati il diritto alla presentazione di emendamenti implicanti maggiori spese. Si propose, in tale occasione, che gli emendamenti importanti oneri finanziari non potessero essere svolti se non ventiquattr'ore dopo la loro presentazione.

La presidenza della Camera ha però ritenuto che non sia necessario modificare il regolamento, perchè questo, all'art. 90, già prescrive che «la discussione di un articolo aggiuntivo o emendamento proposto nella stessa seduta, sia rinviato all'indomani quando il Governo, o la Commissione, o dieci deputati, lo chiedano».

La minacciosa situazione dell'Irlanda

LONDRA, 4.

La situazione che si viene sviluppando in Irlanda è tale da destare le più vive preoccupazioni nel governo inglese, il quale teme che il paese sia trascinato verso un periodo di anarchismo a causa dei violenti conflitti fra i partiti.

Lasciando a parte l'Ulster, ove cattolici e protestanti si abbandonano ad atti di inaudita ferocia, nello Stato libero dell'Irlanda Meridionale il partito dell'indipendenza si è ora diviso in tre gruppi i quali si combattono aspramente fra di loro e cercano di sopraffarsi a vicenda.

Il gruppo più numeroso è indubbiamente composto dai partigiani del Governo provvisorio attuale, presieduto dal Griffith e dal Collins, il quale si propone di applicare lealmente il trattato concluso il 6 dicembre scorso con l'Inghilterra che accorda all'Irlanda la più assoluta autonomia nei limiti dell'Impero britannico. Questo gruppo gode delle adesioni del clero, ma è combattuto dai capi dell'ex-esercito repubblicano irlandese, i quali pretendono non solo di stabilire una repubblica indipendente in Irlanda, la qual cosa significa respingere il trattato conchiuso a Londra, ma anche vogliono imporre al paese una dittatura militare.

Costoro poi non nascondono la loro intenzione di obbligare l'Ulster, magari colla forza, a fondersi coll'Irlanda meridionale rinunciando alla autonomia di cui gode attualmente. Il terzo gruppo è formato dal De Valera e dai suoi amici più intimi, i quali sono decisamente opposti al trattato di Londra; ma nello stesso tempo non sono d'accordo cogli estremisti militari di cui temono gli eccessi da un lato e la dominazione dall'altro.

Quest'ultimo gruppo sta perdendo terreno, come lo dimostrano le discussioni che hanno avuto luogo in seno al «Dail Eireann» nei passati giorni. La tendenza generale è di precipitare verso una guerra civile nella quale i fautori del trattato e del partito militare verranno a conflitto, obbligando il De Valera ed i suoi amici ad aderire probabilmente all'estremismo repubblicano.

Alcuni elementi moderati rappresentati dal lord Mayor di Dublino e dal Cardinale Logue hanno tentato di mettere d'accordo i capi dei tre gruppi per evitare il temuto spargimento di sangue e per permettere alle prossime elezioni di svolgersi in un ambiente di relativa tranquillità.

Questi sforzi finora non hanno avuto alcun tangibile risultato, come del resto non hanno dato alcun risultato le convenzioni strette fra il governo dello Stato Libero e quello dell'Ulster per cercare di porre fine al sanguinosi conflitti di frontiera e più ancora a quelli che funestano la città di Belfast.

Il Governo inglese, fedele ai patti conclusi, ha quasi completato lo sgombero militare dell'Irlanda, ma in questi ultimi giorni le partenze di truppe sono state rallentate, evidentemente allo scopo di attendere che gli avvenimenti irlandesi si determinino più chiaramente, prima di ritirare le ultime guarnigioni da alcuni centri strategici di grandissima importanza.

Come continuano i disordini

DUBLINO, 4.

Vari tentativi di incendio sono segnalati nel nord della contea di Londonderry. I danni sono valutati a parecchie migliaia di lire sterline.

I soldati dell'esercito repubblicano hanno percorso in automobili blindate una parte delle contee di Donegal, di Tirone e di Londonderry ed hanno sequestrato un migliaio di automobili e provviste di benzina.

Perche torni la pace

DUBLINO, 4.

Dopo aver ricevuto una delegazione degli ufficiali dell'esercito repubblicano che hanno firmato il recente manifesto contenente l'appello alla unità fra le loro schiere, il «Dail Eireann» ha deciso di istituire una commissione nella quale ogni partito sarà rappresentato da 5 membri. Questa commissione studierà il manifesto e farà un rapporto al «Dail Eireann».

Si afferma che nei recenti combattimenti che si sono svolti a Kelkenny vi furono 18 morti.

Si annunzia ufficialmente che le truppe dello Stato libero sono ora padrone del castello di Kelkenny dove sono entrate in seguito ad un assalto. Questo castello era l'unica posizione ancora in mano ai ribelli di Kelkenny.

Rolandi-Ricci in California

SAN FRANCISCO, 3.

L'Ambasciatore d'Italia senatore Rolandi Ricci continua il suo giro nelle colonie italiane della California.

Tutti i giornali locali commentano favorevolmente la sua azione, e dicono che la diplomazia dell'Ambasciatore Rolandi Ricci è intonata alle necessità dei tempi nuovi e che la sua azione maggiore per l'avvicinamento italo-americano deve procurargli la riconoscenza dei due paesi.

L'Ambasciatore Rolandi Ricci ha visitato i maggiori impianti industriali e le aziende bancarie italiane, alcune delle quali sono le maggiori degli Stati Uniti. Ha pure visitato l'Ospedale italiano e la scuola frequentata da centinaia di figli di italiani, esprimendo il suo compiacimento per lo sviluppo di queste istituzioni.

L'Ambasciatore è stato ossequiato dalle autorità locali e da personalità del mondo commerciale ed è intervenuto ad una colazione in suo onore offerta dalla Camera di Commercio. Innanzi a parecchie centinaia di convitati l'Ambasciatore, calorosamente applaudito, ha pronunciato un discorso inneggiante al miglioramento della situazione finanziaria italiana, ha esposto il progresso industriale e commerciale dell'Italia, ha invocato una più giusta valutazione della lira ed ha invitato gli uomini di affari americani a visitare l'Italia per apprezzarla giustamente.

Parlando delle condizioni degli italiani immigrati, l'Ambasciatore ha osservato che è logico e giusto che essi assumono la cittadinanza americana per partecipare alla vita politica della grande Repubblica ed ha aggiunto che sarebbe cattivo servigio per gli immigrati, e pel paese che li ospita, consigliarli a mantenersi estranei ed in conseguenza ostili alla terra al cui benessere essi concorrono. E' naturale, ha continuato l'Ambasciatore, che gli italiani divenuti americani, in contingenze nelle quali sia in giuoco l'interesse americano si attengano a esso; però, allorquando non è in giuoco l'interesse americano, essi possono nel caso di competizione di interesse fra altre Nazioni, schierarsi a favore della tesi italiana ed è dunque naturale che gli italiani americanizzati si organizzino e si valgano del diritto di voto.

Domattina l'Ambasciatore Rolandi-Ricci partirà per visitare i centri operai ed agricoli.

L'on. di Scalea a Palermo

PALERMO, 4.

Questa sera all'Hotel de France numerosi elettori, amici ed ammiratori hanno offerto un banchetto all'on. Pietro Lanza di Scalea, Ministro della Guerra. Oltre trecento convitati assistevano al banchetto gremendo l'ampio salone dell'albergo, riccamente adornato con piante e fiori.

Il processo Mesones
rinviato a Lunedì

Fine dell'udienza di ieri
Continua l'avv. Tino

Rimasta sola, Maria De Angelis cerca di scongiurare la propria perdizione. Si rivolge alla madre e poi al Benucci. Ma perchè Maria De Angelis divenne una prostituta? E' questo l'interrogativo che fatalmente sorge come Minerva dal cervello di Giove. Ella scrive al Benucci, ella domanda un profumo da L. 1,75: è questa la donna raffinata. Domanda al Benucci 40 lire per provvedersi di un po' di biancheria. Sono queste le somme richieste al Benucci che è un nullatenente, un ozioso che ora dice di fare i conti all'osteria di un suo parente! Sperduta com'è nel buio della sua esistenza, questa donna trova ricovero col figlio, presso la madre e resta in attesa che di lei si ricordi ancora l'uomo che l'ha abbandonata.

Ella scrive ancora: «mi darai 5 lire al giorno...» e dopo ciò il Benucci è venuto a sostenere che sia costei la donna avida di danaro. La lettera è del 1917.

Avv. Gregoraci — No.

Avv. Tino — Non c'è data e non può essere di altra epoca che del 1917. Ella dice al suo vecchio amico: mandami cinque lire se non puoi rispondermi perchè «io pur debbo procurarmeli». Ella paventava il bisogno, la necessità di doversi procurare il denaro. E qui io debbo dire perchè Maria de Angelis si traviò dal retto sentiero e giunse alla prostituzione. Durante i dolori dell'abbandono e del rapimento del figlio ella ricorse alla cocaina. Non è a meravigliarsene, perchè lei era stata con Mesone che conosceva tutti questi vizi. Potrei citarvi una giurisprudenza per la quale viene accordato il vizio di mente ai cocainizzati: giurisprudenza e dottrina recenti; tantoppiù che del fatto esistono prove assolute. E avremmo potuto invocare dai giurati il vizio di mente; ma noi vogliamo dare la prova della innocenza.

Ella dunque prese la cocaina; ma non andò a convivere con prostitute volgari, poichè nel processo per truffa figurano testimoni come il Conte Gnoli, il senatore Gerini, uomini di alto lignaggio in cui aveva il suo ambiente la De Angelis. Ed ella non andò ad abitare nè all'«Orso» nè all'«Iride», ma al «Select» e al «Bertolini»: ciò dà la prova che ella conservava un certo freno per non giungere alle estreme abiezioni. Va a coabitare colla Costabile, una nobile autentica della famiglia estense. Cosa accadde quando incominciò questa vita? Ed ora entriamo nel vivo della causa.

Lo chauffeur Catacchia, che l'autorità istruttoria non ha voluto sentire...

Pres. — Ma lo chauffeur Catacchia non esiste nel processo.

Avv. Tino — E allora diciamo: uno chauffeur qualunque riferisce che queste due signorine erano da lui condotte in giro con l'automobile; non avevano sempre il denaro per pagare e una volta consegnarono in pegno un libretto a risparmio della De Angelis.

Vi è tutto un processo da cui si desume che le truffe furono fatte con la Costabile con cui Maria de Angelis viveva insieme, in una casa dalla quale furono scacciate per le frequenti visite di senatori e deputati. Sicchè la De Angelis si era staccata dal Mesones: ella si era ormai messa sopra una strada in cui la degenerazione vince il sentimento.

L'incontro della Bice il giorno del matrimonio fu fortuito e non preordinato come, senza prove, sostengono gli accusatori: qui incomincia la ridda delle congetture. Ma all'incontro fu presente la Costabile, e non venne interrogata.

Concediamo che l'incontro non fosse fortuito: ma bisogna provare che la De Angelis sapesse della celebrazione del matrimonio e questa prova non è stata data. Ma la Tomassini, cugina affettuosa della Bice, ha deposto che costei vedendo passare la De Angelis in carrozza con un'altra signora, le mostrasse l'anello nuziale dicendole che ormai Mesones si apparteneva a lei.

Il Proc. Gen. ha detto che nel colloquio di Piazza di Spagna fu definito il proposito criminoso. Mentre da Piazza di Spagna Maria partiva per Paliano a vedere il figliolo e in tale occasione si rivolsero le due donne ad una amica della Costabile per affidare le robe, poichè erano state cacciate dall'albergo. L'amica abitava nello stesso palazzo ov'era il Mesones. Quivi la Constabile bussò alla porta di Mesones e questi rispose: non aprite a nessuno. Finalmente si apre la porta per intercessione di Bice Simonetti. Dunque Mesones si rifiutò ad aprire e cedette solo alle preghiere della moglie.

Voleva forse la Maria pungere Mesones: è possibile. La Constabile che fu presente al colloquio, non fu citata. Leggo un brano di deposizione di lei contenuta in un documento:

Pres. — Non è possibile.

Proc. Gen. — Lasciatelo fare, diversamente i giurati chissà che cosa crederanno.

On. Trozzi. — Chiedo che non si stabilisca il principio di leggere atti o di citarli quando non facciano parte del processo.

Avv. Tino. — Sono lieto di ciò e rinuncio alla lettura. Ma la Sezione di accusa si oppose alla citazione della Constabile, su cui noi abbiamo impegnato tutto. Se la Sezione d'accusa avesse accolto la istanza ch'io rivolgevo assetato di giustizia e la Costabile avesse detto quello che gli accusatori vi dicono, allora solo essi avrebbero fornito la prova della istigazione a delinquere.

Pres. — Si sospende. Si continua domattina alle 9.

Udienza antimeridiana di oggi

Alle ore 10 l'avv. Sinibaldo Tino riprende a discutere in difesa di Maria De Angelis. Egli espone un gran numero di dati e di argomenti per combattere la tesi di un piano premeditato dal Mesones con il consenso e la partecipazione della De Angelis. Prende quindi ad esaminare la lettera del Mesones diretta alla De Angelis in cui egli parla dell'intenzione di approfittare delle condizioni economiche della Bice e dichiara che se la cosa è turpe è tuttavia necessaria per le sue tristi condizioni: «à la guerre comme à la guerre»: scriveva il Mesones. Ma questa lettera, dice il difensore, è rimasta inerte e senza conseguenze. La De Angelis non vi ha mai risposto e non ha fatto nulla da far supporre che consentisse ai propositi del Mesones. Ma è poi luminosamente provato che dal luglio 1917 la De Angelis non ha avuto rapporto alcuno con il Mesones.

Si è insinuato dagli accusatori che «l'alibi» della Bice sia un trucco, una cosa preparata appositamente per precostituirsi una prova di innocenza: niente di più fantastico e di più arbitrario. Le cause per cui la De Angelis venne arrestata avevano un riscontro di fatti gravi e reali: perciò non può trattarsi di un trucco ma di una imputazione originata da quella vita disgraziata in cui la De Angelis era caduta, dopo l'abbandono di cui si è parlato.

A questo punto l'udienza è tolta. L'avv. Tino parlerà ancora oggi.

L'udienza pomeridiana

Alle ore 15 entra il Presidente.

Gli imputati sono al loro posto e anche Mesones che stamane sembrava indisposto.

Riprende a parlare l'avv. Tino difensore di Maria De Angelis.

L'ipotesi del suicidio è possibile come possibile quella dell'omicidio, ma navighiamo nel buio e tutte le ipotesi sono possibili. Ma quale è la responsabilità di Maria De Angelis? Il Proc. Gen. ha voluto mettere in essere una complicità secondaria che espone la De Angelis ad una condanna dai 12 ai 24 anni. Ella avrebbe rafforzato il proposito omicida del Mesones; ma che cos'è la complicità? Una forma di partecipazione ad un delitto commesso da più persone. Ma tale complicità dovrebbe essere per la De Angelis un consiglio dato al Mesones 45 giorni prima del delitto. Ammettiamo che nel colloquio del 5 novembre ella abbia detto: sarebbe meglio che quella donna si uccidesse.

Ma l'Impallomeni dice che occorrono atti utili al delitto, per aversi la complicità, e non solo degli incoraggiamenti. Presentare ad alcuno dei motivi di odiosità contro alcuno, senza che si abbia il proponimento di spingere al delitto può essere immorale, ma non causa del delitto che altri si è indotto a commettere. E il Carrara dice che la imputabilità del consiglio dipende dalla influenza di esso nel delitto: cioè occorrerebbe la matematica certezza che in quella sera la De Angelis avesse dato il consiglio di cui parla il Proc. Gen. mentre si tratta di una semplice supposizione. Occorre poi immediatezza e cioè: consiglio, efficacia del consiglio, azione. Gli stessi principi sono comuni a tutta la dottrina e al diritto positivo.

Perchè Maria De Angelis è stata tratta innanzi a voi? per una campagna oscena di anonimi che si trovano nel processo e trovarono il loro posto anche in alcuni giornali. Questa campagna creò un convincimento fittizio.

Io che mi onoro di appartenere alla stampa deploro questa deviazione del compito della cronaca contro cui insorse anche Arturo Calza con un ordine del giorno al congresso della Stampa.

Son sicuro che se lo spirito di Bice Simonetti potrà guardare dentro la tragedia e la sofferenza di Maria De Angelis, ella stessa vi guiderà alla assoluzione. In due anni di lotta una fede mi ha sorretto: la fede nella vostra purezza e incorrettibilità.

Ho preso di me un piccolo amico, che viene spesso a bussare alla mia porta e con la luce degli occhi mi ha interrogato: quando tornerà. Io che non volevo ingannarlo ho atteso. Ma ora gli ho detto: tornerà.

Signori giurati, ridate la madre al figlio e il figlio alla madre.

Pres. — Giunge un telegramma di un giurato che ha indisposta una persona di famiglia. Dispongo il rinvio a lunedì ore 9.

Parlerà l'on. Trozzi.

Boat Race Day
Le Università inglesi e lo sport

LONDRA, aprile

Con la sola eccezione del «Derby» di Epsom, l'avvenimento sportivo che richiama maggior concorso di pubblico è la tradizionale regata che ha luogo la primavera d'ogni anno tra gli equipaggi delle due più vecchie e rinomate Università britanniche, Orford e Cambridge. L'interesse destato da questa gara non è certo limitato al mezzo milione o più di persone che si calcola assistono annualmente alla classica prova. Non vi è probabilmente angolo per quanto lontano od ignorato dell'Impero ove l'esito della regata non sia atteso con una certa ansia da ogni buon inglese che serbi vivo il ricordo della terra natale. Oxford e Cambridge — giova ricordare — sono i due grandi centri educativi da cui proviene la maggior parte degli uomini cui è affidato il [illegible] compito di governare la Gran Bretagna e l'Impero. La storia delle due vecchie Università, perciò, non è solo intimamente connessa alla diffusione della coltura nei paesi anglo-sassoni, ma si confonde con la stessa vita politica [illegible] zione. Così Oxford è l'«alma mater» ove [illegible] di famiglie d'idee conservatrici, mentre Cambridge può dirsi il vivaio dei futuri statisti [illegible]. Sarebbe per altro certamente erroneo l'affermare che siano esclusivamente la politica o le tradizioni di famiglia a determinare le preferenze della folla. Non [illegible] coloro che convengono sulle sponde del Tamigi per assistere alla gara, [illegible] memorie che nel nome delle due dotte città si compendiano. E' dunque spirito puramente imitativo o semplicemente bisogno irresistibile d'abbandonarsi almeno una volta all'anno ad un atto [illegible] zionale, che induce, ogni «Boat Race Day», mezzo milione d'inglesi a sfoggiare nelle bottoniere o [illegible] i colori dell'uno o dell'altro dei due equipaggi rivali, il bleu scuro di Oxford o quello più chiaro di Cambridge? Bisogna piuttosto tener conto di un fattore infinitamente più importante quale l'indomabile passione per lo «sport», in tutte le sue numerose variazioni, che ogni figlio d'Albione [illegible] dalla [illegible] e che assurge, tra questa gente, all'importanza d'un culto. Solenni riti d'una nuova e umanissima religione, appaiono davvero questi [illegible] in cui si celebra una deità più vera di quelle adorate dai pagani: l'energia, e che si svolgono sotto il più vasto dei tempii, il Cielo. Come serbarsi frigidi davanti a tanto dispiego di baldanza giovanile, come negarsi l'illusione d'appartenere ad una delle parti contendenti e tralasciare d'ornarsi il petto d'un nastro o d'una coccarda del colore dei campioni? Nulla di più umano, invero. Senza questa inconsapevole partecipazione della folla, la regata universitaria cesserebbe di essere, quale è, la più significante di tutte le prove sportive. Andrebbe perduto il suo primo, e maggiore, insegnamento, quello che la Scienza e la Dottrina s'inchinano ogni anno innanzi alla Efficienza Corporea, e proclamano lo Sport degno di essere ammesso nei loro sacri precinti. E' ugualmente la Moltitudine a conferire la fama d'eroi ai rematori che si sottopongono ai rigori dell'allenamento per riportare nel giorno designato, la palma. Dubbio, difatti, se vi sia per la gioventù britannica, distinzione più ambita di questa. Può darsi, non è certo improbabile, che tra i campioni di oggi vi sia un Primo Ministro od un cancelliere dello Scacchiere di domani, ma che cosa è tutta la gloria che lo attende al paragone della rinomanza che lo seguirà in tutta la sua carriera universitaria pel semplice fatto d'aver preso parte alla gran prova?

Ogni anno la regata si caratterizza per un fatto nuovo. Oxford, per ora, vanta il numero maggiore di vittorie, gode la distinzione d'aver battuto il «record» della velocità nella corsa, [illegible] 1911.

Anche quest'anno, come nel 1921, Cambridge ha riportato vittoria. Questo risultato era del resto previsto, in quanto che l'equipaggio di quest'Università appariva sotto ogni aspetto superiore a quello della rivale, possedendo tra l'altro il vantaggio del peso. Inoltre, alla vigilia della corsa, Oxford fu costretto a sostituire uno dei suoi rematori, e benchè abbia conteso con ammirevole accanimento la vittoria, questa è stata facilmente conseguita da Cambridge, che ha vinto per 4 lunghezze e mezzo, e sarebbe nel parere dei competenti stato capace di uno sforzo maggiore se si fosse misurato con un avversario più temibile. Il tempo impiegato dall'equipaggio vittorioso a coprire l'intera distanza (circa 4 miglia inglesi) venne calcolato in 19 minuti, 27 sec. [illegible]

HUGO ANTONA-TRAVERSI

NOTE DI MEDICINA

Come dobbiamo mangiare

Concludemmo la precedente nota con l'affermazione che per [illegible] le numerose sindromi gastroenteriche, da cui sono tormentate [illegible] persone, specialmente delle grandi città, convenisse, per noi in Italia, e un poco del resto in tutto il mondo, [illegible] nella scelta dei cibi quelli vegetali.

La natura ha imposto agli animali tutti un sistema digerente che già per disposizione anatomica li divide in carnivori ed erbivori.

Oltre la forma dello stomaco, più grande e complicato negli erbivori, la lunghezza dell'intestino varia fra una classe e l'altra. Nei carnivori, in cui l'alimento più concentrato ha già la sua quasi completa dig[illegible] nel ventricolo gastrico, l'intestino, è breve, negli altri in cui il chimo deve subire, per esser assorbito, lenti processi fermentali enterici, è invece assai sviluppato, così da raggiungere note[illegible] lunghezze.

Negli [illegible], che rappresentano uno stato di adattamento alle circostanze dell'ambiente, la lunghezza intestinale è media, maggiore in quelli che in origine erano erbivori o fr[illegible], minore in quelli che nacquero in origine mangiatori di carne. Inoltre lo stomaco di questi più [illegible] di pepsina e più acido degli altri.

Ora applicando questi dati anatomici all'uomo sorge assai chiara la indicazione che esso nacque per istinto e per disposizione anatomo-fisiologica mangiatore di frutta, di semi e di erbe, e che solo varie circostanze, lungo il corso millenario della sua storia, lo resero onnivoro.

La razza umana, nata in regioni ed epoche in cui quasi sempre verdeggiava la terra di foglie o davano gli alberi frutta, o semi le messi o germogli le piante, non potè non approfittare di così facile e abbondante nutrizione, che non richiedeva l'accorgimento e le fatiche della caccia e della pesca, nè la superiore civiltà pastorale. E forse di queste epoche con[illegible] no vagamente la idea, [illegible] radisi [illegible], ed età Saturnie di molte tradizioni religiose, che son poi la storia più antica della umanità. Ma col diffondersi sulla superficie terrestre della razza umana, colle epoche glaciali e diluviali, i nostri progenitori dovettero trovarsi nella impossibilità di provvedere il loro cibo vegetale, onde le piante marine, i molluschi, le uova, [illegible] i pesci e gli altri animali, e il cannibalismo furon necessità vitali, stabilite in seguito dall'uso, dall'abitudine e dal tempo trasformarsi ed adattarsi del sistema digerente.

Per tornare, dopo questa digressione storica, al nostro stomaco, appar chiaro che originariamente erbivoro, l'uomo non potrà che trarre vantaggio da una alimentazione che lo riporti alle sue origini.

Senza cadere nelle esagerazioni dell'esclusivo vegetarianismo, è certo che oggi una formula media alimentare italiana potrebbe, più che con formule astratte di idro carburi e di calorie, esprimersi in un menù, o nota giornaliera che dovrebbe esser tipica per le persone sane, con le modificazioni necessarie della quantità, per il sesso, l'età, il peso del corpo e le stagioni. Questa nota media giornaliera noi indichiamo per un uomo sano, di trenta anni, a giusto lavoro fisico ed intellettuale e dividiamo la indicazione per la stagione calda e la fredda, tenendo conto che essa si compia in clima medio, come quello di Roma.

Incominciamo a dire che l'antica abitudine italiana, conservata da certe regioni e da certe comunità, di fare il maggior pasto alla metà della giornata, è ottima. Infatti la maggior attività nella mattina confortata e preparata del riposo notturno non rende necessaria gran quantità di calorie di riparazione. Ma giunti al mezzodì già l'organismo ha bisogno di queste riparazioni ed è giusto che sia rinfrancato dalla nutrizione. Così il lavoro pomeridiano si compie in buone condizioni e alla sera una lieve refezione completa il fabbisogno di calorie, senza che lo stomaco troppo ripieno, sia obbligato nella notte, destinata al riposo, a domandare troppe attività alla circolazione e al sistema nervoso. Idealmente alla mezza notte ogni lavoro corporeo dovrebbe esser cessato, anche quello destinato a rifornire i magazzini delle nostre energie vitali.

Ora ecco il tipo di dieta giornaliera che indichiamo come il più adatto per noi:

INVERNO. — *Colazione*: 1/4 latte con caffè 150 grammi pane. — *Desinare*: pasta o riso gr. 150, legumi secchi gr. 50, legumi freschi e frutta gr. 250, carne o pesce gr. 150, grassi gr. 50, pane gr. 250, vino grammi 200, caffè — *Cena*: due uova, pasta o riso o verdure nella misura precedente, grassi gr. 25, latticini gr. 50, pane grammi 250, vino gr. 250.

ESTATE. — Diminuire i grassi e la carne ed aumentar le frutta e i legumi verdi.

Evidentemente alla lettura di questo menù, molti lettori, specie gli strenui divoratori di spaghetti, che tutti conosciamo, ci manderanno romanescamente a quel paese. Ed avranno torto. Perchè noi abbiam parlato di sana e fisiologica nutrizione che valga a mantenerci sani e farci tali invecchiare. Il più rappresenta un vizio, e un piacere e come tale va pagato. Il male è che non si paga solo coi denari, ma col dover per forza compensare più tardi con una quantità di rinunzie assolute, imposte dal medico e [illegible] malattia, il non aver saputo rinunciare in tempo debito a una parte sola di tali piaceri, col pericolo di far anche [illegible], per proprio conto, il motto [illegible] quel vescovo tedesco a [illegible] «propter nimium non est».

Dott. DE CASTELLANE.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

Temperatura di oggi

	Temperatura Massima	Temperatura Minima	Stato del Cielo	Stato del Mare
Roma	18	7	sereno	
Milano	19	7	1/4 coperto	
Torino	18	6	sereno	
Genova	16	11	sereno	l. mosso
Venezia	17	9	sereno	calmo
Bologna	16	8	sereno	
Ancona	12	6	sereno	l. mosso
Firenze	17	8	nebbioso	
Napoli	16	7	1/4 coperto	l. mosso
Taranto	18	10	piovoso	mosso
Palermo	—	—		
Catania	17	8	1/4 coperto	calmo
Cagliari	22	10	sereno	mosso
Messina	—	—		
Trieste	17	9	1/4 coperto	calmo
Trento	18	5	coperto	

CRONACHE DELLA SCENA

"La sorridente signora Beudet" di Amiel e Obéy al "Valle"

Maddalena Beudet non sorride davvero di felicità, dopo dodici anni di matrimonio. Ella è, nella storia della scena teatrale e domestica, l'ennesima moglie incompresa. Il signor Beudet ha tutte le colpe, tranne quella forse — ma la commedia non vi accenna — della mancanza di figliuoli che riempiano, sia pure di guai, la complessa esistenza della signora Beudet. Egli è brutalmente imperioso, quanto ella sensibile; grossolano, quanto ella delicata; banale e ignorante, quanto ella fine e squisita. Unico padrone, dopo Dio, in casa sua, egli non le lascia libertà di comando, nè quasi di movimento; impone l'adattamento continuo ai suoi gusti e tutto si uniforma, fin la disposizione dei mobili, dei cuscini, dei ninnoli; combatte e deride le predilezioni della moglie, e in ispecie la sua passione musicale fino al segno di chiuderle a chiave il pianoforte. Così Maddalena è giunta quasi al limite estremo della giovinezza e della pazienza, in codesta vita di continui contrasti, di rinunzie, di abbruttimento a lato di un uomo immerso soltanto negli affari e cieco di presunzione e di prepotenza. D'altra parte Beudet non s'avvede (non ne ha il tempo nè la voglia) della esasperazione cui ha spinta la moglie, esasperazione mai celata dal sorriso e dall'ironia.

Una sera che egli ha invitato il suo socio Lebas e altri amici di famiglia a sentire il «Faust» — siamo in provincia — Maddalena non vuole intervenire; e il marito, dopo una scenata disgustosa in cui pretende di trascinare a teatro «manu maritali» la consorte riluttante, si decide ad andar con gli amici senza lei, dopo aver chiuso il pianoforte, perchè le manchi il suo unico conforto.

Rimasta sola, la sorridente signora Beudet ha un'idea infernale. Come il marito suole scherzare, più volte al giorno con una pistola scarica ella carica l'arma!

Nel secondo atto si gioca a lungo con l'ansia degli spettatori, alla guisa grandguignolesca. La signora Beudet non sorride più nell'imminenza che il delitto si compia. E' combattuta dal rimorso; e quando un'amica inconsapevole le ricorda e le conferma che, con tutti i suoi grossi difetti, il marito l'ama ed ella, almeno, lo ha amato, Maddalena vorrebbe scaricare l'arma. Ma troppo tardi; ecco Beudet ricominciare la quotidiana tortura e rinsaldare in lei la volontà di liberarsene a qualunque costo. Ora al solito ingiurioso orgoglio si aggiunge anche una stolida gelosia, e la gelosia acceca l'uomo al punto da fargli rivelare la sua gioia di veder la moglie sfiorita e avvizzita. Ma il caso vuole ch'egli, senza saperlo, esploda l'arma non contro sè stesso, come d'uso, ma proprio contro lei, accennando alla punizione che la attenderebbe s'ella davvero lo tradisse.

Quel colpo di pistola, come nei vecchi giochi di prestigio, determina la crisi. Beudet, tremante del pericolo corso da Maddalena, torna ad essere quel brav'uomo e quel buon cuore che in fondo egli è; Maddalena, tremante del delitto provvidenzialmente sventato, rintraccia la tenerezza perduta per il suo ruvido ma affezionato compagno. E gli lascia credere (la generosità di Beudet non trova altra supposizione) di aver voluto non già uccidere, ma uccidersi.

Le ultime parole del protagonista: «No, io sono un uomo come tutti gli altri» — sembrano darci la chiave della commedia, cioè del suo significato più generale: gli uomini, i maschi, sono un po' tutti come il brutale Beudet, anche con la donna amata; non vogliono comprenderla nè lasciarsi comprendere, e così uccidono la felicità, l'amore, il rispetto. Solo la sventura vale a richiamarli sul retto sentiero; ma non sempre, come nella commedia della famiglia Beudet, si è in tempo per i buoni proponimenti. D'altra parte le donne sono un po' tutte come la incompresa signora Beudet, non si liberano dai pregiudizi della propria vanità, non si foggiano a imagine del compagno prescelto, spesso non si danno neppure la pena di comprenderlo, di apprezzarlo per quello ch'egli è, e si arrogano, per quello ch'egli appare, una comoda patente di vittime; e anch'esse tardi, e dalla sventura, imparano ad amare e a farsi amare. E', insomma, il dramma della incomprensione, così sentito e presentato nel teatro novissimo.

La trattazione scenica di questa tesi non peregrina viene spinta dai due autori a toni apertamente e, crediamo, deliberatamente tragicomici. Beudet è la caricatura del marito prepotente, grossolano, irascibile, eppure affezionato; Maddalena, la caricatura della moglie oppressa e bistrattata. Nella vita, e nel teatro serio, l'uno non eserciterebbe così ferocemente gli artigli sulla povera vittima senza convincerci di non amarla; l'altra non giungerebbe a odiare e a uccidere un galantuomo reo, alla fin fine, di volerla condurre a teatro per forza e di preferire Gounod all'autore di non so che *walzer opaco*. Guai se non presupponessimo una intenzione tragicomica, che tutto del resto, dal titolo della commedia alla *trovata* della pistola, sembra denunziare! Dovremmo cominciare dalla obbiezione che se, dopo dodici anni di matrimonio, Maddalena Beudet può odiare e uccidere così, il colpo di pistola non riconcilierà i due coniugi più a lungo di quanto duri nell'uno il rimorso di avere spinta l'altra al suicidio, nell'altra il rimorso di aver voluto assassinare il marito. E *La sorridente signora* ci farebbe, davvero, sorridere.

Lo stile, improntato a una rude, spontanea semplicità, mostra negli autori il proposito lodevole di astenersi dalle esercitazioni verbali, così pericolose sulla scena; ma certe evidenti ineguaglianze nella economia del lavoro (p. e. il lungo colloquio con la cameriera Gabriella) rivelano, o noi sbagliamo, una qualche inesperienza.

Emma Gramatica è stata, ancora una volta, Emma Gramatica: cioè, per noi, la più intelligente, la più viva, la più intensa, la più grande attrice della nostra generazione. Se la intonazione parodica, che sola può farci tutto accettare nella commedia, non appartiene agli autori, è frutto della squisita perspicacia dell'interprete. Con la quale ha efficacemente collaborato il Pilotto, incarnando un personaggio (Beudet) del quale possiede la taglia. Ottimi il Marchio (Lebas), la Chellini (l'amica), la Vespignani (Gabriella), mediocri gli altri.

La commedia ha trionfato, contro il malumore impotente di qualche scontento: due o tre chiamate dopo il primo atto, quattro o cinque dopo il secondo, entusiastiche. Ed è stato bene; sia per la valutazione dell'opera, sia perchè la Gramatica constati che quanti invocano da lei di far più larga parte al repertorio nazionale sono poi sempre disposti ad applaudire il buono da qualunque paese di venga.

Ma i fautori della *Signora Beudet* sono stati, come spesso, intemperanti contro una esigua minoranza di *sciacalli*: i quali, per disapprovare, potevano avere qualche plausibile ragione, oltre quella eccellente di aver pagato il biglietto e godere dei diritti civili.

u. m.

Perchè gli sciacalli hanno fischiato iersera

Riceviamo e stampiamo:

Signor Direttore,

Ci permetta poche parole di chiarimento sull'incidente accaduto ieri sera al «Valle».

Appena entrati in teatro ci venne partecipato da più parti che se avessimo fischiato la novità, avremmo subito le gesta dei così detti «mazzieri» assoldati da un tale che non nominiamo.

Noi, dal palco, abbiamo voluto scendere in platea e soli ingaggiare una battaglia, per dimostrare che in regime di libertà non ci si lascia intimorire nè da uno nè da cento «mazzieri» — quelli in teatro erano assai numerosi — dall'atteggiamento più o meno provocante. E alla fine della commedia abbiamo fischiato, ostinatamente fischiato.

Non abbiamo inteso condannare il lavoro o l'interpetrazione ma soltanto fare un'affermazione di diritto di fronte alla minaccia.

Grazie dell'ospitalità.

Carlo Basile, Bernardino Pasqualini.

I Giovedì all'Argentina

Oggi, alle 17 si darà il sesto spettacolo diurno in abbonamento con *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, commedia in 3 atti di Giovanni Giraud.

Alle 21 precise replica de: *La distanza* di Sabatino Lopez.

La serata di Nera Grossi-Carini

Al Quirino, questa sera alle 21 la Compagnia Carini rappresenterà per la prima volta nel corso della stagione la vecchia ed acclamata commedia di Dumas: «Demi-monde», di cui Luigi Carini è uno dei migliori interpreti. Domani sera avrà luogo lo spettacolo in onore dell'insigne attrice Nera Grossi-Carini con il dramma di Gabriele d'Annunzio «Il ferro».

Debuttano al Margherita

questa sera: *Alix de Bernys, Lotti e C. le Giglio ecc.*, e danno l'addio gli applauditi *lillipuziani russi* con le operette *Geisha e Cavaliere innamorato*.

Domani, *Miss Arizona*.

"L'Atellana" al Nazionale

Lunedì, 8 corr., avrà inizio al teatro Nazionale un corso di 3 rappresentazioni straordinarie della Compagnia Goliardica «Atellana». Si darà l'operetta «La Regina del Carnevale».

Il pubblico e la critica saranno chiamati a battezzare la nobile fatica di tre studenti: i librettisti Contu e Diaz e il giovane musicista Aldo Aitano. L'affiatamento della Compagnia goliardica dà sicuro affidamento dell'ottima riuscita del lavoro. Messa in scena sfarzosa e costumi di Cam.

I tre spettacoli sono a totale beneficio del Circolo universitario «Fondaco di baldanza».

Per la memoria e per la tomba di Ferruccio Garavaglia

Perchè si onori la memoria e si assicuri, dopo dieci anni, una tomba a Ferruccio Garavaglia, Ugo Orlandi ha raccolto, in un numero speciale de *Le Maschere*, consensi e giudizi di autori e di critici sul povero, sul generoso, sul valoroso estinto: da Bracco a D'Annunzio, da Praga a Niccodemi, a D'Ambra, agli innumeri ammiratori del grande attore.

Ci auguriamo che la giusta iniziativa possa sortire in breve tempo il suo effetto; e che l'epigrafe dettata da Roberto Bracco trovi, per cura del Comune di Napoli o per suffragio unanime di quanti, amando l'arte e il Teatro, ne rimpiangono i più insigni, i più fedeli cultori, il marmo che da troppi anni attende invano.

Eleonora Duse a Torino

TORINO, 4.

Eleonora Duse, mantenendo la promessa fatta nello scorso anno, sarà al nostro Teatro Regio nella seconda quindicina di maggio. Ella darà alcune rappresentazioni straordinarie de *La porta chiusa*, di Marco Praga e di *Così sia*, di Tommaso Gallarati Scotti.

Spettacoli del giorno

Teatri

ADRIANO. — Riposo.

ARGENTINA. — (Compagnia D. Niccodemi), ore 17: «Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore» — Ore 21: «La distanza».

COSTANZI. — (Stagione lirica), ore 21: «Rigoletto».

ELISEO. — (Compagnia stabile d'operette), ore 21: «La ragazza olandese».

MANZONI. — (Compagnia Viviani), ore 21: 'A festa 'e Piedigrotta» e «Caffè di notte e giorno».

METASTASIO. — (Compagnia Scarpetta N. 2), ore 21: «Le due stelle».

NAZIONALE. — (Compagnia Darclée), ore 21: «Amore in maschera».

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17 e 18,30: «Fagiolino nel suo repertorio».

QUIRINO. — (Compagnia L. Carini), ore 21: Demi-monde».

VALLE. — (Compagnia E. Gramatica), ore 21: «La sorridente signora Beudet».

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Parioli), ore 9 1/4.

Cinematografi

CINEMA VOLTURNO. — «Tatiana» (La danzatrice polacca). Protagonista Bianca Stagno Bellincioni. Precederà l'Omnium 30 aprile.

CORSO CINEMA TEATRO. — «Giglio infranto». Capolavoro di D. W. Griffith.

CINEMA OLYMPIA. — «La casa della paura». Azioni drammatiche avventurose. Edizion- Fert.

MODERNISSIMO — I tre moschettieri.

CINEMA ORFEO — Zero... Cinedramma avventuroso.

I Concerti

Maria Capoccetti alla Sala Sgambati

Domani, venerdì 5, alle 21 precise, la pianista romana Maria Capoccetti darà un concerto che richiamerà certamente alla Sala Sgambati tutto il pubblico degli intenditori e dei buongustai della grande arte del piano.

Il programma vario, e scelto con gusto, contiene musica di Bach, di Schumann, di Chopin, (*Otto preludi e Allegro di concerto* op. 46) di Beethoven (*32 variazioni in do min.*), di Scarlatti e di Liszt, del quale la pianista darà *Mazeppa* e le due squisite leggende: *La predica agli uccelli* e *Sulle onde*.

Wendel e la Filarmonica di Praga all'Augusteo

Il concerto di domenica prossima 7 maggio è affidato al maestro Ernesto Wendel, direttore dei concerti sinfonici di Brema, che ha saputo negli anni scorsi destare nel nostro pubblico vivi sentimenti di ammirazione per le sue doti veramente perspique d'artista e d'interprete. Sappiamo che egli dirigerà la prima sinfonia di Beethoven, e fra l'altro — seguendo una consuetudine che fa onore ai direttori stranieri ospiti dell'Augusteo — una composizione di un giovane e stimato compositore nostro, il maestro Domenico Alaleona. Chiuderà il concerto con i «Maestri Cantori» di Wagner.

Un avvenimento artistico degno di particolare rilievo dobbiamo poi segnalare: l'Orchestra di Praga, la «Filarmonica Czeca» che in questo periodo di tempo compie con successo un giro di concerti in Italia, sotto la direzione del suo direttore stabile il maestro Václav Talich, sarà presentata anche al pubblico dell'Augusteo in due concerti fuori abbonamento martedì 9 e venerdì 12 maggio. Agli abbonati di patronato saranno usate speciali agevolazioni anche di prezzo per l'acquisto dei biglietti corrispondenti al loro posto abituale.

Il 3. Concerto di Ferench de Wecsey all'"Augusteo"

Il meraviglioso violinista ha dato ieri il suo ultimo concerto suscitando ancora una volta un fanatismo eccezionale in tutto il pubblico che gremiva in ogni ordine di posti l'Augusteo.

Iniziatosi con la Sinfonia in *re maggiore* di Beethowen il concerto è proceduto trionfalmente dalle *Arie russe* di Wienawski, alle *Variazioni sulla 4. corda* di Paganini, al *Moto perpetuo* pure di Paganini.

Fuori programma Ferench de Wecsey ha voluto dare agli spettatori uno straordinario godimento estetico, interpretando da par suo, *La Fantaisie* di Fibelius, commuovendo ed esaltando lo spirito di ciascuno.

Alla fine il violinista è stato salutato da una ovazione trionfale ed è stato costretto a fare un numero innumerevole di bis.

Un concerto alla "Lazio"

Nei locali della «Lazio» in via Veneto n. 7 (Piazza Barberini) gentilmente concessi oggi alle 19 si svolgerà un concerto organizzato dal Comitato esecutivo dei 12 Campionati Italiani Postelegrafonici.

Il programma è dei più attraenti e suggestivi. Presteranno gentilmente la loro opera artisti già favorevolmente noti al pubblico romano come la signorina Berardi, la signorina Lanciotti, la signora Ziotti, il tenore Fiorini, il baritono Perazzi, il sig. Parazzi e il sig. Lay.

Il signor Sabatucci dirà dei monologhi di «Gandolin».

I responsabili della Pace

Il nostro illustre artista e collega Musacchio, ha affidato alla Ditta S.A.I.G.A. Barabino e Grave di Genova, ove sono in corso di stampa, la riproduzione dei ritratti che ha eseguito ai Capi delle delegazioni della Conferenza di Genova. Questi disegni, vere opere d'arte, e documenti storici dello storico avvenimento, ai quali si aggiunge l'inestimabile valore della firma autografa di tutti i delegati, saranno stampati in edizione di lusso che verrà messa in vendita al pubblico al prezzo di lire dodici e cinquanta a favore della *Lega delle Società della Croce Rossa* e del Sanatorio per i Bambini tubercolotici fondato in Ariccia dal «Giornale d'Italia».

Non si poteva in questo storico momento rendere nè più opportuna nè più benefica una simile pubblicazione, e ci congratuliamo con l'Autore, l'egregio collega Musacchio, e con l'editore Barabino che così opportunamente ha capito quante simpatie e collaborazioni troverà alla sua nobile iniziativa.

Una Mostra di ceramiche abruzzesi alla Casa d'Arte Bragaglia

Alla casa d'arte di Anton Giulio Bragaglia in Via degli Avignonesi si è in questi giorni aperta una interessante mostra di ceramiche abruzzesi dell'insigne ceramista Fedele Cappelletto, scomparso qualche anno fa.

L'importanza di questa raccolta che mette nella sua giusta luce il valore di uno dei più appassionati cultori di arte applicata che vanti l'Italia, non sfuggirà certamente a quanti seguono con passione la odierna rinascita di questa antica arte italiana.

Anche questa mostra che è raccolta nella sala degli artisti è visibile tutti i giorni dalle 11 alle 17. Parleremo in seguito più diffusamente del valore artistico di queste terre cotte abruzzesi.

La Mostra internazionale del Libro a Firenze

Il 7 maggio si aprirà solennemente a Firenze la mostra internazionale del libro.

E' la prima volta che tutto il mondo concorre ad una mostra del libro nel nostro Paese e perciò essa riuscirà particolarmente interessante.

La solenne apertura della mostra sarà fatta alla presenza di S. A. R. il duca di Genova in rappresentanza del Re, e alla presenza di tutti gli ambasciatori e ministri stranieri delle Nazioni concorrenti.

Adolfo Venturi all'Artistica Internazionale

Sabato sei maggio alle 21, Adolfo Venturi dirà una conferenza su: Michelangelo.

La conferenza sarà illustrata da una interessantissima serie di proiezioni. Il nome dell'illustre conferenziere e l'importanza del tema richiameranno certamente sabato sera all'Artistica Internazionale una folla di intellettuali.

L'Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia

VENEZIA, 4.

Quest'anno la primavera non vuole assolutamente fare la sua comparsa da noi. Malgrado ciò sono già sbocciati i forestieri a migliaia e dopodomani sboccierà trionfante la XIII Internazionale d'Arte che questa mattina — pur sotto la pioggia — ha visto le sue sale, i suoi padiglioni affollarsi di critici, di artisti di tutto il mondo e di un ristretto numero di invitati per il rituale *vernissage* che è, come ognun sa, quella cosa che permette ad un certo numero di privilegiati di vedere prima quella stessa esposizione che i non privilegiati vedranno dopo e che permette inoltre ai critici di preparare con maggiore tranquillità le loro critiche ed agli artisti dà la gioia di poter dir male dei loro colleghi, con 48 ore di vantaggio, sulle masse che giudicheranno ad esposizione ufficialmente inaugurata.

Senza scendere a dettagli bisogna subito proclamare che questa XIII Esposizione Internazionale supera indubbiamente tutte le precedenti e le supera per più numerosa partecipazione di nazioni alla esposizione, per maggior numero di artisti espositori e di quadri esposti, per varietà, per eclettismo, per un più largo posto dato alle nuove forme d'arte, per una più vasta rappresentanza delle varie tendenze e scuole, per una più completa organizzazione che permette a tutti — anche ai profani d'arte di trovare una espressione d'arte che lor piaccia.

Da questo si può desumere che il successo all'Esposizione Veneziana è assicurato.

Buona parte del successo è dovuto all'Italia che si presenta colla vasta schiera degli artisti invitati e con quella non vasta ma eletta degli artisti che si sottoposero al giudizio delle varie giurie regionali e che inviarono alla mostra opere veramente degne e veramente scelte.

Naturalmente, tra gli invitati, molti sono i buoni e molti gli eccellenti.

Non faremo nomi, ma nel complesso la salda coorte degli artisti italiani si afferma e si afferma magnificamente e degnamente, riallacciandosi in ciò a tutto il suo glorioso passato ed alla bella tradizione italiana per la quale le arti belle sono ragion d'orgoglio e motivo di ammirazione da parte di tutto il mondo.

Espongono i più noti nostri artisti e la mostra nostra è veramente eccellente.

La Francia si presenta ottimamente. Nel suo padiglione ingrandito accoglie le quattro mostre individuali di Maurice Denis, di Emile Bernard, di Charles Guerrin e di Pierre Bonnard, neo-classico il primo, esaltatore della rinascita italiana il secondo, rappresentante delle tendenze moderne gli ultimi due, tutti danno un magnifico saggio dell'arte francese.

Ad essi fanno riscontro le opere di Nandin e di Ducre — acqueforti, xilografie e litografie —; e segue una vasta mostra d'opere di Monet, Simon, Cottel, Blanche, La Sizidaner, Lignac, Bernard, che appartengono già al passato dell'arte in Francia ed a cui fanno riscontro opere degli artisti più noti del Salone del Campo di Marte, dei Campi Elisi, dei Saloni d'Autunno e degli Indipendenti tra i quali meritano d'essere notate le opere di Labasque e di Flandrin.

Notevoli — benchè poche — le sculture del Bartholomè, di Bernard e del Bruchard.

Nel Padiglione Inglese, con gli inglesi espongono anche gli americani del Nord.

La mostra è stata organizzata dal Lawson ed è notevolissima e per il numero delle opere e per la qualità di esse. Notevoli i lavori esposti dal Lavery, dall'Ardy, dal Lawson, dallo Staten, dal Forles e dal Watson.

Dagli americani notansi i lavori — magnifici paesaggi — del Callander, del Latimer, le sculture dell'Halsetive e le acqueforti dell'Hubbard.

Nel bel padiglione del Belgio — magnificamente e genialmente ordinato dal Gavaert — sono due importanti mostre retrospettive: quella di Augusto Donnais e quella di Saverio Mellery. Sono qui opere dell'ultima maniera del Laermans, del Claus, del Veihaerm, del Wytsman e di tutti i più noti coloristi bruxellesi quali il Dehoy, Parent, Leroux, Lantoine, Albert, Cambier ed altri. Giorgio Manne rappresenta i mistici con il De Woestegne, il Berchonaus, il Courtens.

Notevoli le opere in bianco e nero del Baertsoln, del Delannois, dell'Opsomer, del Tyltgat ecc. ecc.

L'Olanda si presenta con pochi artisti, ma del più alto valore. Vi sono le quattro mostre individuali del Bauer, del Breitner, di Toorops e dello scultore Da Costa ed il complesso della mostra è veramente degno. Interessantissime le stilizzazioni scultoree di animali del Da Costa.

L'Austria ha una sezione organizzata da Carl Moll. Vi sono opere del Moll ed opere del Wiegehe veramente notevoli ed una bella mostra d'opere di artisti giovani.

La Spagna partecipa per la prima volta alla mostra con il proprio padiglione che è una cosa semplice ma caratteristica ed elegante.

Nelle sale del padiglione la Spagna ha raccolto opere dei suoi migliori e ha fatto cosa veramente degna poichè si afferma in essa tutto il valore dei suoi ottimi artisti. Vi sono quadri di Zuloaga, di Anglada-Camarasa, del Beltran y Manes che all'esposizione del 1920 ebbe grande successo e fu il pittore di moda, dei due Benlieure, del Carlmero, di Mariano Fortuny, del Rosinol, di Gioacchino Sorolla, del Picano e dell'Ortiz, nonchè di altri minori ma non meno originali, non meno caratteristici.

Anche l'Argentina — che partecipa per la prima volta alla Mostra — è molto bene rappresentata ed ha artisti di alto valore a giudicare dai saggi esposti tra noi. Notevoli le opere del Collivadino e del Cittadini.

L'Ungheria, nel suo sontuoso padiglione rinnovato ed ingrandito, comprende ben 13 gruppi differenti di capi d'arte. Vi sono opere di sette scuole diverse di pittura, dei gruppi, o scuole, di scultura, un gruppo di «gobelins», un gruppo di acqueforti, un gruppo d'arte sacra ed un gruppo di arte industriale.

Tra i gruppi di pittura, notevole quello di pitture retrospettive di Munckazcky, di Mærse, di Szekely, del Paol e dell'Hollosy; quello degli impressionisti e quello dei coloristi che hanno opere eccellenti.

Magnifica la serie dei *gobelins*; ricca ed interessante la mostra delle acqueforti e dell'arte industriale — oltre ai bellissimi lavori di oreficeria — notevoli le ceramiche di Pees.

La Germania — che riprende posto nel suo antico padiglione — ha una mostra personale di Oscar Kokoschko ed ha una serie d'opere del Weinniger, del Weinberger, dell'Hofer, dell'Hoechel. Vi sono opere del Corinth, dello Slevogt; v'è tutta una serie di quadri di Max Lichermann, e degne opere del giovane Rober Steil.

Buone le sculture del Lehnebruck, dell'Albiker, del Kolbe, dello Wrba, dell'Haller e dello Scharf.

Nel conteso padiglione russo vi sono opere dei già noti, dei già conosciuti alle mostre veneziane, ed opere di tutta una schiera di giovani.

Un complesso vario, che interessa, che sarà discusso e che attirerà l'attenzione del pubblico e della critica.

Ottima, come saggio d'arte, la mostra della scultura negra che servirà specialmente per i raffronti e più servirà per la storia della scultura. E' in ogni modo una nuova e notevole attrattiva dell'Esposizione.

Grande interesse e curiosità, e ragion di studio e d'osservazione costituiscono le varie mostre individuali magnificamente ordinate ed organizzate, mostre che sono ben otto.

Notiamo, infatti, la mostra delle opere dell'Hayez, il glorioso pittore veneziano; del livornese Modigliani quasi ignorato in Italia; di Uberto Dall'Orto milanese, morto nel 1895; di Serafini Macchiati; di Mario Puccini fiorentino, del triestino Umberto Veruda e di Mosè Bianchi.

Manco a dirlo è tutta una gloriosa visione di quadri che stanno a dire dell'eccellenza dell'arte nostra anche in passato e che serve ad eternare la memoria di artisti scomparsi che l'arte predilessero e servirono con religione ed amore.

Notevole la raccolta di alcune delle opere di Antonio Canova esposte a ricordo del grande del quale si celebra il centenario della morte.

In complesso, esposizione magnifica e riuscita.

T. M. BARONI.

GLI SPORTS

CICLISMO

Il VI Giro di Romagna

LUGO, 3.

Lugo sportiva è entrata nella sua settimana di passione: il Comitato siede in permanenza nella sede del Club F. Baracca diramando ordini e dirigendo a mezzo dei volonterosi incaricati tutti i servizi preparatori. Già si stanno sistemando i viali della stazione con apposita livellatrice, ad evitare disgrazie presso del traguardo. I premi in oggetti d'arte e medaglie, fra cui veramente ammirevole per valore artistico l'argentea coppa Valli, sono stati esposti in bella mostra nella grande vetrina della Farmacia Rossi. Le grandi «equipes» nazionali figurano al completo nell'elenco delle case concorrenti.

Così domenica prossima a contendersi l'ambita vittoria converranno in Lugo i più famosi competitori del pedale per snodare le loro agili membra per le belle strade romagnole in un percorso di chilometri 270.

L'avvenimento è atteso con ansia non solo nella regione, ma in tutti gli ambienti sportivi d'Italia, perchè, oltre ad essere l'ultima prova, e quasi il collaudo della forma dei *routiers* che si disputeranno il conseguente Giro d'Italia, dopo le prime incerte prove dell'annata da parte di alcuni assi, si presenta interessantissimo per le incognite della gara e le immancabili sorprese da parte dei giovani elementi che in seguito alle brillanti affermazioni occasionali ottenute recentemente anelano di confermare la loro superiorità classica in una vittoria clamorosa.

Aggiungasi poi che a rendere la gara viepiù interessante col mettere in giuoco l'amor proprio nazionale non mancherà anche quest'anno la nota internazionale data dal concorso del belga Buysse, uno dei migliori *routiers* europei.

Intanto in tutti i paesi del percorso sull'alta e bassa Romagna si formano Comitati sportivi e d'onore istituendo altri premi che oltrepasseranno complessivamente le 20.000 lire. Fra i traguardi a premio vanno annoverati, oltre a quello finale di Lugo, quelli della Reggenza di S. Marino in L. 500, del Comune di Forlì L. 350, Cesenatico L. 300, Modigliana L. 200, Povadola L. 150, usignano L. 100 ed altri molti, di cui non è ancor nota l'entità.

La partenza avverrà alle ore 7 precise in Mentana coll'itinerario e le norme stabilite da apposito regolamento approvato dalla U. V. U. I. e si prevede che l'arrivo per i primi sia fra le 17 e le 17,30.

Nello stesso giorno, ricorrendo qui la famosa sagra popolare di S. Francesco di Paola, che renderà il concorso del pubblico maggiormente enorme, verrà pure estratta una tombola di L. 3000.

MOTOCICLISMO

Il VI Circuito di Cremona

Il Circuito di Cremona, che nei primi cinque anni di svolgimento si racchiudeva in una sola prova, quest'anno si svolgerà in due prove. La prima sarà la «classicissima» sul solito percorso: Cremona (Porta Venezia), Gingia de Botti, S. Giovanni in Croce, Pradena, S. Antonio, Cremona (Porta Venezia), in tutto km. 62.980 per le macchine di 350 cmc. e 500 e sarà denominato «Circuito di Cremona», la seconda, denominata il «Gran premio di Cremona», sarà riservata alle macchine di maggior cilindrata, cioè alle 750 e alle 1000 cmc. Il percorso sarà il medesimo per ambo le prove ma, mentre per il Circuito dovrà essere ripetuto tre volte sole, per un totale di km. 188.940, per il Gran Premio si ripeterà per cinque volte per un totale di km. 314.900

Le due prove vengono organizzate dai soci dell'Unione Sportiva Cremonese, che non trascureranno certamente nulla per la buona riuscita di questa grande competizione motociclistica.

Tutti i nostri migliori campioni dalle fantastiche velocità saranno allo starter, e la prova assurgerà certamente, come negli anni passati, ad una importanza eccezionale, e sarà senza dubbio la prova «classica» per eccellenza della stagione motociclistica italiana.

La propaganda sportiva dell'Y.M.C.A.

Sono nuovamente iniziate le esercitazioni volo (Volley ball), alla Palestra dell'Orto Botanico sotto la direzione della Y. M. C. A. d'Italia.

Nei vasti e signorili saloni della Sede vengono tenute regolari lezioni di scherma e di boxe con fornitura di completo equipaggiamento. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Y. M. C. A. al Corso Vittorio Emanuele n. 18.

TIRO A SEGNO

Le prossime gare di Faenza

FAENZA, 4.

Indetta dalla locale società di Tiro a Segno, il 7 e 14 maggio p. v. avverrà nel nostro poligono una importante gara primaverile di incoraggiamento. Il programma è così diviso:

1. Gara allievi gioventù (giovani non mai arruolati, studenti, operai, premilitari); 2. Gara tenacia (ex militari); 3. Gara fortuna (libera a tutti); 4. Gara Faventia - rivoltella (libera a tutti, esclusi i maestri tiratori fuori concorso).

La gara della F. G. N. I.

Il Consiglio Sezionale romano della Federazione Ginnastica effettuerà domenica 7 maggio, alle ore 8.30, una interessante gara di ginnastica per giovanetti d'età non superiore ai 15 anni. Per tale gara che si svolge per la seconda volta in Roma, è posta in palio una grandissima medaglia d'oro, dono di S. M. il Re. Il programma, ottimamente compilato, risponde pienamente ai moderni concetti della educazione fisica e comprende i seguenti esercizi: *Getto del peso* (kg. 5) col destro e col sinistro; *Salto in altezza* con rincorsa, senza pedana, *arrampicata* alla fune (m. 8), *corsa delle staffette, lotta alla fune*. Esso è stato da tempo rimesso a tutte le Istituzioni interessate.

La Gara si svolgerà nel magnifico Stadio militare della Farnesina, gentilmente concesso. Per le iscrizioni ed informazioni rivolgersi alla sede federale, via dell'Umiltà, 86, dalle 17 alle 19.

La Polisportiva della S. S. Pro-Italia

TARANTO, 3.

La locale S. S. Pro-Italia, sempre prima nell'organizzare manifestazioni sportive, attenendosi al suo statuto regolamento, per l'incremento degli sports nella città di Taranto, indice ed organizza per i giorni 8, 9 e 10 corrente mese una grande polisportiva, ove sono comprese gare podistiche, ciclistiche e nautiche.

Ecco l'elenco delle gare in programma:

Popolare ciclistica di km. 30. Per questa gara, libera a tutti i ciclisti che non abbiano mai vinti nè primi, secondi e terzi premi, si svolgerà nel seguente percorso: Partenza Barriera daziaria S. Giorgio, Crocivia per la strada di Talsanano, Talsano, Taranto con arrivo alla barriera daziaria nei pressi del cantiere Salerni.

Gara pod[illegible] [illegible] sul seguente percorso: Partenza Corso Umberto, via Pupino, via F. Di Palma, Arsenale, Pizzone, Viale Aviazione (controllo a timbro). RITORNO: Viale Aviazione, Pizzone, Arsenale, via Leonida, via P. Amedeo, Via Berardi, via D'Aquino, Corso Due Mari, via Pitagora, via Acclavio, Corso Umberto (arrivo).

Il Campionato Tarantino di barche pescherecce m. 1700 — La gara è libera a tutti i pescatori Tarantini con imbarcazione del tipo nostrano (ferrarule) a due vogatori senza timone.

Indirizzare le iscrizioni presso la Società Sportiva Pro Italia, Taranto, Corso Umberto n. 8.

IPPICA

Le corse a S. Siro

PREMIO ISEO (M. 1900, L. 8000). 1. **Ungarus** (56 Takacs) di R. Cella; 2. Boxerl; 3. Priapo. Tre quarti di lunghezza, tre lunghezze. Totalizzatore: L. 7.

PREMIO D'IMPORTAZIONE (m. 2000, L. 20 mila). 1. **Messana** (58 Doumen) di P. Bessero; 2. Cadenza; 3. Lady Giant. Cinque lunghezze, otto lunghezze. Totalizzatore: L. 6.

PREMIO BAGGINA (m. 1000, L. 6000). 1. **Radin** (49 Wright); 2. Atinio; 3. Edolia. N. p.: Dame du Nord, Memling. Tre quarti di lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore: L. 32.50, 16, 9.50.

PREMIO BORMIO (a vendere, m. 1300, lire 5000). 1. **Soir d'Hiver** (57 Nagy) di Razza Eburnea; 2. Furetto; 3. Nad. N. p.: Susegana, Lunella. Tre lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore: L. 34.50, 11, 7.

PREMIO OMATE (handicap discendente, metri 1400, L. 10,000). 1. **Ansco** (56 1/2 Blackburn) di Razza Padana; 2. Saxum Tarpejum; 3. Rag a Muffin. N. p.: Malvagna, Elia, Douglatia, Piccione. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore: L. 35.50, 13, 13.50, 10.50.

PREMIO CODOGNO (m. 1700, L. 6000). 1. **Valentinum** (56 Takacs); 2. Hesperia; 3. Rinier Pazzo. N. p.: Arcadio, Capinera, Fuksia, Talmon, Stellina. Una lunghezza, corta testa. Totalizzatore: L. 12, 6, 13, 6.

PREMIO VIALBA (handicap ascendente, m. 2000, L. 6000). 1. **Arc en Ciel** (57 Doumen) di Scuderia Ambrosiana; 2. Eeast Erix; 3. Rododendro. N. p.: Indomita, Stresa, Tortellino. Una incollatura, una lunghezza. Totalizzatore: L. 22, 17.50, 26.

Gare di marcia Roma-Montecompatri (7 maggio Km. 25).

Il comune di Montecompatri per merito precipuo del cav. Paolo Felici, emerito sportman e conosciutissimo nella capitale, in occasione delle feste locali per il patrocinio di San Giuseppe, ha deciso di far svolgere una gara di marcia a squadre di 8 componenti ciascuna, che partirà da Roma alle 7 di domenica 7 maggio da Baldinotti (Port San Giovanni). I componenti le squadre dovranno marciare di conserva, come precisamente avvenne per la classica nostra gara, e devono arrivare tutti al traguardo finale.

I premi sono: alla prima squadra medaglia d'oro ed un quartarolo di vino; alla seconda ed alla terza medaglia d'argento grandissima; a tutti i componenti le squadre arrivate in tempo massimo medaglia bronzo piccola. Il tempo massimo è fissato in ore 4,30.

Le iscrizioni, lire 10 per ogni squadra, si ricevono presso l'Audace Club Sportivo, via Frangipane, 38-A, tutte le sere dalle 18 alle 21 e si chiuderanno venerdì 5 maggio, alle ore 21.

L'arrivo avrà luogo sulla piazza Garibaldi di Montecompatri. Interverrà alle feste di Montecompatri la musica dell'82. Fanteria; vi sarà una tombola di L. 1000.

Siamo convinti che la gara di marcia otterrà grande successo. Fanti, finanzieri, soci di società sportive, allenati per il Giro di Roma, avranno così il mezzo di appellarsi da una eventuale sconfitta.

CRONACA DI ROMA

L'autonomia di Roma al Consiglio Comunale

Il discorso del Pro Sindaco Bandini

Seduta quant'altra mai movimentata e satura d'elettricità quella di ieri.

Incombeva nell'aria qualche cosa di manifestatamente grave ed incerto e tutte le brevi conversazioni che si scambiavano in attesa che venisse dichiarata aperta la seduta e durante i due primi discorsi di Liberati e di Micali ascoltati a dire il vero con molta indifferenza, erano ispirati a tali preoccupazioni.

La crisi? Certo, dopo gli ultimi pronunciamenti consiliari al riguardo dell'atteggiamento dell'Amministrazione per l'Autonomia Comunale, la situazione va diventando ogni giorno maggiormente difficoltosa e le acque in cui naviga Giannetto Valli non sono certamente le più serene.

Ogni previsione potrebbe essere però azzardata e noi, riservandoci di tenere a giorno di tutto i nostri lettori, non possiamo far altro che attendere gli eventi.

La seduta si inizia alle ore 14 precise; e subito il consigliere Liberati, commemora con commossa parola, Remigio Trinchieri, la cui salma è stata in questi giorni trasportata a Roma da un cimitero del Carso.

Ha quindi la parola il consigliere Micali il quale parlando del bilancio propone alcune concrete riforme nel servizio tasse, in quello tecnico e in quello pompieri, e termina dicendo che occorre dare stabilità e sicurezza a quella qualunque amministrazione che si riterrà più adatta ad assolvere il grave compito affidato dagli elettori al Consiglio.

Il pro Sindaco Bandini

L'assessore Bandini, prendendo la parola, rileva che questo bilancio, già compiuto e pronto per la stampa cinque mesi appena dopo l'approvazione di quello precedente, non poteva presentare le trasformazioni che qualcuno si attendeva di trovarvi nè costituire il caposaldo dell'attuale politica finanziaria dell'Amministrazione.

Nondimeno il bilancio, così come è, costituisce un effettivo e sensibile miglioramento per quanto gli oratori di opposizione abbiano voluto infirmarlo.

Il disavanzo non supera i 30 milioni, dopo la eliminazione del «deficit» dell'Azienda tramviaria.

I dubbi sollevati circa la sincerità e la fondatezza delle previsioni di entrata e di uscita non hanno ragione di essere.

Nel 1921 per le principali tasse della categoria terza si preventivarono 105 milioni; gli accertamenti superarono di molto le previsioni e gli introiti effettivi dell'anno sorpassarono 102 milioni di fronte a 61 accertati ma non interamente riscossi, per le medesime tasse, nell'esercizio precedente.

La rispondenza degli introiti del 1921 alle previsioni affida della fondatezza delle previsioni dell'anno corrente le quali sono calcolate con doverosa prudenza.

Anche le previsioni di uscita rispondono a un criterio di assoluta sincerità.

Il disavanzo che risulta dal bilancio va ricercato nella differenza fra entrate effettive (182 milioni) e spese effettive (236 milioni). Ciò ha fatto parlare ad alcuni oratori di un disavanzo di 54 milioni; ma tra le spese obbligatorie deve provvedersi con mutui e che concernono opere straordinarie da farsi soltanto in quanto i mutui siano concessi.

Deve detrarsi anche il disavanzo che era stato previsto per l'azienda elettrica.

La differenza fra spese e entrate effettive non giunge dunque a 25 milioni; se il Consiglio non credesse di approvare l'inasprimento della tassa d'esercizio e l'adozione della tassa soggiorno, ciò costituirebbe una diminuzione nelle previsioni di entrata di appena 3 milioni e 250 mila, quindi il disavanzo rimarrebbe in ogni caso al disotto dei 30 milioni.

Rileva quindi la ingiustizia degli oppositori e polemisti che hanno fatto apparire l'inasprimento della tassa esercizio e la tassa di soggiorno come coefficienti essenziali del bilancio senza dei quali questo diventava una misera larva.

L'assessore prosegue enumerando — per contro — i miglioramenti e le semplificazioni introdotti nei servizi e le economie conseguite.

Gli aumenti di spese sono stati imposti dagli interessi passivi dalle tariffe per il contributo pensioni, dai maggiori stanziamenti provvidenziali, dai miglioramenti statali per il secondo caroviveri.

Si dichiara persuaso che economie anche sensibili debbano ricavarsi dalla riduzione del personale e dalla riforma dei servizi, già in parte iniziata. Ma i frutti nel bilancio si fanno sentire assai lentamente.

E' chiaro che i soli sforzi dell'amministrazione per riassetto finanziario e per provvedere adeguatamente ai bisogni impellenti di Roma, non possono essere sufficienti.

Riassume la situazione finanziaria e quella di cassa, la situazione del debito del Comune. Parla della facilità con cui per molte offerte ricevute si potrebbe contrarre un prestito con l'estero ed espone le ragioni per le quali l'Amministrazione crede si debba essere molto cauti nel decidersi a concluderlo.

Ma ulteriori debiti all'interno e all'estero possono essere contratti per investimenti patrimoniali, per opere straordinarie e produttive: bisogna invece in ogni modo evitare di doverli contrarre per provvedere al disavanzo ordinario di gestione.

Una pausa

Dopo una breve sosta l'oratore riprende il suo dire.

D'altronde anche se con falcidie nei servizi, con sacrifici e col ricavato dalle austere economie che si impongono si raggiungesse il pareggio, non si provvederebbe con ciò ai bisogni di Roma che tutti conoscono e non si eliminerebbero le deficienze che tutti lamentano.

E' allo studio una possibile riforma del dazio consumo, che senza maggiore aggravio del contribuente potrebbe aumentare il gettito pel Comune.

Ma non basta. D'altronde è dileguata la speranza che la riforma dei tributi locali possa dare un aumento di entrata; il disegno di legge presentato alcuni mesi or sono, fa temere fondatamente a tutti i Comuni una sensibile diminuzione di entrata.

Quindi il soddisfacimento dei vari bisogni di Roma, ora compresso nelle strettoie de lbilancio cittadino, non può conseguirsi con le sole forze della città e si deve ricorrere a un intervento integrativo dello Stato, che è del resto conforme a dovere e giustizia.

Riassume le trattative intraprese dall'Amministrazione col Ministero Bonomi, le proposte presentate, gli affidamento avuti. Ora che al Ministero Bonomi è succeduto quello Facta, col quale le trattative non hanno potuto avviarsi ancora verso una fase concreta per le gravi occupazioni in cui quasi tutto il Governo è assorbito, si chiede alla Amministrazione di far note le linee precise, anzi il testo delle richieste formulate al precedente Ministero.

L'Amministrazione aveva già in animo di esporre i criteri ai quali si era ispirata in quelle trattative e sarà lieta di farlo. Non crede però di potere aderire alla richiesta di presentarne il testo perchè finchè si è nel campo delle negoziazioni il pubblico dibattito su semplici proposte non può che nuocere.

L'Amministrazione crede di potere asserire però di avere interamente prospettato al Governo il problema di Roma capitale sotto il triplice aspetto della finanza, della sistemazione dei principali servizi pubblici, dell'incremento economico della città. Ha illustrato le ragioni permanenti e inerenti alla sua condizione di Capitale che rendono a Roma le risorse non corrispondenti alle esigenze. Ha pure asserito e dimostrato al Governo che il cittadino romano è tassato ormai fino al limite dei possibile, nè gli si possono chiedere maggiori sacrifici.

Espone le ragioni per le quali l'Amministrazione ha creduto di scartare dalle sue richieste sia un contributo fisso per parte del Governo, sia la divisione, da alcuni patrocinata, fra bilancio del Comune e bilancio della Capitale.

Ha invece prospettato al Governo considerazioni e proposte in materia di regime daziario, di contributo percentuale sulla imposta erariale di R. M., di rifusione per parte dello Stato di ciò che il Comune perde per la sovraimposta sui redditi di ricchezza mobile degli impiegati statali, e che lo Stato dovrebbe assumere direttamente a suo carico, sulla partecipazione del Comune alla tassa sul trapasso della proprietà immobiliare e sulla trasformazione e unificazione dei prestiti già contratti.

L'Amministrazione ha esposto anche le proprie idee circa i mezzi coi quali potrebbe diminuire il carico che le deriva dal servizio dei vigili del fuoco; ha richiesto facilitazioni nel finanziamento di opere pubbliche di grande interesse cittadino; si è occupata di designare opere di interesse statale alla cui esecuzione lo Stato dovrebbe provvedere direttamente come ad esempio per una metropolitana e per la penetrazione da S. Paolo a Piazza Venezia della ferrovia Roma-Ostia.

L'Amministrazione ha altresì designato altri suoi desideri riguardo alla tassa di circolazione degli autoveicoli, ai proventi della tassa sui pubblici spettacoli e ai vari altri sgravi, restituzioni e compensi.

Un altro ordine di richieste concerne l'istruzione secondaria e professionale; un altro lo sviluppo edilizio della città con la cessione di certe aree dello Stato.

L'Amministrazione s'è occupata pure del finanziamento dell'Istituto per le case popolari, in relazione al problema delle abitazioni; di provvedimenti del Risorgimento economico ed industriale di Roma nonchè per l'Agro Romano.

Crede quindi di essersi sforzata a formarsi e a dare una visione organica e possibilmente completa dei problemi attuali e futuri di Roma.

Discutere troppo particolarmente di certe soluzioni indicate e di proposte fatte equivale a determinare resistenze e coalizioni d'interesse prima che si abbia una base concreta da sottoporre all'ampio dibattito e alla libera determinazione del Consiglio comunale. Ma dovrà presto questa o qualsiasi altra amministrazione essere in grado di presentare al Consiglio comunale o un testo di convenzione col Governo o la dichiarazione di non essere potuta giungere a capo di una intesa col Governo per quelle decisioni che allora si ravviseranno necessarie a tutela degli interessi cittadini.

Nonostante le difficoltà dei tempi l'oratore confida però che nel Governo e nel Parlamento sia ormai la coscienza di ciò che l'Italia ha interesse e obbligo di fare per la sua capitale.

Viene poi a trattare del dubbio sollevato e dell'accusa formulata che l'Amministrazione si sia dimostrata pronta a mercanteggiare e vendere l'autonomia e la dignità di Roma.

Dichiara subito che l'Amministrazione ha invero chiesto che il bilancio e il consuntivo siano sottoposti al Ministero dell'Interno ed al Tesoro; ciò ha fatto richiamando tutti i precedenti storici del trattamento usato a Roma sotto il Governo pontificio e negli ordinamenti francesi quando a Roma è sempre stato assicurato un rapporto diretto col Governo centrale.

Ha prospettato inoltre i danni, gli ingombri, i ritardi del regime attuale di vigilanza e tutela del Prefetto, del Consiglio di Prefettura, della Giunta Provinciale Amministrativa, e ha invocato che Roma sia interamente sottratta a tale vigilanza e tutela, divenuta quest'ultima veramente lesiva col decoro di una capitale, da quando si è con la legge 1911 costituito per Roma soltanto una Giunta Provinciale Amministrativa speciale con maggioranza di funzionari governativi.

Legge alcuni tratti della relazione dai quali emerge come l'Amministrazione abbia invocato un ampliamento e non una restrizione dell'autonomia del Comune.

In fatto si è dunque mirato ad avere un notevole miglioramento nella libertà e nell'agilità del movimento, nella speditezza dell'azione del Comune, sotto l'aspetto giuridico l'emancipazione della Capitale da ogni ingerenza di organi subordinati del Governo significherebbe elevazione non abbassamento della dignità della Capitale.

Ricorda che tutto l'ordinamento degli enti locali si impernia su di un concetto di gerarchia dei Comuni verso la provincia; a questa gerarchia Roma dovrebbe essere assolutamente sottratta per ragioni che l'oratore crede intuitive.

In seguito alla prosecuzione delle trattative col Governo qualsiasi amministrazione vi sia non potrà che presentare al Consiglio comunale una convenzione che, almeno a suo schietto parere, rappresenti un accrescimento dell'autonomia e della libertà del Comune della Capitale.

L'oratore conclude asserendo che l'Amministrazione ha coscienza di non aver fatto opera vana e inutile per il riassetto dei servizi; il miglioramento delle finanze la preparazione di un migliore avvenire di Roma.

Attende quindi sereno il giudizio del Consiglio comunale, ma afferma che nessuna amministrazione potrà utilmente operare se non sia circondata e assistita dalla fiducia intera, senza possibilità di equivoci, del Consiglio comunale che la elegge.

L'Amministrazione chiede quindi ed attende di conoscere con la stessa onesta schiettezza con la quale ha parlato se sul consenso indispensabile della maggioranza del Consiglio essa può fare ancora assegnamento sicuro.

L'autonomia di Roma

discussa all'assemblea della Sez. del P. P.

Ieri sera la sezione del Partito popolare italiano discusse in assemblea straordinaria l'importante problema concernente l'autonomia di Roma.

A nome della direzione della sezione, parlò anzitutto l'avv. Domenico D'Amico, il quale spiegò lo scopo della riunione.

Prese quindi la parola il comm. F. S. De Rossi, il quale, attentamente ascoltato, dopo avere esposto i precedenti di fatto che hanno dato luogo all'attuale vivissima agitazione in difesa della autonomia comunale, minacciata dalle proposte della Giunta Valli, esaminò il grave problema, nei riguardi storici, giuridici e politici, illustrando ampliamente un ordine del giorno in cui considerato, la campagna della stampa per l'autonomia cittadina si nutre fiducia che, in seguito a questa vivacissima campagna, l'attuale amministrazione, sia pure in forma di tardiva smentita, senta finalmente la necessità di assicurare la cittadinanza che il temuto pericolo è per sempre scongiurato;

in difetto di tale esplicita e precisa dichiarazioni, afferma il solenne, fermo proposito di continuare intensificandola anche, mediante pubblici comizi, l'agitazione per la difesa della autonomia comunale, primo ed incontestabile diritto dell'Urbe di fronte allo Stato.

Seguì una importante discussione, cui presero parte il comm. Clementi, l'on. Borromeo, l'avv. Sansonetti.

Il comm. Clementi propose, che all'ordine del giorno De Rossi, fosse premesso il seguente comma:

«Affermato ancora una volta il diritto dei Comuni di ottenere, con provvedimenti legislativi, mezzi sufficienti che ne assicurino l'indipendenza economica e politica, in relazione agli ordinamenti ed alle esigenze municipali».

L'ordine del giorno su riferito, con il *comma* proposto dal comm. Clementi, fu approvato all'unanimità.

La Fondazione Carnegie

per ricompense al valor civile

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha conferito n. 11 medaglie d'oro, n. 31 medaglie d'argento e n. 41 medaglie di bronzo a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opera di pace.

Tra gli atti che meritano di essere particolarmente segnalati, si notano i seguenti:

Agnès Umberto, anni 18. Il 27 luglio 1921 in Susa (Torino), spinto da magnifico eroismo si gettava vestito nelle acque della Dora per recar soccorso a due giovinetti in procinto di affogare e, dopo poderosi sforzi, riusciva a trarre in salvo uno di essi. Non ritenendo compiuta l'opera sua di nobilissimo altruismo, riaffrontava l'infido elemento per salvare l'altro pericolante ma stremato di forze, restava sopraffatto e veniva travolto dalla violenta corrente. Medaglia d'oro alla memoria.

Bortoluzzi Antonio, falegname carpentiere. L'8 giugno 1920 in Sedico (Belluno), vestito com'era si gettava nelle acque del Cordevole, e, dopo lunghi e reiterati sforzi, durante i quali metteva a serio repentaglio la propria vita, riusciva a trarre in salvo un ragazzo che, travolto dalla corrente, stava per annegare. Medaglia d'argento e compenso L. 1000.

Repetto Aldo, anni 11. Il 17 luglio 1921 in Pegli (Genova), incurante del pericolo, si slanciava prontamente in soccorso di una bambina che, poco esperta del nuoto, era già stata [illegible] sott'acqua e, dopo lunga emozionante lotta, durante la quale, avvinghiato dalla pericolante ed immobilizzato nei movimenti, veniva a sua volta trascinato a fondo, riusciva con tenace coraggio a trarla in salvo alla spiaggia. Medaglia d'oro e compenso L. 1000.

Amatruda Luigina, anni 16. Il 23 febbraio 1920 in Amalfi (Salerno) spinta da non comune slancio altruistico non esitava a gettarsi a capofitto in una cisterna profonda sei metri per recar soccorso al proprio fratellino accidentalmente cadutovi, riuscendo, con l'ausilio di una corda gettatale dagli accorsi, a trarlo miracolosamente in salvo. Medaglia d'argento e compenso di L. 1000.

Violi Otello, anni 14. Il 26 maggio 1921, in Firenze, accorreva prontamente in soccorso di un giovanetto che stava per annegare nelle acque dell'Arno, ma inesperto del nuoto, veniva travolto dai gorghi del fiume, rimanendo vittima del suo generoso ardimento. Medaglia d'oro alla memoria.

Grigolato Mario, maniscalco. Il 15 dicembre 1920 in Lendinara (Rovigo), vestito com'era, non esitava a lanciarsi nel Naviglio in una località dove le acque erano veloci e profonde e dopo seri sforzi riusciva a trarre in salvo una signorina accidentalmente cadutavi. Medaglia d'argento e compenso L. 1000.

L'inaugurazione

della Valigeria G. e V. F.lli Rinversi

Molta folla convenne in occasione dell'inaugurazione negli ampi locali di questa nuova valigeria, in piazza S. Luigi dei Francesi 26-28.

Fra gli intervenuti oltre i rappresentanti dei maggiori cittadini, il comm. Franzetti, l'industriale Leva, il cav. Zampetti, il cav. Fornelli, il conte Caprini, il signor Andreotti, il signor Asvero Agostini, il cav. Carlucci e moltissimi altri.

Venne offerto agli intervenuti un ricco rinfresco.

La partenza del Ministro del Perù

Parte domani da Roma — chiamato dal suo Governo a più alto ufficio — il Ministro del Perù in Italia, Dott. Arturo Osores.

Spirito illuminato e colto egli ha impiegato la sua dimora fra noi a studiare le questioni, principalmente d'indole commerciale, che interessano l'intercambio dei due paesi, queste questioni che si possono riassumere in possibilità d'intese dirette importatrici e di manufatti potranno avere facile soluzione, se al Perù saranno note le peculiari condizioni dei nostri mercati, e a noi quelle del Perù. E quest'opera sarà certamente facilitata dalle idee esatte che il simpatico diplomatico porta nel suo paese, e dalle simpatie lasciate nel nostro.

Una maggior conoscenza reciproca dei bisogni dei mercati, delle abitudini dei due popoli attraverso una stampa periodica e detto scambio regolare di notizie e di pubblicazioni, sarà la via migliore per il comune vantaggio.

Al diplomatico distintissimo e all'amico sincero dell'Italia i nostri saluti.

Salme di eroi che ritornano

E' giunta a Roma la salma del sottotenente del 58. Fanteria Ignazio Ercoli Poerio, che a venti anni fece olocausto della vita per la grandezza della Patria nella zona del Grappa.

Domenica prossima avranno luogo il trasporto e le esequie presso la chiesa del S. Cuore in via Marsala.

I Congressi del giorno

Gli astronomi e i geodetici

Nel salone dell'Accademia dei Lincei ha avuto luogo la prima seduta plenaria del Congresso astronomico geodetico e fisico.

Della Commissione, presieduta dal prof. Baillaud, direttore dell'osservatorio nazionale di Parigi, fanno parte quale vice-presidente il prof. Antonio Abetti, direttore dell'osservatorio di Arcetri; quali delegati proff. Armellini, Bemporad, Bianchi, Camora, Volta, Zappa, Ruio, W. W. Campbell del Lick Observatory Mount Halmilton S. U. A., sig. Frank Dyson Astronomer Royal del Royal Observatory Greenwich; M. G. Lecointe, direttore dell'osservatorio reale del Belgio, Uccle Bruxelles quale segretario generale prof. A. Fowler dell'Imperial College di Londra.

Il presidente «Baillaud», apre la seduta e in francese riassume tutti i punti principali del programma dei lavori che consiste nel rivedere gli attuali sistemi di studio adottati negli osservatori e nelle Università; e le modificazioni d'apportare al vigente statuto dell'Unione astronomica Internazionale.

I delegati italiani iniziano quindi la loro relazione, illustrano ampiamente le diverse teorie concernenti gli studi astronomici e propongono alcune verifiche.

L'ing. Lallemand ha quindi dato la parola al prof. Somigliana, presidente del Comitato geodetico-geofisico italiano, il quale ha ricordato tutta l'attività scientifica italiana in questo campo di importanti ricerche, e come, purtroppo, l'Italia sia un laboratorio naturale meraviglioso per lo studio di fenomeni non sempre desiderati come i terremoti e le eruzioni vulcaniche. Sono state prese in considerazione due proposte italiane: una per la costituzione di una apposita Sezione per lo studio delle acque continentali (fiumi, laghi, ghiacciai), l'altra per la preparazione di un bollettino bibliografico ed una biblioteca centrale per ciascuna sezione.

Questa sera alle 21 l'amministrazione comunale offrirà un ricevimento in onore dei partecipanti al congresso nei Palazzi Capitolini.

La Regina Margherita e la Lega Italiana

Con quel senso squisito di patriottismo che distingue ogni suo atto, S. M. la Regina Margherita ha voluto dimostrare la sua benevolenza verso la Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali iscrivendosi socio benemerito della medesima.

La "Lega Italiana" nel Messico

In seguito ad iniziativa da tempo avviata dall'Ambasciatore Nani Mocenigo si è ufficialmente inaugurato a Messico una Sezione della Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali.

L'assemblea ha nominato a presidente il comm. Pietro Giovanola. Alla nuova Sezione hanno già aderito le personalità più eminenti della nostra colonia.

Per la medaglia ai combattenti

Riceviamo e pubblichiamo:

«Preg.mo Sig. Cronista
del «Popolo Romano»,

In risposta del comunicato del Gabinetto dell'on. Sindaco apparso sui giornali in riguardo della medaglia del Comune di Roma, la prego pubblicare la presente mia onde chiarire un grosso equivoco.

Innanzi tutto non è vero che io ho invitato gli ex combattenti per ritirare il brevetto della medaglia, come accenna il comunicato del Gabinetto dell'on. Sindaco, ma solo di mia iniziativa ho redatto una domanda all'on. Sindaco di Roma per avere il famoso brevetto della medaglia già concessa e sottofirmata da tutti gli ex combattenti che ebbero la detta medaglia. E per questo che io ho invitato i possessori della medaglia alla quale intendevasi avere il relativo brevetto per dare l'adesione alla detta domanda che sarà presentata tra breve all'on. Sindaco di Roma. E qui è tutto.

Tanto per la verità ringraziando dell'ospitalità con fede

Dev.mo: Seana Livio».

Una conferenza sul Dadaismo

Sabato sei corrente nei locali dell'istituto pedagogico (Palazzo Giustiniani, a piazza S. Luigi de' Francesi) alle 18,30 precise, I. Evola terrà una conferenza su «L'evoluzione della poesia moderna dal simbolismo al dadaismo».

La Conferenza di Titta Madia

Il nostro amico avv. Titta Madia per invito dell'Università Popolare, ha tenuto l'annunciata conferenza al Collegio Romano, dal suggestivo titolo: «Esteti criminali nell'Arte e nella vita».

La sala rigurgitava del miglior pubblico romano, che ha decretato un bel successo al giovane e brillante conferenziere.

Per i caduti di guerra nettunesi

E' l'ora dei ricordi e della preghiera, l'ora delle memorie e dell'elevazione.

Al nome dei suoi trentaquattro figli, Nettuno ha piantato il monumento di pietra e di bronzo al limite della terraferma, incontro al Mare Nostro.

La statua, opera poderosa ed armoniosa di Armando Colucci è stata fusa col bronzo dei cannoni austriaci dalla fonderia Tiburtina dell'ing. Raoul Marconi ed accompagna la linea severa e semplice del basamento in travertino disegnato da Cesare Bazzani che oramai è divenuto il fulcro di quanto architettonicamente artistico sta sorgendo tra Anzio e Nettuno. L'Università Agraria, i fratelli Fioravanti, la Coop. Sangallo, l'ing. Giacchetti, furono i più modesti ma necessari cooperatori per il compimento dell'opera.

Ma se tutti costoro dettero il braccio e l'ingegno all'elevazione del monumento eroico, il rag. Lotti presidente dell'Ass. Combattenti nettunesi; l'avv. Matia vice presidente dell'Ass. Naz. Combattenti e Mutilati del Lazio e con essi tutti i loro ex-compagni d'arme, ora fratelli nel comune lavoro, tutti i reduci, tutti gli amici, tutte le madri, le vedove, i parenti dei caduti dettero il loro cuore e la loro inestinguibile fede perchè la testimonianza del sacrificio fosse palese per la memoria e per l'ammonimento.

Quando cadde dal monumento la tela che lo rivestiva palpitandogli per un attimo attorno come una vasta ala bianca e la statua fu sola e serena nell'anfiteatro meraviglioso del mare agitato ed un piccolo cannone austriaco, scelto ad arte, reso gli onori dal Castello di Sangallo come se tutti i nemici e tutti i vinti della Grande Guerra fossero costretti nella sua voce cupa ad umiliarsi alla memoria dei morti nettunesi, qualche donna vestita di nero s'inginocchiò a baciare la pietra con gesto umile e semplice d'amore.

Poi tra la commozione silenziosa del popolo l'avv. Madia svolse un'orazione vibrante di gratitudine di esaltazione di ricordi e di speranze.

Il cav. Lotti portò il saluto dei compagni, dei mutilati, di tutti coloro che sono rimasti e che nella sana rinascita del lavoro perpetuano il vincolo sacro di Santa Trincea.

S. E. Lissia, valoroso combattente della Brigata Sassari, due volte ferito ebbe parole efficacissime e chiare di omaggio alla gloria di ogni minore lembo di patria per la perpetua esaltazione della grandezza dell'Italia tutta.

Il gen. Pioia-Caselli a nome del C. A. ricordò tra i caduti due granatieri della sua brigata.

L'avv. Pio Morelli parlò per la Deputazione provinciale ed il Sindaco cav. Edoardo Renza prese in consegna il monumento.

S. E. Lissia consegnò alle famiglie dei caduti le decorazioni e le medaglie dei loro cari mentre la rappresentanza del presidio rendeva solennemente gli onori militari, sfilando in parata.

Il cav. Renza infaticabile sempre, fu poi guida tipica e simpaticissima alle autorità nei lavori della nuova Nettuno che s'avvia per la sua attività e per quella del suo sagace Consiglio Comunale e delle Associazione e Cooperativa dei Combattenti ad un avvenire dei più brillanti.

Dopo il rinfresco alle scuole, alla fine della colazione offerta alla Sala Convegno ufficiali fu data lettura delle adesioni delle Sezioni combattenti di Sutri, Collepardo, Albano, Ronciglione, Viterbo ed innumeri altre e delle autorità che non potettero intervenire.

Il concerto comunale diretto dal cav. Castellani suonò la sinfonia del Combattente, espressamente scritta dal maestro stesso per la cerimonia ed ancora le autorità prima di ripartire furono accompagnate dal Sindaco e dalla Giunta al Castello Sangallo che rinasce rapidamente sotto la direzione dell'ing. Giacchetti.

Alle 17, salutate dal plauso di Nettuno e lasciando attestazione sincera d'ammirazione per l'industre cittadina le autorità fecero ritorno a Roma.

Il servizio d'ordine fu diretto egregiamente dal cav. Verdile, dal tenente dei RR. CC. Bortolotti e dal maresciallo maggiore Antonio Moi, benchè apparisse quasi superfluo nella concorde serenità ed esultanza di tutto il popolo.

R. F.

Una rissa violenta

in via in Arcione

In via in Arcione 6 esiste una bottiglieria molto frequentata sino a tarda ora da comitive di giovanotti che con il bicchiere colmo del bel vinetto d'ambra dei Castelli dinanzi discutono del più e del meno di politica e di donne.

Ieri sera una comitiva di una quindicina di persone, poco dopo la mezzanotte, usciva da quel locale alquanto eccitata. Per ragioni di cui si ignorano ancora le cause una violenta rissa, già iniziata nell'interno della bottiglieria, si svolse nella via tra urla, imprecazioni e bastonate.

Una pattuglia di guardie regie di servizio d'ordine nei pressi accorse al clamore, ed alla sua vista una parte dei giovinastri si dette alla fuga mentre a terra rimanevano lamentandosi tre feriti.

Nell'inseguimento che la forza pubblica intraprese immediatamente, mentre altri agenti accorsi soccorrevano i caduti, si riuscì a fermare ed arrestare due dei fuggiaschi identificati per d'Alvino Gaetano di anni 29 abitante al Corso d'Italia 29, calzolaio, armato di coltello, e Alfonso Pascucci di 43 anni da Tagliacozzo, abitante in via delle Mura Labicane n. 43, armato del manico di un grosso ombrello. Venne anche fermato il vetturino Giuseppe Pomponi di anni 49, da Saracinesco, abitante in via Aurelia 163.

I feriti trasportati all'ospedale di S. Giacomo furono sollecitamente soccorsi e poi interrogati dall'agente di servizio. Ecco i nomi dei feriti: Arturo Giraldi, di anni 27, da Roma, abitante in via Sardegna n. 24, commesso, ferito di punta e taglio alla scapola sinistra, guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni; il fratello di questi, a nome Quirino, di anni 25, romano, abitante con il congiunto, chauffeur, ferito di arma da taglio alla mano destra, guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni e Pascucci Sabatino, di anni 32, da Tagliacozzo, abitante in via dei Sardi 32 interno 8, carrettiere, ferito al naso e giudicato guaribile in 8 giorni.

Un inseguimento movimentato

Il Commissariato di Trastevere era da vario tempo venuto a conoscenza di una continuata serie di furti di biancheria commessi ai danni di molti commercianti del quartiere.

Sulle tracce del ladro aveva sguinzagliati alcuni dei più solerti suoi agenti e questi, dopo intelligenti indagini erano venuti ad accertare che il ladro ricercato non poteva essere che un noto pregiudicato, molto conosciuto alla polizia sotto il soprannome di Marco.

Recatisi nella sua abitazione non ebbero la fortuna di sorprenderlo pienamente poichè accortosi dell'incursione degli agenti il galantuomo fuggì da una finestra. Le guardie lo inseguirono per qualche tratto, ma inutilmente; nè valsero a fermarlo alcuni colpi di rivoltella sparatigli contro dagli agenti, i quali però non hanno perduto la speranza di rintracciarlo.

L'arresto di due borsaiuoli

Due giovanotti grigio vestiti si trovavano stamane su di un tram della linea n. 1. Su di esso trovavasi per caso anche il Commissario Errico che con molta attenzione seguì le mosse dei due messeri. E li seguiva con così grande attenzione che si accorse che essi con molta cautela armeggiavano in modo da alleggerire del portafogli un signore che si trovava presso di loro.

Senza indugiare l'ottimo cavaliere li ha dichiarati in arresto e li ha tradotti al più vicino Commissariato ove sono stati identificati per Ottavio Crescenzi, di anni 20, da Roma, abitante in via dei Sabelli 26 e Ubaldo Morgani, di anni 25, da Roma, abitante in via dei Marzi 10; entrambi esperti borseggiatori del prossimo.

VITA SETTENTRIONALE

Il Principe di Piemonte inaugura a Venezia

La XIII Esposizione Internazionale d'Arte

VENEZIA, 4.

Nell'attesa di S. A. R. il Principe di Piemonte, che si reca a Venezia, per assistere all'inaugurazione della XIII Esposizione internazionale d'arte, la città è in piena festa, e fino dalle prime ore del mattino una numerosa folla trattenuta da cordoni di truppa, è ferma sul fronte della stazione e lungo tutta la fondamenta di S. Simeone Piccolo. Su tutti gli edifici pubblici e sui palazzi del Canal Grande sventola il tricolore, e imbarcazioni di ogni genere, cariche di cittadini, coprono tutto lo specchio d'acqua, di fronte alla stazione.

La stazione è decorata con piante, fiori, trofei e tappeti.

Tutte le Autorità civili e militari sono presenti insieme con quelle giunte per l'occasione a Venezia, fra le quali si notano il Ministro della P. I. on. Anile, il sottosegretario alle Belle arti, on. Calò, i componenti la rappresentanza del Senato, il senatore Mosconi, Governatore della Venezia Giulia, il Senatore Pitacco Sindaco di Trieste, il Ministro dell'Argentina presso il Quirinale, il Ministro d'Ungheria e altre personalità politiche e diplomatiche.

L'arrivo del Principe ereditario

Alle ore 9.45 il treno entra nella stazione e ne scende subito il Principe accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi. Una acclamazione calorosissima accoglie S.A.R. che saluta sorridente portando ripetutamente la mano alla visiera. La musica militare intuona la Marcia Reale e la compagnia d'onore schierata lungo il marciapiede presenta le armi e viene quindi dal Principe passata in rivista. Dopo le presentazioni fatte dal Prefetto gr. uff. D'Adamo, il Principe si reca nella Sala Reale e quindi si avvia vero l'uscita accolto al suo apparire da rinnovati vivissimi applausi.

S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Sindaco gr. uff. Giordano prende posto in una gondola a quattro remi seguita da un lunghissimo corteo formato dalle bissone municipali, dalla dodesopa della «Bucintoro», dalla diedottona della «Querini» e da altre numerosissime imbarcazioni. Applausi entusiastici lungo tutto il percorso del Canal Grande e del Bacino di S. Marco salutano il Principe al suo passaggio.

L'inaugurazione della Mostra

Quindi è stata solennemente inaugurata la XIII Esposizione internazionale d'arte.

L'inaugurazione dell'Esposizione si è svolta senza incidenti e fra grande entusiasmo.

Il discorso dell'on. Anile

Ecco un breve riassunto del discorso pronunciato dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Anile, in occasione della inaugurazione della XIII Esposizione internazionale d'arte:

Il Ministro ha ricordato che dopo gli anni di guerra, questa tredicesima mostra è la prima e più solenne opera di ricostruzione morale che in nome della bellezza l'Italia, dalla sua Venezia, offre al mondo.

L'on. Anile, così prosegue: «Non vi è più un'arte di vincitori e di vinti ma vi è l'arte come espressione di umanità. Nella storia contemporanea la serie di queste esposizioni veneziane d'arte, resterà non solo come il più importante avvenimento artistico di Europa, ma co[illegible] e più sicura volontà civile che gli uomini abbiano espresso e che, avvicinando qui le forme d'arte delle varie regioni e delle varie Nazioni, non nuove al carattere recui suolo sarà un giorno sacro perchè mai, ma lo preserva e lo difende dandogli più largo respiro.»

L'on. Anile esamina quindi brevemente le più importanti rivelazioni artistiche che si devono a queste biennali di Venezia dal 1899 in poi e prosegue con un inno alla bellezza eterna di Venezia il cui suolo, sarà un giorno sacro perchè consacrato a convegni di tutti i popoli che qui verranno, sotto il cielo d'Italia a contendersi il premio della bellezza.

Il Ministro rileva che questa mostra che si inaugura oggi dinanzi all'Augusta presenza di Chi impersona l'avvenire radioso d'Italia è senza dubbio una delle più organizzate e conclude: «E' qui, all'ombra del Palazzo Ducale dove si nutrì un ordine di civiltà che resistette in una severa disciplina politica per secoli e preservò l'Europa dalle invasioni barbariche, che è legittimo trarre oggi, nel comune sentimento della bellezza, l'auspicio di un ordine civile ancora più ricco di valori umani che faccia di tutti i popoli e di tutte le razze un popolo solo che lavori e faccia nobilitare il suo lavoro. L'Italia ha coscienza del nuovo compito universale che le spetta.»

Il discorso dell'on. Anile, ripetutamente interrotto da applausi, è stato coronato alla fine da una prolungata ovazione.

Il Principe Umberto a Treviso

inaugura il ponte sul Piave

TREVISO, 4.

Da Venezia, dove oggi ha inaugurato la XIII Esposizione Internazionale, il Principe di Piemonte verrà domani a Treviso.

Arriverà alle 8,30 del mattino, e sarà ricevuto nel Palazzo della Provincia, dove visiterà lo storico Salone dei 300. Passerà poi alla Caserma V. E., al Museo, al Tempio di S. Nicolò, e ripartirà alle 10,30 per Spresiano-Susegana, dove inaugurerà il Ponte della Priula, sul Piave, fatto saltare dai nostri allo scopo di fermare il nemico dopo Caporetto, e ricostruito ora dall'Amministrazione Provinciale e dal Commissariato per le riparazioni, a mezzo dell'Impresa Odorico.

Sul ponte si troveranno 300 bambini delle Scuole Elementari di Treviso, inviati dal Patronato scolastico, che canteranno, accompagnati dalla Banda militare, all'arrivo di S. A. R. la «Canzone del Piave». Certo mai le note popolari di Mario troveranno ambiente più adatto e suggestivo!

Il Principe proseguirà poi per Conegliano (dove seguirà una colazione offerta dalla Provincia), per Vittorio, e per altri paesi della Trevigiana, fra cui Asolo (dove inaugurerà il Museo) e Possano, patria di Antonio Canova, di cui visiterà la Gipsoteca testè in gran parte riordinata dai gravi danni subiti dalla guerra.

Un camion, carico di detenuti si rovescia e si incendia

SIENA, 4.

Verso le 17, di ieri, un *camion* condotto dallo *chauffeur* Falini Umberto è partito da Radicondoli trasportando 15 carabinieri e 7 detenuti, diretti a Giustino, ove sono le carceri di quella giurisdizione. Fra i detenuti trovavasi anche il sindaco di Radicondoli, Tiberio Gazzei, e i suoi figli, arrestati in seguito ai fatti avvenuti nel pomeriggio del 1. maggio. Il *camion* procedeva ad andatura regolare, quando giunto nei pressi di Belforte e precisamente in località Merli, un barroccino, guidato da un colono, improvvisamente si è parato in mezzo alla strada.

Il conducente del *camion* ha cercato di evitare l'investimento ed è andato a finire in un campo dove la pesante macchina si è rovesciata, incendiandosi.

Da Radicondoli, partiva immediatamente il tenente Galloni, con tre dipendenti e il dottor [illegible], che ha prestato le prime cure ai feriti. Mentre il tenente Galloni e gli altri si recavano sul posto, venivano fatti segno a colpi di rivoltella da parte di sconosciuti appostati dietro una siepe della strada provinciale. I colpi, però, andarono fortunatamente a vuoto.

Da Siena partì l'auto-ambulanza della *Misericordia* ed un *camion* di regie guardie con due agenti investigativi, per effettuare il trasporto dei feriti a Siena e dei detenuti a Giustino.

Nella notte sono giunti al nostro ospedale il carabiniere Mura Giovanni, con gravi contusioni alla regione lombare, al torace destro, all'anca e al ginocchio destro. E' stato giudicato guaribile in 20 giorni; il carabiniere Bennocci, con contusioni gravi al torace, guaribile in 15 giorni; il carabiniere Massaro Salvatore, con ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra, guaribile in 10 giorni. Il conducente del *camion* ha riportato escoriazioni alla mano destra, guaribili in cinque giorni.

Rimanevano pure feriti e contusi, ma non gravemente, il brigadiere Fiano, e i carabinieri Fiore, Berti, Ciocci, Righini e Innocenti. Dei detenuti sono rimasti pure lievemente feriti il sindaco Gazzei, il figlio maggiore e un altro del quale non si conosce il nome.

Ingente sequestro di refurtiva

VERONA, 4.

In merito alle indagini del commissario di P. S. dott. Zecchino, il maresciallo dei carabinieri Scipola ha sequestrato in un fienile di proprietà dell'oste Achille Beghelli, di Dossobuono, la massima parte della refurtiva asportata dalla Finanza di Legnago. Il valore della merce sequestrata supera le 15 mila lire. L'oste è stato arrestato. Le indagini proseguono attivissime.

Importante seduta

alla Camera di Commercio a Spezia

SPEZIA, 4.

Nela sede camerale si è riunito il Consiglio della Camera di commercio, chiamato a discutere, oltre a pratiche d'indole amministrativa gravi e complesse questioni cittadine e portuario.

Hanno preceduto le consuetudinarie comunicazioni della Presidenza sui lavori compiuti nell'intervallo dall'ultimo Consiglio in merito specialmente alla ripresa del servizio tramviario, alla realizzazione dei crediti in conto riparazioni dalla Germania in materie prime anzichè in naviglio mercantile, all'ottenuto ripristino dell'accelerato 1063 in primo tempo fino a Sarzana e dal primo maggio fino a Pisa, al collocamento presso i nostri stabilimenti degli invalidi di guerra ed infine alla visita ai Cantieri della Spezia di S. E. il Ministro della Marina, per la quale il Consiglio ha tributato un plauso alla Presidenza.

Successivamente è stato approvato un ordine del giorno per il ripristino e la sovvenzione governativa al servizio della Società Veneziana di Navigazione «Genova-Calcutta» con scalo alla Spezia, ed approvate pure sono state le modificazioni al Decreto e regolamento per la tassa sul commercio temporaneo e girovago nel Circondario.

In merito alla sospesa costruzione della linea eletrica Spezia-Lerici il Consiglio ha incaricato la Presidenza di svolgere le pratiche opportune per beneficiare dei decreti contro la disoccupazione, devolvendo le somme che dovessero essere concesse, in compensi di mano d'opera per la prosecuzione dei lavori anzichè in sussidi di disoccupazione.

In merito all'ordinanza emessa dall'Ente portuale per l'ordinamento e la disciplina del lavoro al Porto ed al preannunciato regolamento per l'Ufficio del Lavoro, il Consiglio ha fatto voti per la sospensiva.

Sui provvedimenti invocati dal consigliere Roncallo, intesi ad evitare il ripetersi del caso di vapori costretti a trasferirsi per lo scarico in altro porto per non assoggettarsi

messo che la questione nelle particolarità esposte rientra nel campo di competenza dell'Ente portuale e sono in corso altre procedure, e comunque sta per essere istituito l'ufficio chiamato appunto a derimere ogni controversia sul lavoro al Porto, ha espressa l'opportunità che la Camera non abbia a pronunziarsi in merito. In tal senso il Consiglio si è manifestato, limitandosi ad esprimere il voto che il buon nome del Porto della Spezia non abbia ad essere sacrificato.

Per la rigorosa osservanza delle norme prescritte nelle gare d'appalto presso l'Arsenale il Consiglio ha approvato un nuovo ordine del giorno del cav. Roncallo a conferma dell'azione già spiegata al riguardo dalla Presidenza.

Il Consiglio ha infine proceduto alla nomina dei membri camerali nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio nelle persone dei signori Angelo Aicardi, Adolfo Accinelli ed Enrico Cozzani [illegible].

Il Consiglio ha elargito un contributo di L. 500 al locale Comitato anti[illegible] e appoggio morale all'Unione [illegible] per la valorizzazione della Cirenaica; ha ratificato spese e contribuzioni varie, nonchè pareri emessi dall'apposita Commissione per le imposte e tasse; dopo di che la seduta è stata tolta.

DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

L'on. Pallastrelli a Modena

MODENA, 4.

E' giunto il Sottosegretario di Stato alla Marina on. Pallastrelli, il quale ha presenziato alla cerimonia di chiusura della Fiera campionaria.

L'on. Pallastrelli ha visitato quindi la mostra della Famiglia Artistica, il grandioso opificio militare di Salliceta, il grande deposito di formaggi, la Sede della Cassa di Risparmio, i locali della Società Ginnastica «Panaro», la cooperativa dei mutilati e la Scuola Industriale Fermo-Corni.

All'Hotel Regina l'on. Pallastrelli ha partecipato ad un banchetto di centocinquanta coperti.

Dopo applaudite parole del senatore Vicini, del deputato Vicini e di altri oratori, l'on. Pallastrelli ha pronunciato un acclamato discorso inneggiante ai progressi della Industria, del commercio e della agricoltura.

Ieri sera stessa l'on. Sottosegretario è ripartito per Roma ossequiato dalle autorità cittadine e vivamente applaudito dalla popolazione.

Scontri e ferimenti

tra fascisti e comunisti

VERGATO, 4.

Una comitiva di una ventina tra socialisti e comunisti si incontrava, casualmente, con un gruppo di tre o quattro fascisti, sulla strada Marzabotto-Pioppe di Salvaro, in prossimità degli stabilimenti Turri.

Dopo un breve scambio di parole, i due gruppi passavano subito a vie di fatto con sparo di numerosi colpi di rivoltella, per i quali rimanevano feriti Mazza Augusto fu Giuseppe, Ianelli Pietro di Giosuè, Donati Pietro di Augusto e Fanti Duilio di Luigi, tutti operai braccianti dei dintorni.

Dei quattro feriti il più grave è il Mazza Augusto colpito da due pallottole alle gambe e da una alla spalla sinistra; per lui e per un altro la prognosi è riservata e, pertanto, essi sono stati trattenuti in osservazione nel Civico Ospedale di Vergato.

Al momento in cui scrivo mancano i particolari del conflitto.

La Filodrammatica forlivese

FORLI', 4.

Il Circolo Mazzini, che ha voluto e saputo costruire uno dei più vasti ed eleganti palazzi della città ed uno splendido teatro, ha anche creato una filodrammatica «Giacinta Pezzana», che sotto la magistrale direzione della signor Gina Del Moro ha la virtù di prodursi di sovente e di farsi largamente applaudire per la cura dell'esecuzione individuale e collettiva. E si noti che sono sempre teatri esauriti e formati di un pubblico vario, serio ed intellettuale: la ricca dama non disdegna di vedersi a lato della famiglia del modesto operaio.

Ieri, in un programma vario e bene ideato, ha riscosso vivissimi applausi il corpo corale forlivese che gentilmente si è prestato; nel Cantico dei Cantici la signorina [illegible] Selli è stata una Pia soave e deliziosa, il sig. Armando Barbieri un abatino efficacissimo e il sig. Marcello Fussi un vecchio colonnello molto in carattere.

Il giovane Dino Baccarini, che è un attore brillante nato, ci ha regalato alcune macchiette così bene indovinate da fare scompisciare dalle risa. Un vero successo ottenne la direttrice signora Del Moro nella declamazione «Le due madri» di Arnaldo Fusinato. La splendida serata si chiuse collo scherzo comico «Lucrezia Borgia» in cui oltre alla Del Moro e al Baccarini, si distinse il sig. Lorenzo Mastri.

Stasera ci ha dato «Romanticismo»; un'esecuzione perfetta che ha suscitato una vera ondata di entusiasmo. Oltre ai signori già menzionati si sono distinti la signorina Nella Gamberini ed i signori Guido Antonelli, Antonio Fratti, Pompeo Reggiani, Decio Gardini, Icilio Missiroli, Antonio Argenti, Antonio Zasoni, e buon ultimo Adolfo Cappelli.

Quanto prima «Come le foglie».

DALLA PROVINCIA ROMANA

La benedizione della bandiera dei reduci a Frascati

FRASCATI, 4.

La giornata del primo maggio è trascorsa nella più assoluta calma. L'astensione del lavoro è stata completa. Al mattino i socialisti hanno [illegible] un comizio pubblico [illegible] piazza [illegible]lo III. Hanno parlato applauditi il prof. Epifanio Antoci e Domenico Spalletta.

Nel pomeriggio la sezione dell'Unione reduci di guerra ha inaugurato il vessillo sociale, organizzando una riuscitissima festa campestre a villa Falconieri, con l'intervento anche di tutte le organizzazioni economiche bianche.

La simpatica cerimonia della benedizione del fiammante tricolore, svoltasi sotto la cornice di verde del magnifico parco della villa che fu un giorno dell'ex imperatore di Germania, ha assunto un carattere di solenne manifestazione di fede e di patriottismo.

Madrina della bandiera è stata la signora Teresa Campilli. Il rettore del nobile collegio di Mondragone padre Filograssi dopo aver spruzzato con l'acqua lustrale il vessillo ha rivolto ai reduci di guerra fervide parole di incoraggiamento e di sprone. Si è svolto quindi il comizio. Hanno parlato il sindaco di Frascati commendator Montani, valoroso mutilato di guerra, l'ex aviatore Olevano, il dott. Campilli, l'avv. Rovina e gli onorevoli Di Fausto, Borromeo e Mauri. Tutti gli oratori hanno riscosso larghe messi di applausi.

Ha [illegible] inizio poi la grande festa campestre con gare sportive, corse umoristiche, gare femminili, lotteria gastronomica ecc.

Il concerto cittadino eseguì negli intermezzi uno scelto programma musicale.

Al ritorno i popolari formarono il corteo che al canto dei loro inni raggiunsero la loro sede in piazza Vittorio Emanuele dove, dopo brevi parole di ringraziamento di alcuni oratori, si sciolse pacificamente.

Il Commissario per la tassa focatico

MOROLO, 4.

E' venuto a Morolo il commissario per la revisione dell'applicazione della tassa fuocatico o di famiglia.

Egli ha osservato tutti i ricorsi pervenuti al Municipio e secondo quanto ci si assicura la tassa fuocatico verrà applicata in maniera proporzionata alle possibili entrate di ciascuna famiglia.

Una Società fra artigiani a Morolo

MOROLO, 4.

In tanta rinascenza di forze vive, in piena rivendicazione di diritti di classe, gli artigiani di Morolo hanno compreso finalmente il pericolo dell'isolamento, e dietro invito di Vincenzino Palloni, ispiratore ed anima della nuova società si sono riuniti in forte numero per una prima intesa e per la discussione dello statuto.

Alla presidenza è stato chiamato Vincenzino Palloni che ha per coadiutori nel consiglio i signori Ceccotti Augusto, Mancini Filippo, Biondi Domenico, Martini Angelo, Martini Guido, Quattrini Fiorino.

Inaugurazione della banda cittadina

CEPRANO, 4.

Questo concerto cittadino da poco costituitosi sotto la solerte direzione dell'esimio maestro Italo Paniccia ha prestato servizio nelle vie della città con marcie sinfoniche.

Alle ore 17 in piazza del Plebiscito gremita di popolo ha tenuto uno scelto programma; con grande entusiasmo della popolazione fu fatto segno a continui e scroscianti applausi. Sappiamo che il presidente del concerto il rev. canonico don Gaetano Vitaliani De Bellis e tutti i componenti la commissione direttiva sig. Perfetti Pasquale, Amati dott. Luigi, Fraschetti Luigi, Cialli Giuseppe, Martorelli Francesco, Fraschetti Cesare, Treppiccioni Alberto rendendosi interpreti dei sentimenti dell'intero corpo musicale, ringraziano la cittadinanza per la cordiale e simpatica manifestazione.

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

La disoccupazione nelle Marche

ANCONA, 4.

Il problema della disoccupazione nella regione marchigiana non si è, invero, presentato mai sotto una forma di eccessiva gravità, poichè in questa regione — prevalentemente agricola — sono pressochè sconosciute le grandi industrie metallurgiche, tessili, minerarie, ossia quelle ove la disoccupazione — stante alle statistiche di altre regioni — si è infiltrata con effetti preoccupanti.

E non si era — nelle Marche — gran che preoccupati anche perchè — dato che, come ho detto, l'industria maggiore è quella agricola — non si teneva nel campo colonico una crisi di lavoro.

E forse è per questo che non si è mai cercato da alcuno di prevenire — se non combattere quella già esistente — la disoccupazione. Cosicchè abbiamo potuto constatare che la radicata inattività di capitalisti marchigiani ha subita una recrudescenza, anzichè affievolirsi di fronte alla cattiva minaccia.

Abbiamo anche constatato come nella stessa Ancona — l'unica città che ha sentito, e sente tuttora, una disoccupazione piuttosto sensibile fra le masse lavoratrici — si siano lasciate correre con la più grande e nauseante indolenza le inoperosità portuali, quelle edilizie, e tutte quelle concernenti i lavori stanziati o dal Governo o dalle amministrazioni provinciale o comunale.

Ed ora si hanno gli effetti, i quali effetti non hanno fortemente aggravata la disoccupazione, — no — ma purtuttavia sono sintomatici per questi fatti: che mentre la disoccupazione è andata diminuendo nelle altre regioni italiane (Lombardia, diminuzione di 17.863, Piemonte 1.277, Veneto 6362, Puglie 4342) nelle Marche essa è aumentata di 820 disoccupati. Una cifra non preoccupante — per il momento — ma che è preoccupante in quanto dimostra che essa può aumentare ancora se continuano le vergognose inoperosità di Enti e di abbienti.

Si è detto che le Marche non risentivano di una forte disoccupazione data la sua prevalente industria agricola.

Ebbene, le ultime statistiche danno torto, purtroppo, agli ottimisti.

Difatti notiamo che mentre la disoccupazione agricola è dovunque diminuita (Emilia diminuzione di 4530, Lombardia di 14.765, Veneto di 1433, Puglie di 2794, Piemonte di 807 ecc.) le Marche l'anno aumentata di 475.

Ciò che è più preoccupante dato che i lavoratori agricoli marchigiani si trovano in condizioni molto diverse da quelli delle regioni settentrionali e meridionali.

Difatti i coloni marchigiani sono a *mezzadria*, e non sono *braccianti campestri* come si potrebbero invece classificare i coloni di altrove. Ed è appunto perchè i nostri coloni sono *mezzadri* che l'aumento della disoccupazione è tanto grave come se essa disoccupazione si presentasse solamente.

Nel campo della coltivazione a mezzadria la disoccupazione non la potevamo concepire. Ma ora sì, e dobbiamo — con vivo rincrescimento — cercarne la causa proprio in quel principio di «piccoli proprietari» che sembrava la salvezza della nostra ricchezza agricola.

Sono diventati piccoli proprietari alcuni coloni che — di numerosa famiglia — si sono smezzati, e cioè una parte è rimasta alla coltivazione del terreno a mezzadria, l'altra parte si è recata a lavorare il terreno di nuova proprietà, il qual terreno — naturalmente — ha dovuto lasciare il precedente mezzadro.

Ora su questo grave problema della disoccupazione è bene che ponderino i loro studi le organizzazioni sindacali agricole, acchè il grave malanno, già affacciatosi, possa essere subito scongiurato.

Gringoire.

Note scolastiche marchigiane

ANCONA, 4.

La Sezione dell'U. M. N. di Urbino ha approvata la relazione economica e morale presentata dal segretario maestro Balsamini. In essa adunanza il prof. Terenzi, direttore didattico, trattò l'interessante problema del Monte Pensioni, e fu applauditissimo.

Le scuole di Falconara inaugureranno prossimamente la Biblioteca Scolastica che sorge per vivo interessamento di quel direttore, Attilio Molinelli.

Il Natale di Roma è stato degnamente festeggiato in tutte le scuole marchigiane. A Macerata, oratori il Sindaco professor Ricci e l'ispettrice provinciale professoressa Norscia; a Falconara, oratore il direttore Molinelli; ad Ancona; a Pesaro [illegible].

L'ispettore De Laurentis prof. Nicola dall'Ufficio Scolastico di Ascoli [illegible] Stato trasferito a Livorno. Viene a sostituirlo, da Terni, il prof. Ponzani Teodorico.

Un morto e vari feriti a Acquapendente

ACQUAPENDENTE, 4.

Il primo maggio, giorno di festa per le classi lavoratrici, doveva essere anche giorno di pace in cui le varie maestranze deponendo ogni rancore, e dimenticando le precedenti beghe di partito, fraternizzassero tutte riunite e gettassero una buona volta le basi di quella pace locale tanto desiderata dalle nostre famiglie. La cosa invece fu ben diversa. Al mattino nulla si ebbe da rilevare all'infuori di un certo nervosismo che si notava sia nei social-comunisti, sia negli scritti al partito fascista. Circolavan voci che i socialisti nonostante la proibizione avrebbero fatto un corteo seguendo il loro labaro rosso la qual cosa non piaceva ai fascisti locali, i quali per evitare [illegible] simile avevano prevenuto rafforzarsi con qualche squadra dei paesi limitrofi. Pel pomeriggio i socialisti andarono a gozzovigliare nei vicini poderi, e verso le ore 18 un nucleo di circa duecento con alla testa due bandiere rosse si dirigevano per il Viale del Duomo alla volta dell'abitato.

Giunti ad un duecento metri circa dalle mura castellane videro sei fascisti che andavano a passeggio disgraziatamente per lo stesso Viale. In un batter d'occhio furon loro addosso e li conciarono per le feste. Due solamente riuscirono a sottrarsi a quei facinorosi, e corsero a chiedere aiuto. Sopraggiunsero subito altri fascisti che sebbene inferiori di numero riuscirono a disperdere per la campagna gli aggressori. Nella colluttazione si intesero echeggiare numerosi colpi di rivoltella. Solo in sera tarda si è saputo che vi sono una diecina fra contusi e feriti in maggioranza fascisti, ed un morto tal Zannoni Torindo di 37 anni socialista.

L'inaugurazione della auto-ambulanza della Misericordia

PONTEDERA, 4.

E' stata solennemente inaugurata la prima auto-ambulanza di questa Arciconfraternita di Misericordia donata al pio e benemerito sodalizio da un Comitato cittadino. Alle ore 16 in piazza Garibaldi si ordinava il corteo, a cui presero parte le seguenti associazioni della Toscana: Misericordia di Livorno, Pisa, Lucca, Antella, Prato, Viareggio, Fucecchio, Cascina, San Miniato, Latignano, Marti, Lari, Montecalvoli, Vico Pisano, Bientina, S. Maria a Monte, Cerreto Guidi, Peccioli, Ponsacco, Bagni di Casciana con musica, Casteldelbosco, Fornacette, Chianti, Morrona, Santa Croce sull'Arno, Empoli, Cratoio, Buti, Antignano, Epidemia colerica di Livorno, Mutuo soccorso Misericordia di Livorno, Mutuo soccorso Misericordia Pontedera, Premiata Filarmonica Pontedera.

Si notavano oltre quaranta vessilli. L'auto-ambulanza, uscita dall'Officina Viola di Pisa veniva benedetta sulla Piazza Umberto I, dal Vicario Generale della diocesi mons. prof. Attuoni, mentre le musiche intonavano la Marcia Reale tra vivissimi applausi. Il dotto prelato pronunciò un elevato discorso esaltando le opere di carità cristiana. Nel teatro Andrea da Pontedera, affollatissimo, ebbe luogo la cerimonia civile. Parlarono, vivamente applauditi, il presidente del Comitato sig. Pier Luigi Masi, il presidente della Misericordia di Pontedera cav. Amerigo Morini, il prof. Paiotti presidente della Deputazione provinciale di Lucca e l'on. prof. Giovanni Gronchi. Dopo la premiazione dei confratelli facenti parte della squadra di soccorso ai danneggiati dal terremoto nella Garfagnana la solenne cerimonia aveva termine al suono della Marcia Reale accolta da vivissime ovazioni. Al banco d'onore notammo il cav. avv. Taddeucci consigliere di Prefettura, e il giudice cav. avv. Zappulli, il vice pretore cav. avv. Orlandini, il giudice conciliatore avv. Bardini, il presidente della Associazione mutilati ed invalidi di guerra sig. G. Del Guerna, il comm. avv. Lecci, il dott. Pandolfi di Empoli rappresentante la Federazione delle Misericordie Toscane e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Nelle sale della Misericordia, ove venne esposto al pubblico il ricco materiale di pronto soccorso, fu offerto un rinfresco d'onore a tutte le consorelle intervenute. Alla sera, in piazza Umberto I, tappezzata di bandiere tricolori e di arazzi, questa premiata Filarmonica svolse uno scelto programma musicale. Dirigeva il servizio d'ordine il commissario cav. Masci e il tenente dei carabinieri Bosetti. Ordine perfettissimo. La città era tutta imbandierata e anche l'Amministrazione comunale socialista espose il Gonfalone alla terrazza del palazzo comunale.

Festa del Protettore a Spoltore

SPOLTORE, 4.

E' ricorsa ieri l'altro l'antica festa del protettore S. Panfilo, che la cittadinanza spoltorese ha voluto celebrare con grande solennità. Si è tenuta anche, l'antica fiera di animali. Moltissimi i venditori accorsi da diverse parti, ma pochi furono i compratori. I prezzi hanno avuto una certa tendenza al ribasso.

La sera, la cittadinanza è stata allietata dalle note rumorose del rinomato concerto cittadino, valentemente diretto dal maestro Scassa Giustino.

Molti sono stati i forestieri qui convenuti per ascoltare la musica.

Alla fine dello spartito «Scene abruzzesi» del maestro Di Nardis, il signor Di Marco Gaetano, con nobili e spiccate parole, offerse al maestro direttore del suddetto concerto, una bacchetta d'argento, a nome di tutti gli spoltoresi residente nel vicino Castellammare Adriatico.

Grandiosi festeggiamenti nella Società di M. S.

CAMERINO, 4.

Un Comitato scelto in seno alla Società Operaia Maschile di M. S. lavora alacremente per solennizzare il 60.o anniversario della fondazione del Sodalizio.

Fervono i preparativi ed i cittadini sono tutti uniti per festeggiare con entusiasmo e con fede la grande ricorrenza e vogliamo sperare che ciò sia auspicio di salda unione per un risveglio morale della nostra mite popolazione.

Converranno le Società consorelle della regione.

Ufficio di conciliazione

MATRICE, 4.

Il dott. Giovanni Mariani, che per otto anni tenne le funzioni di conciliatore in questo Comune con esemplare imparzialità e giustizia, ha preso commiato dal cancelliere sig. De Rubertis e dalla cittadinanza di Matrice, esprimendo con una nobile lettera al primo il suo grato pensiero per la cooperazione datagli con lodevole rettitudine e zelo ed all'altra il memore ricordo per la benevolenza dimostratagli nel lungo periodo della sua reggenza.

Onoranze ai caduti in guerra

MATRICE, 4.

Con l'intervento dell'on. Veneziale e del prof. Benedetto Florio, con rappresentanza delle Autorità locali, della sezione nazionalista e gruppo giovanile Calogero di Campobasso, degli alunni di Montagano con la rispettiva e promettente fanfara, ben guidati dagli ottimi insegnanti di quelle scuole, fu inaugurato un modesto spettiva.Gerõ V(«v

monumento costruito e donati, con gentile pensiero, dall'ex autentico combattente sig. D'Amato Francesco a perenne memoria dei citadini gloriosamente caduti nell'ultima guerra di redenzione.

L'on. Veneziale con forma smagliante rievocò l'indomito valore dei forti Sanniti, che negli aspri cimenti dell'immane lotta si mostrarono non degeneri dai gloriosi antenati, ed ebbe la nota commovente per le doloranti vedove, figli e genitori dei nostri soldati, ch ad essi volgevano il memore pensiero ed affetto prima di chiudere gli occhi nell'eterno riposo.

Cronache e problemi del Mezzogiorno irredento

Varie da Taranto

Per l'Acquedotto Pugliese

TARANTO, 4.

Per l'Acquedotto Pugliese — In seguito alle vive premure rivolte da S. E. l'onorevole Caiò al Ministro dei Lavori Pubblici affinchè il voto della Deputazione provinciale di Capitanata, circa l'assegnazione di fondi pel completamento dell'Acquedotto Pugliese venga accolto, e, affinchè le legittime aspirazioni delle generose ed assetate terre di Puglia, non siano frustrate, S. E. l'on. Riccio, con lettera 21 aprile ha risposto nei seguenti termini:

« Mi sono vivamente interessato del finanziamento dei lavori per il proseguimento dell'Acquedotto Pugliese, e, riconoscendo fondati i timori delle popolazioni pugliesi, ho provveduto perchè i lavori stessi non abbiano ad arrestarsi, per mancanza di fondi.

Infatti il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 14 scorso ha approvato una mia proposta per la concessione di una nuova assegnazione di fondi per lire 150 milioni, ripartiti in 5 esercizi in attesa di poter in seguito, in base all'esperienza e ad una maggiore stabilità dei prezzi di mercato, fissare l'ulteriore e definitivo fabbisogno della spesa occorrente.

Detto disegno di legge sarà presentato alla Camera in una delle prossime sedute. Ritengo di aver così eliminato ogni motivo di preoccupazione circa l'avanzamento del lavoro dell'Acquedotto. Cordiali saluti. *Firmato* RICCIO ».

L'ammiraglio Salazar. — Ieri ha fatto ritorno in residenza, dopo breve licenza, l'illustre comandante il Dipartimento marittimo ammiraglio Salazar.

Alla stazione ferroviaria erano ad attenderlo il colonnello cav. Bozzoni, direttore delle Costruzioni Navali e il Capo di S. M. del Comando in Capo, comandante Belleni. Stamane poi S. E. l'ammiraglio Salazar ha ricevuto a rapporto tutti i capi servizio per chiedere informazioni dell'andamento del servizio circa la sua assenza.

Un poeta della bontà: — Ad iniziativa della fiorente Università popolare *Nazario Sauro*, domenica ebbe luogo l'annunziata conferenza: « Un poeta della bontà » tenuta con molta eloquenza e fascino dal nostro collega in giornalismo Cosimo Palumbo. Questi alla presenza di un coltissimo uditorio e di una vasta rappresentanza di autorità commemorò l'illustre poeta di Manduria: Giuseppe Gigli.

Alla fine della conferenza il Palumbo fu vivamente elogiato e complimentato da tutti.

S. E. il generale Ferrari. — Stamane, proveniente da Bari, è giunto S. E. il generale Ferrari, ispettore generale delle guardie di finanza, accompagnato dal maggiore Camonda e dall'ufficiale di ordinanza capitano Astema. S. E. il generale Ferrari ed il seguito, è stato ricevuto dal maggiore Mazzoletti, comandante questa stazione di finanza. Scopo di questa visita è la consueta ispezione che detto ufficiale superiore suole fare periodicamente.

Domani i componenti la ispezione saranno a Brindisi.

Tentato avvelenamento. — Stamane il pescatore Luigi Todisco, in preda a nevrastenia, ha tentato di porre fine ai suoi giorni. Eludendo la presenza dei suoi famigliari, ha ingoiato una forte soluzione di potassa. Ma soccorso in tempo, è stato messo fuor di pericolo.

Una elargizione all'ospedale. — Il Comitato esecutivo della Cassa nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro, ha testè deliberato a pro del nostro Ospedale Civile, la somma di lire 1000. Sia questo atto generoso di buon esempio ed incitamento.

Per la festa del Primo Maggio

BENEVENTO, 4.

Quest'anno la festa del 1 maggio è stata celebrata in questa città con particolare solennità.

Tutti i negozi, compresi gli esercizi dei caffè, bar e pasticcerie, sono rimasti chiusi. Il partito socialista italiano ha tenuto un importante comizio in Piazza Giannone, in cui ha parlato l'on. Innamorati, deputato di Perugia.

Il partito socialista riformista ha organizzato un corteo con a capo l'on. Basile. Ad esso ha preso parte la banda musicale di Frigento.

Il partito democratico-sociale ha dato trattenimento musicale con la banda di Pietralcina e spettacolo cinematografico gratuito davanti alla sede sociale.

Il partito popolare italiano si è limitato con manifesti ad invitare a festeggiare la ricorrenza i ferrovieri bianchi ed i lavoratori bianchi.

Il personale ferroviario è restato tutto assente dal servizio; i pochi treni effettuati sono stati guidati da personale di marina.

Degna di particolare nota è stata la celebrazione che la Società per l'acquedotto cav. Mateo Forti e C. ha voluto inaugurare. Essa ha dato alla Trattoria Pellegrino un sontuoso pranzo in onore di tutti i lavoratori che sono alle sue dipendenze ed ha voluto rendere solenne la manifestazione invitando a banchetto il Sindaco, quale rappresentante la città e la stampa, quale rappresentante la pubblica opinione.

Il banchetto è stato improntato alla più schietta cordialità.

Hanno brindato il Sindaco comm. Collarile che ha rivolto gentili espressioni alla Società ed alla stampa; per il Sindacato stampa l'oratore delegato, avv. Coppino De Blasio corrispondente del « Popolo Romano » e direttore del « C'è permesso? », il quale ha ricordato le feste che a primavera celbravano i romani in onore dei propri artigiani e tratto lieti auspici dalla celebrazione che si rinnova in un giorno che è la festa del lavoro; e poi, su richiesta dei convitati, i consiglieri comunali rag. Raffaele Tibaldi e prof. Gaetano Sborselli: il corrispondente de « Il Giornale d'Italia » avv. Leopoldo Ciselli, e vari operai.

A tutti hanno risposto con parole commosse i soci cav. Matteo Forte e sig. Luigi Perifano, a nome anche del terzo socio sig. Cabibb assente. Indi i banchettanti hanno fatto un gruppo fotografico.

La giornata è passata movimentata ma senza il minimo incidente.

La lotta contro la tubercolosi

LECCE, 4.

Abbiamo chiesto all'egregio Dott. Carmine D'Amico, che tanto s'interessa delle sorti dei disgraziati tubercolotici di guerra, quali possano essere i provvedimenti efficaci per arrestare la marcia del terribile flagello ed egli, cortesemente, ci ha risposto:

La lotta contro la tubercolosi in provincia di Lecce non ha raggiunto lo sviluppo e l'intensità come nelle altre provincie, poichè da noi manca completamente quel che i sociologi chiamano « coscienza igienica ». Qui da noi i grandi problemi di vita sono trascurati e la stampa, che rappresenta l'avanguardia, la squilla di ogni nobile iniziativa, anche la stampa da noi poco o nulla se ne occupa.

In mezzo a tanto indifferentismo e tanta mancanza di interessamento per le questioni sanitarie, sorge il problema della lotta contro la tubercolosi: una provincia di 600.000 abitanti non ha ancora un dispensario antitubercolare, non ha un ricovero per i poveri tisici. Quanto tempo ci volle perchè l'ospedale civile di Lecce in una delle sue sale ricoverasse — era il Governo che s'imponeva — i tubercolotici di guerra! Ciò non per mala volontà degli amministratori ma per ragioni tecniche ed economiche. Ora il Governo impone la creazione di Consorzi antitubercolari provinciali. Ciò significa che il Governo centrale si rende conto della necessità di lottare con tutta scienza contro il terribile flagello che grava minaccioso sui destini della nostra razza. Finalmente il Governo ha una chiara visione del pericolo che corre la nostra gente. Spetta ora alla nostra provincia di provvedere, orientarsi, scegliere la via per ottenere ottimi risultati. Da noi qualche cosa si è fatta. La vecchia mia proposta — gli utili del Consorzio granario provinciale restino alla Provincia di Lecce per le opere antitubercolari — trova ora la sua necessità di attuazione. Il Prefetto dovrà decidersi, presto o tardi — sentito il parere del Comitato provinciale antitubercolare — di creare, costituire il Consorzio provinciale antitubercolare.

Sarà questo Ente che, fatta propria la vecchia proposta — a cui si sono già associati e il Consiglio Provinciale e l'Amministrazione del Consorzio granario e il Comitato antitubercolare stesso — dovrà, con tutti i mezzi, premere sul Governo centrale perchè, finita la liquidazione del Consorzio, ogni utile sia devoluto alla Cassa del Consorzio, il quale si troverebbe, unico forse in Italia, ad avere già un fondo di oltre tre milioni; somma cospicua e non indifferente per mettersi in cammino. I Comuni dovrebbero, in seguito, contribuire con una tassazione su ogni cittadino. Ci sono Consorzi antitubercolari mandamentali che hanno già tassato i loro cittadini con parecchi centesimi all'anno. Ora, in questa Provincia, gravando i bilanci comunali con una tassa di L. 0.50 per cittadino, così come si fa per la fillossera, per il chinino, ecc., si avrebbe una notevole rendita di circa 400 mila lire all'anno, la quale rendita, con le sovvenzioni della Provincia, di Istituti di beneficenza e di credito, Camera di Commercio, potrebbe arrotondare discretamente il patrimonio del Consorzio. Allora la nostra Provincia, con un deposito di oltre tre milioni, avuti dagli utili del Consorzio, e con una rendita di oltre mezzo milione all'anno, potrebbe fare qualche cosa di certa importanza contro la tubercolosi. Così impostata la questione antitubercolare, a me sembra dover essere tutti d'accordo per non perdere più un giorno di tempo per mettersi all'opera. Ma, ci saranno, per questo fine alto, nobile e sociale, uomini di buona volontà?

Abusi nella gestione dell'uff. telegrafico di Anzano

ANZANO DEGLI IRPINI, 4.

Noi che viviamo lontani da partiti, che abbiamo per partito il numeroso pubblico che incoraggia ed anima la nostra opera e il nostro indefesso lavoro, che discutiamo e discuteremo con imparzialità le questioni per il retto funzionamento dei pubblici uffici. Il popolo anzanese ad unanimità per mezzo del « Popolo Romano » aspetta alla prova l'on. Fulci, Ministro delle Poste e Telegrafi, per gli abusi del locale ricevitore dell'Ufficio Telegrafico che funziona alla carlona.

Il ricevitore dell'Ufficio suindicato a nome Biagio Castello, perchè protetto dalla camarilla avellinese, funziona da segretario comunale, da messo esattoriale, da presidente del Monte frumentario da presidente della Congrega di carità etc.

Tutte cariche incompatibili da titolare dell'Ufficio Telegrafico, giusto l'Art. 15-16 Regolamento Speciale Postelegrafonico. Ciò che abbiamo detto son briciole di pane. Quello più che è di grave che l'Ufficio per comodità della famiglia Castello e nella propria abitazione — bisogna anche salire una trentina di gradini per dir poco — ciò in rispetto all'art. 23 g. 3 del regolamento citato. Quello che è gravissimo che l'Ufficio spesse volte vien gestito da un ragazzo minorenne, non autorizzato, certo figliuolo del titolare, che per i modi poco correnti, varie volte la popolazione si picca... Il Ricevitore che dovrebbe mettere a sua spesa un fattorino telegrafico, anche di questo ne siamo privi. I telegrammi vengono mandati per personale estraneo dall'Ufficio, dopo due, tre ore dell'arrivo. Questo deplorevole andazzo è di gran danno alla popolazione, che ad unanimità chiede i più urgenti provvedimenti. Speriamo che S. E. Fulci voglia impartire severi ordini al riguardo.

Gita di congressisti

POMPEI, 4.

Stamane in tre treni speciali sono qui giunti per una gita escursionistica i partecipanti al nono Congresso ferroviario internazionale. Essi dopo aver visitati gli scavi, ove hanno consumata una colazione preparata in cestini da viaggio, han fatto ritorno a Napoli, in numero di circa 1300.

Il vento, malgrado la buona giornata, ha soffiato violento, recando grave molestia ai congressisti.

Alla stazione, lussuosamente decorata a stile pompeiano, prestavano servizio l'ottimo Capo-stazione sig. Giovanni Zappetta e l'applicato ragioniere S. Renzi. Notammo inoltre fra un forte nucleo di funzionari dell'autorità ferroviaria il Capo Compartimento comm. Rossi, il Capo Divisione comm. Masserizzi, l'Ispettore principale cav. Montuori, il Capo del riparto movimento cav. Piscopo.

Tutela di diritti boianesi

BOIANO, 4.

Per invito del Sindaco di Boiano, allo scopo di discutere:

1.) Sulla immediata applicazione del provvedimento che trasferisce il Mandamento di Boiano dal circondario d'Isernia a quello di Campobasso, già registrato alla Corte dei Conti;

2.) Sull'agitazione che, non ostante ciò, in alcuni comuni del Circondario d'Isernia e specialmente nel Capoluogo, è venuta affermandosi contro tale provvedimento.

In una sala del Municipio di Boiano si sono riuniti i signori Manna Francesco assessore, in rappresentanza del Sindaco di Boiano; Perrella Giocondo, presidente della sezione combattenti e presidente della Congrega di carità di Boiano; dott. De Francesco Luigi, Sindaco di Campochiaro; Tommaso Buttino, rappr. della Cooperativa e del Circolo giovanile di Campochiaro; avv. De Francesco Giulio, presidente delle Opere pie di Campochiaro; Gioia Pasquale, in rappr. del Sindaco di San Massimo; Di Carlo Libero, in rappr. del Sindaco e della Congrega di carità di Guardiaregia; avv. Raffaele Diamente, anche in nome dell'avv. Quaranta Ulrico; avv. Alfonso Gentile, consigliere e deputato provinciale del Mandamento di Boiano.

Dopo adeguata discussione, che, per brevità si omette, veniva approvato alla unanimità, il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti considerato innanzi tutto che il trasferimento del Mandamento di Boiano, dal Circondario d'Isernia a quello di Campobasso, dipende da una legge generale dello Stato che, nell'apportare modifiche alle circoscrizioni giudiziali, si è ispirata non solo ai molteplici complessi interessi delle popolazioni alle quali veniva applicata, ma altresì ad elevati criteri di più esatta giustizia distributiva;

Che alla stregua di tali principii la pubblica opinione e le legittime rappresentanze dei paesi del Mandamento di Boiano hanno plaudito al provvedimento modificatore, che dovrebbe considerare un fatto compiuto;

Che i voti fatti in senso contrario da parecchi Comuni del Circondario d'Isernia e specialmente dal Capoluogo, posteriormente alla legge e al decreto che l'applicano, a Boiano, sono illegittimi e poggiano su ragioni artificiose. In tali voti si afferma per vero che il Tribunale d'Isernia — ove il Mandamento di Boiano ne fosse distratto, perchè ridotto d'importanza e d'affari, — verrebbe soppresso. Ora, a dimostrare la insussistenza assoluta di questo motivo, è sufficiente la considerazione che, anche diminuito del Mandamento di Boiano, il Tribunale d'Isernia resta pur sempre il più ampio di territorio ed il più cospicuo per numero di affari dei tre che sono nella Provincia di Campobasso, com'è facile dimostrare in base ai dati statistici. Conseguentemente la temuta soppressione, se mai, non potrà avvenire che in base ad un'altra legge di carattere generale, mai per la ragione addotta. Per converso, va rilevato che il Circondario di Campobasso ottiene — solo tardivamente — quello che invece avrebbe dovuto ottenere da tanto tempo;

Che conseguentemente, qualsiasi provvedimento tendente a metter nel nulla, od anche solo a ritardare l'applicazione di un decreto preso in forza di una legge generale, pienamente rispondente agli interessi presenti non meno che a quelli prossimi avvenire non potrebbe altrimenti essere appreso che come un odioso particolarismo, dispregiatore di diritti quesiti e di unanimi aspirazioni delle popolazioni: tanto più increscioso e inaccettabile in quanto la Circoscrizione veniva corretta senza sollecitazioni ed inframmettenze locali;

Che anche per la tranquillità di tutti è in ogni modo urgente che un provvedimento definitivo sia preso ed attuato da chi è in condizione di valutare serenamente la quistione, all'infuori degli intrighi politici ed elettorali, che saranno però denunziati alla pubblica opinione delle popolazioni del Mandamento;

Fanno voti vivissimi al Governo del Re, che al decreto che trasferisce il Mandamento di Boiano al Circondario di Campobasso, sia data pronta attuazione, respingendo la tardiva illegittima, artificiosa agitazione, da chiunque promossa e sostenuta a ritardarne la applicazione.

Deliberano di comunicare il presente agli onor.li deputati della Regione, dandovi pubblicità per la stampa, e pregano l'on. Sindaco di Boiano di dare pratica attuazione a quanto innanzi è stabilito. »

Mortale disgrazia a Pozzuoli

POZZUOLI, 4.

Ha cessato di vivere all'Ospedale dei Pellegrini, il guardiano della Sibilla Cumana, Carlo Tina, da Pozzuoli, gravemente feritosi, con frattura delle braccia, in seguito allo scoppio di una bomba di dinamite.

Continua l'agitazione dei tessili a Fratte

CAVA DEI TIRRENI, 4.

Perdurando l'increscioso vertenza fra i tessili di questa frazione e gl'industriali dell'« Irno », l'on. Corso Bovio ha presentata la seguente interrogazione:

« Interrogo il Ministro degli Interni e del Lavoro per sapere se sono informati della « serrata » dei tessili di Fratte, (Salerno) che tiene in agitazione, nella disoccupazione e nella fame da circa un mese, più di 2000 operai ed eccita l'esasperazione di tutta una regione per il contegno provocante del trust cotoniero « Società Manifatture Cotoniere Meridionali » di smontare le filande Irno e Partecipazione; dopo il contegno provocatore tenuto dal capo dei cotonieri verso i sindaci di Salerno, Nocera, Baronissi e Pellezzano, i prefetti di Salerno e Napoli, l'Ispettore del Lavoro e le rappresentanze operaie accompagnate dal sottoscritto, rifiutandosi persino di discutere sulle pretese ragioni tecniche che dovrebbero giustificare il colpo di testa dei cotonieri; domando infine se il Governo col divieto dei comizi e col mettere a disposizione dello « Manifatture » la forza pubblica, creda essere ancora tollerante contro un sistema che perturba la quiete di tuta una regione.

F.to Corso Bovio ».

Vittima del lavoro

CAVA DEI TIRRENI, 4.

Nella vicina frazione di Fratte, ieri tale Sessa Nicola mentre lavorava in una cava di tufo e precisamente in quella gestita dal sig. Latalardo Antonio, veniva schiacciato da una frana enorme!... Accorsero i compagni che poco distante lavoravano e non ne poterono constatare che l'orribile morte!

Furono avvertiti i carabinieri che procedettero alle operazioni di rito.

Per i lavori dell'edificio scolastico e del cimitero

NICASTRO, 4.

Il nostro ottimo Sindaco, avv. Cato Fiore-Melacrinis, in seguito a suo vivo e continuo interessamento, ha ricevuto dal direttore generale dell'Un. Edilizia Nazionale la seguente lettera che, con sommo piacere, pubblichiamo:

« Per aderire alle premure della S. V. io posso soltanto dare le opportune disposizioni al dipendente Ufficio di Monteleone perchè, ove i progetti non sieno redatti provveda con ogni urgenza a redigerli e non mancherò all'uopo di rafforzare l'Ufficio medesimo col personale tecnico necessario istituendo, ove occorra, costà una speciale sottosezione.

Quanto ai lavori relativi all'edificio scolastico e cimitero attendo dall'ufficio di Monteleone, cui rivolgo nuove vivissime premure, gli atti indispensabili per autorizzarne l'inizio e mi è gradito confermarle il mio più fervido interessamento ».

La Sezione Combattenti a Varapodio

VARAPODIO, 4.

La Sezione Combattenti aderente all'Associazione Nazionale sta svolgendo la propria opera, ma a quanto pare malgrado gli sforzi dell'infaticabile segretario pubblicista signor Olivieri Rocco, del presidente signor Raco Carmelo di Antonio, dal cassiere signor Leale Enrico Antonio e da tutti i dirigenti, non tutte le pratiche hanno un riscontro, perchè incominciando dagli uffici provinciali a finire al Ministero del Tesoro, ci vorrebbe la pazienza dei santi. La Sezione Combattenti manda le pratiche complete, i comandi dormono e la musica si ripete sempre così.

Auguriamo che i comandi interessati prendano più a cuore le pratiche dei combattenti, che tanto hanno fatto per la Patria ed i combattenti saprebbero rendersi degni del loro doveri.

Pro Monumento ai caduti

VARAPODIO, 4.

Sembra che la commissione pro-Monumento ai caduti in guerra non ha trovato ancora il posto dove dovrà sorgere il Monumento.

Per conto nostro diciamo che i locali ci sono, ad esempio: la Via S. Rocco e anche la Via S. Biagio.

Ne riparleremo a lungo in altra corrispondenza.

Fatti di sangue a Varapodio

VARAPODIO, 4.

Malgrado le nostre insistenze la stazione RR. CC. in questo Comune è un mito e basta sol pensare che in un paese di 4 mila abitanti si sono svolte i seguenti fatti di sangue durante il mese di aprile. Il tre è stato ucciso un tal Mezzatesta Carmelo di anni 29 da un tal Merlino Antonino di anni 23 e l'uccisore si è costituito.

Il 10, mentre rincasava il bovaro Alampi Francesco è stato avvicinato da uno sconosciuto che senza nessuna provocazione, sfregiava l'Alampi con due rasoiate alla faccia.

La sera del sabato santo, mentre il guardiano privato Mazzeo Giuseppe di anni 35 rincasava è stato colpito da una fucilata a pallini alle spalle, a uno sconosciuto.

La sera non si può uscir di casa, perchè da un momento all'altro potete essere aggrediti da nemici invisibili.

Varapodio sembra diventata una città dell'Irlanda senza pace, per la frequenza dei delitti e dei furti.

Sembra che un fato avesse maledetto questa cittadina calabrese.

Ci vorrebbe un energico funzionario dei RR. CC. per far finire tanti delitti.

Un Circolo Filodrammatico a Caraffa

CARAFFA, 4.

Ad iniziativa di un gruppo di giovani si è in questi giorni costituito nel nostro paesello un discreto Circolo Filodrammatico.

Si è inaugurato con la rappresentazione della bellissima commedia « Mafia » del Cesareo.

Applauditissimi furono tutti gli attori e calorosi applausi riscossero i giovani Domenico Alicci, Alberto Stipo, Todarello e Vigliante che interpretarono le loro parti con vero gusto d'artisti.

Al nuovo Circolo gli auguri di lunga e florida vita ed agli attori i nostri rallegramenti.

Una linea automobilistica

MONTESCAGLIOSO, 4.

Con vivo compiacimento della intera popolazione, si inaugurava oggi la linea automobilistica Bernalda-Montescaglioso-Matera.

Vogliamo ora sperare che non si rinnoverà la solita commedia delle strade e che tutta l'attività del nostro paese non sarà più paralizzata dal deficente funzionamento dei mezzi di comunicazione.

Contadini derubati

CALTANISSETTA, 4.

I quattro contadini, Bordonaro Giovanni, Diprima Pietro, Riggi Rosario e Russo Antonio tutti da Riesi, verso le undici di stamane, venivano aggrediti in contrada Gurgazzi territorio di Butera, da tre malfattori armati di fucile, i quali toglievano loro due mule del valore complessivo di lire 5.000.

In contrada Marina, territorio di Resuttano, i contadini Amato Epifanio fu Savatore di anni 50 e Terranova Orazio fu Nunzio di anni 40 venivano aggrediti da tre individui armati di moschetto, i quali li legavano e toglievano loro due mule del valore complessivo di lire 8.000 circa.

Dei malfattori che come al solito si sono allontanati indisturbati non si ha nessuna traccia.

La festa del lavoro a Mores

MORES, 4.

La giornata sacra al lavoro trascorse calma. Molti braccianti hanno marinato la campagna anche perchè durante la notte si è scatenato un furioso temporale con vento, grandine, pioggia dirotta ed assordanti scariche elettriche. Altri popolani sono partiti a sciogliere i voti nella sagra Campestre di San Giacomo, presso cui spalancano le loro vuote occhiaie numerose « Domos de janas » (case delle fate) come per indicare che il luogo era dedicato alle divinità fin dai tempi preistorici. Intanto ha avuto luogo una imponente riunione negli ampi locali della benemerita Società Cooperativa Agricola.

Vi convennero in gran numero proprietari di vigne, pastori, contadini ed operai.

Scopo protestare contro la iniqua ed esosa tassa sul vino colla quale il Governo colpisce i già abbastanza esausti e stanchi contribuenti, spremuti come limoni asciutti. Tra un religioso silenzio parlò il pubblicista Giuseppe Calvia, scagliandosi con frasi roventi contro lo Stato improvvido e dissanguatore e stigmatizzando l'opera eccessivamente fiscale degli agenti.

Il veemente discorso fu coronato da acroscianti applausi. Si stabilì di continuare l'agitazione fino ad ottenere giustizia, e si fecero voti perchè tutti gli altri sodalizi sia agricoli che politici della Sardegna si uniscano in solidale catena contro chi uccide e non incoraggia la coltura dei campi.

Dopo di che la riunione si sciolse nel massimo ordine.

Dalla Sardegna

Elezioni Provinciali a Pattada

BENETUTTI, 4.

Sebbene non siano state fissate le elezioni principia il movimento elettorale. Qui la lotta è sott'acqua per conto dei candidati locali avvocati Mulas e Angioi, che a mezzo dei parenti, si contendono il terreno palmo a palmo.

Stante la insistenza di due candidati locali appartenenti a diversi partiti, le forze saranno divise e la massa elettorale verrà assorbita. Ora per gli estranei ben poco resterà. Si sanno i nomi dell'avv. Piero Campus e del dott. Giuseppe Manca di Pattada. Anzi questo, uscente, ha già iniziato il giro dei mandamenti e qui ha parlato avant'ieri, in piazza. Egli conta qui moltissime aderenze e amicizie; ma potrà solamente spigolare, per le ragioni suddette. Intanto ha esposto il programma del suo partito e si è fatto vivamente applaudire. Egli che conosce la situazione del paese non si fa illusioni; anzi ha detto che non spera di aver voti a Benetutti.

Comunque il paese ha sempre ammirato la sua attività e farà... qualche strappo.

Negli altri paesi del mandamento il dott. Manca ha forti aderenze. Se si esclude il paese di Nule che non si vuole pronunziare ancora, in attesa che i candidati diano chiarimenti e assicurazioni sulla costruenda strada Nule-San Giovanni — a Bultei e Anela il dott. Manca avrà una votazione superiore ai candidati locali.

Queste le nostre previsioni. La lotta si svolgerà con un certo interesse perchè il dott. Manca nel suo discorso ha parlato della mancata costruzione della strada suddetta e del famoso stabilimento dei bagni di S. Saturnino, accennando a tutto ciò che ha fatto nei pochi mesi che è stato alla deputazione e chiamando in contradditorio gli avversari per chiarire l'opera negativa o positiva di ognuno.

Se gli avversari accetteranno l'invito avremo modo di giudicare la condotta dei nostri rappresentanti e di dare il voto con sicura coscienza a chi merita la nostra stima.

Un ispettore fuori residenza

OZIERI, 4.

Per una concessione speciale e provvisoria il sig. ispettore scolastico Ruffino ha potuto ottenere di mantenere la residenza a Bono, anzichè trasferirsi al capoluogo, come era suo dovere. Le ragioni allora affacciate più non sussistono ed ora occorre che l'ispezione sia fissata nella sua sede naturale. Ozieri non deve subire ancora questa « diminutio capitis » e il signor Provveditore deve ingiungere al sig. Ruffino di stabilirsi a Ozieri.

Questo è il voto delle amministrazioni pubbliche e questo richiede l'interesse della scuola.

Un esule che rientra

CATTADA, 4.

Quarant'anni fa, in territorio di questo Comune fu assassinato, mediante arma da fuoco certo Dettori Gio-Maria, per opera del nipote, allora trentenne Sechi Salvatore. L'omicida si diede alla latitanza e si rese irreperibile. Sul suo conto correvano diverse leggende più o meno fantastiche. Chi asseriva che il Sechi era in Sardegna; chi giurava che era morto; chi assicurava che fosse emigrato. La famiglia, veramente, non aveva avuto che scarse notizie nei primi anni di latitanza; poi più nulla, almeno per quanto constava alla popolazione. Così il ricordo del Sechi si è perduto col succedersi degli anni e non si è più parlato di lui.

Pochi giorni fa un suo telegramma annunziava ai parenti che egli era sbarcato a Terranova. La notizia destò enorme sorpresa e stupore nei parenti tutti, che corsero a riabbracciare l'esule. Questi ieri rientrò in Pattada, atteso dalla intensa curiosità dei cittadini che volevano vedere l'uomo... risuscitato.

Il Sechi, ormai settantenne, è assai accasciato; parla lo spagnolo perchè ha risieduto sempre nell'Argentina, ma balbetta, ancora, un po' il nostro dialetto.

Stante le condizioni della sua salute non ho potuto ancora intervistarlo per avere contezza delle sue peripezie. Sarà per un'altra volta.

Visita pastorale a Sinnai

SINNAI, 4.

Il 28 u. s. arrivò a Sinnai per la visita pastorale mons. Piovella, arcivescovo di Cagliari. L'ingresso in paese è stato trionfale: tutte le Associazioni locali con le rispettive bandiere, autorità comunali e militari, la banda musicale, tutto il paese era convenuto per il ricevimento del venerato uomo.

Il 29 mattina ha celebrato una messa in onore dei 65 caduti in guerra combattenti di Sinnai. Vi parteciparono numerosissimi combattenti della locale sezione.

Alle ore 10 il Vescovo ha impartito la Cresima a ben 600 bambini.

Alla sera una lunga processione per tutto il paese. Al ritorno in piazza di chiesa sopra un palco ha benedetto il popolo ed ha fatto una lunga predica.

Il 30, alle ore 10, ha cresimato circa 400 bambini e alle 4 pom. ha visitato il nostro Municipio con l'intervento di tutta l'Amministrazione e di vari signori appartenenti a varie società. Il Sindaco ringraziò il Vescovo della visita a Sinnai.

Ligas Giuliano, presidente dei combattenti, ha reso i saluti di partenza al Vescovo a nome dei combattenti di Sinnai, ringraziando della messa celebrata in onore dei fratelli caduti in guerra.

Alle ore 5 pom. il Vescovo partì per Mara accompagnato da tutto il popolo di Sinnai fino alle prime porte del vicino paese di Mara Calegaris, ove erano ad attenderlo quei cittadini. Vi era pure la Banda filarmonica di Sinnai per accompagnarlo e la Banda musicale di Mara per riceverlo.

Per la Filarmonica l'Arcivescovo ha offerto la somma di L. 50, e L. 25 il parroco Pisu. Per l'Asilo Infantile ha dato L. 100. Per il Comitato del restauro della chiesa parrocchiale altre L. 100. Per la chiesa di Sant'Elena altre L. 50.

Per finire

FINISCOLA, 3.

Caro Berritone,

Credi forse anche tu di avermi pizzicato dandomi del « giovincello » e raccomandandomi di portare in campo argomenti più seri per proteggere « la mia famigliola » così chiamata da te l'attuale Amministrazione comunale composta in maggioranza di ex combattenti, come tu ben sai? Per te l'argomento non è abbastanza serio, perchè di serio mai nulla hai fatto, ma per me e per l'Amministrazione comunale sì, poichè è nostro diritto difenderci contro i tuoi attacchi insulsi, sembrandoti impossibile che l'autorità superiore trovi modo di sindacare i deliberati di questi amministratori, siano essi anche di pubblica utilità, e consigliandoci in tal caso, di rivolgerci al nostro degno rappresentante on. Mastino, affinchè ne faccia noto al Ministero.

Senza i tuoi inutili consigli, buoni solo per te, caro Berritone, in simili casi ci rivolgiamo ai nostri degni rappresentanti, e tanto per fartene conoscere uno di grandissima utilità ti domando: « E' stato forse il tuo protetto socialista rinnegato che ha ottenuto la ripristinazione della corsa automobilistica domenicale, oppure il nostro rappresentante on. Cao? ». Non ti domando alcuna risposta perchè è inutile e a cui tu non sapresti che rispondere.

Riguardo al Circolo di Lettura, se la sua fine è prossima come tu credi, la colpa non si deve attribuire al Presidente e nemmeno all'Amministrazione attuale, perchè questa fa tutto il possibile per un buono e regolare funzionamento.

Basta per ora e per sempre.

Lavori pubblici sospesi

USSANA, 4.

Ad Ussana dal 21 Aprile u. s. sono stati sospesi i lavori per l'arginamento di Flumineddu, perchè finiti. Vi lavoravano, secondo le stagioni, un centinaio di operai. Ora rimangono a farsi le opere d'arte, ossia i ponti, per cui si aspetta di giorno in giorno, dal patrio Governo, quanto è necessario, acciocchè dalla benemerita Ditta Ansoldi si dia principio a questi lavori importanti ed utili.

Può affermarsi fin d'ora che gli agricoltori del luogo hanno conseguito un reale e sicuro vantaggio, per il deviamento e consecutivo arginamento di questo grosso torrente che ogni anno inondava i terreni coltivati e fertili, distruggendo quanto il povero agricoltore, con non lieve spesa e fatica, aveva fatto seminare.

Questa laboriosa popolazione intanto, ha piena fiducia nelle autorità competenti, certo che spieghino ancora una volta il loro più vivo interessamento, acciocchè questi lavori vengano ben presto ripresi ed abbiano termine, non solo per dar lavoro agli operai, ma anche nell'interesse degli agricoltori che sentono per altro il dovere preciso di esprimere, per mezzo di questo diffusissimo foglio, la loro profonda gratitudine agli uomini di cuore che hanno lavorato e si adoperano al buon esito di tanta opera.

Un secolo di vita

SINNAI, 4.

L'altro ieri serenamente spirò la signora *Mereu Bellana* nella bella età di cento anni. La sua fibra quantunque vecchia si mantenne fortissima fin al momento che ella cessò di vivere, e tranquillamente attendeva a tutte le faccende domestiche come in verde età.

Era madre di ben undici figli maschi ed era nonna di numerosissimi nipoti combattenti che parteciparono alla guerra, qui tutti inscritti alla Sezione Combattenti e al Partito Sardo d'Azione.

INFORMAZIONI ED ULTIME NOTIZIE

I funerali di Dechanel

PARIGI, 4.

I funerali di Deschanel hanno avuto luogo ieri alla presenza di numerosa folla.

La funzione funebre è stata celebrata con gran pompa nella cappella parrocchiale di Saint Honoré di Eylan; l'assoluzione alla salma è stata impartita da Monsignor Cerretti.

Poincaré e i membri del Governo hanno espresso personalmente le loro condoglianze alla famiglia dell'estinto.

La carica di Ammiraglio di Francia non sarà ristabilita

PARIGI, 4.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

Contrariamente alle informazioni date dalla stampa circa la legge sui quadri della marina, non si tratta affatto di ristabilire la carica di ammiraglio di Francia. Le cifre date come corrispondenti ai quadri non sono esatte. Il progetto di legge a questo riguardo è ancora allo studio e verrà sottoposto al Consiglio superiore, dopo questo studio preliminare. Tuttavia esso è sul punto di giungere in porto e la sua forma definitiva verrà prossimamente fissata.

Millerand lascia l'Africa

TUNISI, 3.

Il Presidente della Repubblica francese, signor Millerand, si è imbarcato ieri per Ajaccio dove arriverà domani 4.

Onoranze tripoline a Badoglio

TRIPOLI, 4.

Il generale Badoglio ed il governatore conte Volpi hanno partecipato ad un pranzo offerto dalla locale sezione dell'Associazione dei Combattenti. Al termine del pranzo sono stati pronunziati acclamati discorsi ai quali il conte Volpi e il generale Badoglio hanno risposto con applaudite parole.

Il generale Badoglio e il Governatore si sono recati in treno speciale a Suani Beni Aden ove risiede il comando delle truppe che operano per la polizia contro i ribelli, nella piana di Azizia.

750 000 metallurgici disoccupati

LONDRA, 4.

Circa trecentomila operai delle industrie delle costruzioni meccaniche sono stati colpiti dalla serrata. Ciò fa salire la cifra dei metallurgici attualmente disoccupati a 750.000.

Situazione migliorata in India

SIMLA, 3.

La situazione interna delle Indie dal punto di vista militare è divenuta più calma. I torbidi nel Malabar sono quasi cessati.

Alcuni reparti militari che durante l'inverno hanno aiutato le autorità civili nel ristabilimento dell'ordine sono stati ritirati e sono rientrati nelle loro guarnigioni.

Distaccamenti di truppe rimangono ancora dislocati in alcune località ma, a parte ciò, la situazione è normale.

Il Bey di Tunisi riafferma la fedeltà alla Francia

TUNISI, 4.

In un banchetto offerto al Presidente della Repubblica francese Millerand, il Bey ha pronunciato un discorso nel quale ha riaffermato i suoi sentimenti di profonda lealtà verso la Francia ed ha enumerato e vantato gli immensi progressi realizzati in Tunisia grazie al protettorato. I miei sudditi, ha dichiarato il Bey, rivolgendo a voi sig. Millerand le loro acclamazioni vi hanno mostrato che hanno saputo apprezzare i benefici della vostra generosa nazione.

Sarei molto lieto se portaste con voi il ricordo di questo paese rigenerato dal genio della Francia e cosciente di ciò che deve a questa grande nazione.

Al discorso del Bey ha risposto Millerand ringraziando il Bey della buona accoglienza e dichiarando di essere rimasto profondamente commosso dalle espressioni così calorose dei suoi sentimenti riguardo la Francia. Io so, egli ha detto, che il concorso di vostra Altezza non ha mai mancato al rappresentante della Francia per la realizzazione di tutte le riforme che il Governo ha giudicato opportune per migliorare la situazione morale ed economica dei tunisini.

Un Comitato di unione latina in Spagna

MADRID, 4.

Durante una riunione tenuta dal conte Romanones, è stato ufficialmente costituito un Comitato detto di «Unione latina» sotto la presidenza dello stesso conte di Romanones. I vice persidenti sono gli ambasciatori d'Italia, di Francia e dell'Argentina; il marchese Malero è stato nominato delegato per la Spagna.

La miseria della famiglia di Carlo d'Absburgo

BUDAPEST, 4.

Il «Uj Uiszag» pubblica che gran parte delle rendite della proprietà Racz Keve, appartenente all'ex imperator Carlo, sono state usate per la propaganda monarchica.

Il giornale scrive che la famiglia dell'ex imperatore è veramente senza danari, ciò si deve attribuire a coloro che benchè disponessero di forti mezzi propri utilizzarono le rendite delle proprietà della corona a scopi politici.

Il giornale narra inoltre che da quando furono ritirati i pieni poteri all'ex gerente delle proprietà della corona, dott. Dido Grandisch, per attribuirli al conte Giuseppe Unjadi, le rendite della proprietà di Racz Keve non giunsero più all'ex imperatore, e che molti milioni furono impiegati per la propaganda monarchica in Ungheria.

Il giornale invita categoricamente tutti coloro che sono coinvolti in questo affare a rendere pubblicamente conto del loro operato.

Questa notizia ha causato una grande impressione negli ambienti legittimisti che stanno preparando una sottoscrizione per venire in aiuto della famiglia reale che trovasi in miseria.

Il partito socialista d'America e l'Internazionale di Vienna

VIENNA, 4.

Il segretario dell'Unione Internazionale dei partiti socialisti di Vienna comunica:

«Nella giornata del 1 Maggio è pervenuto al segretario dell'Unione Internazionale dei partiti socialisti il seguente cablogramma firmato dal segretario del *Socialist Party of America*, Otto Brandstaddter: «Il Congresso del partito dà mandato all'Esecutivo di dare l'adesione all'Unione Internazionale di Vienna.

A quanto si può giudicare dal breve cablogramma pare che si sia addivenuti ad una definitiva chiarificazione dell'opinione nel seno del partito socialista americano.

Dopo l'uscita dell'*American Socialist Party* dalla seconda Internazionale vi fu una certa tendenza per l'adesione all'internazionale comunista.

Quando nel febbraio 1921 ebbe luogo a Vienna la Conferenza internazionale socialista, il Partito socialista americano non potè decidersi a mandarvi i suoi delegati. Il suo Comitato aveva votato un ordine del giorno nel quale si diceva: «L'Esecutivo non ritiene opportuno mandare un delegato alla Conferenza di Vienna:

1. per il tempo troppo breve che ci separa ancora dalla Conferenza stessa;
2. per le cattive condizioni finanziarie del partito;
3. per l'atteggiamento indeciso di numerosi membri del Partito».

Pare ora che la lotta delle tendenze sia terminata e che il partito socialista d'America si unisca all'organizzazione internazionale di Vienna».

Preparativi militari in Polonia

BERLINO, 4.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Varsavia annuncia che in Polonia si notano nuovi preparativi militari.

In Romania, a Sosnovich, parecchi treni blindati sono pronti per la partenza. Da Bromberg è partita dell'artiglieria.

A Dublino da diversi giorni è stato sospeso il servizio dei treni merci affinchè non siano pregiudicati i trasporti militari.

Il 28. Reggimento dei fucilieri è stato inviato sul fronte russo. Si è pure provveduto all'acquisto di un grandissimo numero di cavalli per l'artiglieria.

Le trattative italo-jugoslave viste da Belgrado - Nincic richiamato?

BELGRADO, 4.

La «Lobdoni Tribune» annuncia che la Delegazione italiana ha offerto a Genova alla Delegazione jugoslava delle concessioni, a condizione che la Jugoslavia si disinteressi della questione di Fiume.

La Delegazione jugoslava si sarebbe espressa favorevolmente alla proposta italiana, mentre Pasic richiede l'assoluta esecuzione del trattato di Rapallo.

In seguito a queste divergenze di opinioni pare che il Ministro degli esteri jugoslavo Nincic sia richiamato a Belgrado.

Le truppe americane sul Reno non saranno ritirate?

WASHINGTON, 3.

Weeks, segretario per la guerra, ha annunciato oggi che i due battaglioni americani dell'ottavo reggimento fanteria ritarderanno la loro partenza da Coblenza almeno ancora per un mese in seguito ad una richiesta fatta da parecchi paesi, compresa la Germania, perchè le truppe americane prolunghino il loro soggiorno fino a dopo il primo luglio, data che era stata fissata per lo sgombero completo da parte delle truppe americane del territorio tedesco.

Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa al riguardo ritenendosi che il ritiro delle truppe americane, mentre la questione delle riparazioni è ancora insoluta, potrebbe complicare le cose.

Il generale Caviglia a Mendoza

BUENOS AIRES, 4.

Il generale Caviglia è giunto a Mendoza accolto entusiasticamente.

Prima della sua partenza da Buenos Aires il generale Caviglia ha ricevuto la visita del Presidente della Repubblica sig. Irigoyen e del Presidente del Consiglio dei Ministri, sig. Pueyrredon.

L'elezione Di Francia alla Giunta delle elezioni

Si è riunita stamane in seduta pubblica la Giunta delle elezioni sotto la Presidenza dell'on. Mattei Gentili. Dopo che l'on. Scialabba (relatore) ha fatto la relazione dell'elezione di Di Francia nel collegio di Catanzaro per brogli e corruzione ha parlato l'on. Mario Precone nell'interesse del ricorrente on. Fusco, sostenendo l'annullamento di alcune sezioni elettorali inficiate di irregolarità, colla conseguente sostituzione dei nomi. In difesa di Di Francia ha parlato l'avv. Albano, sostenendo la convalida. In nome dell'avv. Molè a parlato l'on. Niccolai, sostenendo l'annullamento dell'elezione di Di Francia.

Dopo di che la Giunta si è riunita in Comitato segreto.

Riunione al Viminale

Ieri a tarda ora si riunirono presso l'on. Casertano i Ministri Fulci e De Vito.

Intervenne anche il Sottosegretario alla marina mercantile on. Serra.

Sappiamo che nella lunga conferenza, terminata alle ore 21 circa, vennero discusse importanti questioni riguardanti il servizio dei porti e le minacce di nuove agitazioni da parte del personale iscritto alla federazione marinara.

La riforma della procedura civile

Siamo informati che il nuovo Ministro della Giustizia, on. Rossi, abbia ripreso lo studio per la riforma della procedura civile, già iniziato da altri Ministri e poi tralasciato per le vicende parlamentari.

La nuova procedura tenderebbe ad unificare tutte le leggi ed i decreti del rito civile, emanati dopo il 25 giugno 1865 epoca in cui fu promulgata la vigente procedura.

Il programma d'Azione dei creditori della Banca Sconto

VICENZA, 4.

Ieri presso la Camera di Commercio di Vicenza, sotto la presidenza del cav. Antonio Tozzi, si è tenuta la riunione dei creditori della Banca Italiana di Sconto dei Consorzi della Città e Provincia di Vicenza.

Il concittadino avv. Raffaello Stratta, membro del Comitato centrale del Consorzio e delegato regionale delle Venezie, in esecuzione dei deliberati dell'assemblea regionale tenutasi ieri a Venezia, ha esposto in forma lucida e precisa il programma di azione a tutela dei creditori per ottenere una piena e leale esecuzione del concordato.

NECESSARIA ORGANIZZAZIONE LEGALE DEI CREDITORI

L'avv. Stratta — in conformità alle direttive segnate dal Consorzio Nazionale — ha sostenuto essere necessario che i creditori si organizzino subito in forma legale (Società anonima, forse anche col carattere cooperativo) per modo che quando sarà loro consegnata la relativa ricevuta delle azioni della nuova Banca Nazionale di credito, attraverso una fitta rete di Comitati regionali, provinciali e locali fra di loro collegati possa costituirsi, nella forma legale che sarà ritenuta più opportuna, un Consorzio nazionale dei creditori divenuti azionisti, che rappresenti e manifesti in modo diretto la volontà dei creditori, allo scopo di assicurare — nell'interesse di tutti — una piena e leale esecuzione del concordato e di creare intorno alla nuova Banca Nazionale di Credito quell'ambiente di fiducia e di favore necessario per darle modo di sorgere forte e vitale e di raggiungere l'auspicato sviluppo, che sarà anche implicita garanzia di buona liquidazione delle attività della B. I. S.

CONTRO LE SPECULAZIONI E LO STROZZINAGGIO

Secondo l'avv. Stratta l'organizzazione legale dei Creditori è necessaria anche per impedire illecite speculazioni e strozzinaggi sulle ricevute delle Azioni, sui Buoni all'ordine delle percentuali di concordato e sui Buoni di ricupero, che nessuno dovrebbe in questo momento vendere con decisione precipitata o per timori ingiustificati, ritenuto che gli affidamenti dati al Consorzio dalla Commissione giudiziale e l'organizzazione legale dei Creditori renderanno possibile concretare prestissimo coi vari Istituti bancari del Regno accordi non strozzineschi per lo sconto, ed anticipazioni su pegno di detti titoli, tale da tutelare efficacemente i creditori bisognosi contro il pericolo di ulteriori gravi danni derivanti da usurarie ed illecite speculazioni, e da losche manovre di agiotaggio.

LA VOLONTA' LEGALE DEI CREDITORI

L'organizzazione legale dei creditori — afferma l'avv. Stratta — potrà sostanzialmente sostituire (per quanto in forma indiretta) l'Assemblea generale degli Azionisti della Banca Nazionale di Credito, premendo evidentemente con tutto il peso morale delle sue deliberazioni sulle direttive di azione e sulla attività dei quindici membri del Comitato degli Azionisti, (che per presunto mandato di tutti i Creditori, divenuti azionisti, esercitano le funzioni dell'Assemblea in base alla formula di concordato) e che certo, in corso di esecuzione di concordato, non vorranno agire in aperto conflitto di direttive colla precisa volontà dei creditori, espressa nelle deliberazioni del Consorzio Nazionale legale.

CONTRO GLI EX AMMINISTRATORI

Il quale Consorzio potrà anche costituirsi legalmente parte civile nel procedimento penale contro gli ex Amministratori ed intervenire volontariamente — a sensi di legge — nel giudizio commerciale di responsabilità contro gli ex Amministratori, affiancando energicamente l'azione che dovrà essere esercitata contro gli stessi dal nuovo Consiglio d'Amministrazione, in unione coi Sindaci della liquidazione, ed impedendo che la stessa si areni o proceda troppo fiacca.

L'organizzazione legale dei Creditori conferirà certo ancora maggiore autorità ai Sindaci della liquidazione e ai membri del Comitato degli azionisti e del Consiglio d'Amministrazione, che già sono o che diventeranno aderenti al Consorzio, per modo che gli stessi avranno modo di tutelare gli interessi dei Creditori con piena indipendenza e coll'appoggio morale della loro organizzazione.

IL DIRITTO DI CONTROLLO

La quale — secondo l'avv. Stratta — anche attraverso i suoi legali Comitati Regionali, Provinciali e locali potrà esercitare, tanto nei riguardi della Amministrazione centrale quanto in quelli delle singole filiali, quel necessario sindacato sulle operazioni della liquidazione, che il capo ottavo della sentenza del Tribunale esplicitamente dichiara essere diritto di ogni creditore, per modo che (sono parole precise della sentenza) «ove l'Istituto liquidatore si mostri negligente, trascurato e peggio ancora si mostri violatore doloso degli obblighi inerenti alla sua qualità e alla sua funzione ogni creditore della Banca avrà diritto di chiederne conto all'Istituto e ai suoi amministratori».

PROPAGANDA DI FIDUCIA E DI CREDITO

L'azione di controllo e di sorveglianza — conclude l'avv. Stratta — che sarà esercitata tanto al centro quanto presso le singole filiali dall'organizzazione legale dei Creditori, potrà impedire in materia azioni isolate e sporadiche e anche tentativi di speculazione e magari di ricatto, che qualche creditore in mala fede spererà forse di poter fare, e conferirà carattere e garanzia di serietà al controllo, rendendo anche più favorevole la propaganda di fiducia nel pubblico per la pronta ripresa e per lo sviluppo delle operazioni di credito presso le singole filiali della Banca, le quali tranne poche eccezioni, anche in passato sono sempre state per la B. I. S. onesta fonte di notevolissimi utili.

L'Assemblea dei Creditori ha vivamente applaudito ed unanimemente approvato questo energico e pratico programma di azione, riconfermando all'avv. Stratta il mandato di piena fiducia e votandogli un plauso per l'opera intelligente, fattiva ed instancabile sempre data per la migliore tutela degli interessi dei creditori.

ECONOMIA E FINANZA

Un sindacato siderurgico internazionale e l'Italia

Si ritorna a parlare della costituzione d'una specie di cartello internazionale di produttori siderurgici interalleati (francesi, inglesi, lussemburgesi e belgi) che dovrebbe regolamentare le vendite per l'esportazione; dopo la crisi la concorrenza che si sono fatti tra loro questi produttori, messi di fronte ai confratelli tedeschi in situazione d'inferiorità in seguito ai bassi corsi del marco, ha causato loro tali danni, che sarebbero disposti ad evitarne la ripetizione. Si era pensato che una volta ricostituito *le Comptoir Sidérurgique*, sarebbe stata facile anche una intesa perchè il desiderio d'accordarsi è comune ai produttori delle quattro nazioni interessate.

Vero è che in questo momento i negoziati per quest'accordo pur non essendo interrotti fanno ben poco progresso; e ciò si attribuisce alla tensione dei rapporti anglo-francesi a Genova: non si può discutere d'interessi di così spiccata importanza come quelli rappresentati dalla siderurgia, se la situazione politica è torbida.

D'altra parte gl'Inglesi richiedono come sommamente opportuna l'ammissione nel cartello dei siderurgici tedeschi: ammissione a cui s'oppongono per ora belgi e francesi. Le ragioni di questa opposizione sono essenzialmente sentimentali: ma non è improbabile che sopra le ragioni sentimentali non abbiano a prevalere, in questa materia, quelle del freddo interesse. E' infatti manifesto il pericolo che correrebbe il cartello interalleato se lasciasse fuori i produttori tedeschi che, grazie al loro basso cambio, finirebbero con l'esser sempre i padroni del mercato internazionale.

Ma se l'intervento tedesco è necessario, forse non è altrettanto semplice il procurarselo. I tedeschi non vorranno con troppa facilità vincolarsi e far getto delle attuali condizioni di inferiorità nei prezzi, senza ottenere i relativi compensi che non sappiamo in qual misura e di qual specie potranno essere accordati.

Ad ogni modo se giungeranno in porto i tentativi che tuttora si perseguono per stringere quest'accordo internazionale, niente di più probabile che ci troveremo di fronte a un sindacato siderurgico comprendente tutte le maggiori nazioni produttrici europee: sindacato destinato a disciplinare i prezzi e a controllare e ripartire le vendite.

Ognuno avverte l'importanza per l'Italia d'un tale avvenimento.

Nella direzione della Banca Nazionale di Credito

L'«Agenzia Economica» informa che nonostante le insistenze fattegli il senatore della Torre non ha creduto di poter accettare il posto di Presidente del Consiglio d'Amministrazione della nuova Banca Nazionale di Credito, opponendo alle insistenze le molte cariche in aziende e società che non gli permettono di assumere altri gravosi impegni. Sembra inoltre tramontata la candidatura del comm. Segre. La soluzione che si presenterebbe più probabile sarebbe quella di una presidenza del comm. Gidoni senza amministratore delegato.

Il trasporto degli emigranti negli Stati Uniti

La proposta del sen. Harris tendente a far trasportare gli immigranti negli Stati Uniti unicamente da navi americane è stata respinta dal Comitato d'immigrazione del Senato con 7 voti contro 2.

Il rialzo dei titoli di navigazione inglesi

Si accentua sulla borsa di Londra il rialzo dei titoli di navigazione. Le azioni «Cunard» (ordinarie) hanno guadagnato 6 punti, le «P. 80», 66 punti, la «Royal wall» 13 punti.

Anche i titoli delle Società di piroscafi da carico sono in rialzo: le azioni «Cairo» sono passate da 16 scellini e mezzo a 21 e mezzo; le «Furness» da 23 a 31 scellini.

Il ribasso del tasso di sconto in Danimarca

Si ha da Copenaghen che la Banca Nazionale ha ridotto il tasso di sconto dal 5.5 al 5 per cento.

Proibita esportazione di carni dall'Ungheria

VIENNA, 2.

Il *Correspondenz Bureau* comunica:

Alla Delegazione d'Austria a Genova è giunta la notizia che il Governo ungherese ha proibito l'esportazione di bestiame e di carne nell'Austria.

In seguito a questo provvedimento il prezzo della carne a Vienna è aumentato improvvisamente da 2000 a 5000 corone al chilo. Si temono disordini.

La Delegazione austriaca ha preso immediatamente contatto coi ministri ungheresi a Genova e con delegati di altri Paesi alla Conferenza.

Il Presidente del Consiglio rumeno Bratianu ha consentito subito di intervenire per la esportazione di bestiame dalla Romania nell'Austria.

Si sono iniziate trattative tra il Governo austriaco con quello ungherese per il trasporto del bestiame.

Il dividendo della fabbrica di locomotive di Vienna

Registriamo un altro forte dividendo nell'industria metallurgica in Austria: la Fabbrica di locomotive di Vienna distribuisce per l'esercizio del 1921 un dividendo del 100 per cento più un bonus del 50 per cento contro il 75 per cento dell'esercizio precedente.

La prossima asta delle lane a Roma

L'ultima relazione dell'Associazione industriale Laniera Italiana scrive a proposito del mercato nostrano delle lane:

«Il mercato delle lane d'Italia ha avuto una debole ripresa. Le scarse contrattazioni che si effettuano fra produttori e grossisti si aggirano generalmente intorno alle quotazioni dei mesi precedenti. Sono fattori di depressione la permanenza di notevoli stoks invenduti delle vecchie tose (si calcola che nel Lazio esistano ancora da 2 a 3 milioni di chili di lana) e l'avvicinarsi della tosa nuova. Non si hanno ancora notizie precise circa l'organizzazione e la data dell'asta pubblica di lane d'Italia che i produttori vorrebbero tentare a Roma: si sa solamente che i quantitativi iniziali saranno assai limitati: da 1200 a 1500 quintali a titolo di esperimento».

Il commercio dell'Italia con l'Irlanda

La delegazione irlandese comunica:

«Non mancano molti, che, per mancanza di cognizione precisa, descrivono l'Irlanda come una nazione povera. Non si può pensare nulla di più errato. Il clima di questa terra privilegiata è particolarmente balsamico e dolce, e il suolo è in molte regioni assai più fertile che nelle terre vicine.

L'Irlanda deve alla mitezza del suo clima se è una nazione agricola; ma la sua maggior ricchezza è nella copia e nella forza dell'acqua, oltre la considerevole produzione mineraria che una volta sviluppata potrà agevolare le industrie dando lavoro alla crescente popolazione; che un buon governo proteggerà e salverà dal destino dell'esilio nell'avvenire.

L'Inghilterra sempre desiderosa di tener l'Irlanda per sè, ha lasciato credere ch'essa fosse una terra di nessuna risorsa. Ciò che ha speso l'Irlanda in prodotti inglesi è enorme. Nel 1920 furono importate nell'Irlanda merci per un valore di L. 203 milioni e 750.000 di cui il 78.3 per cento erano merci inglesi. L'esportazione dell'Irlanda nell'istesso anno fu di L. 204 milioni e 713.000 di cui l'88 per cento andò in Inghilterra. L'Europa solo ora comincia a comprendere i vantaggi del commercio diretto con l'Irlanda. La Francia e la Germania sono state le prime, il che è assai promettente, ed è necessario che ogni contratto sia diretto e non a mezzo di agenti inglesi, affinchè i prezzi rimangano bassi e lo scambio sia lucroso per ambo le parti.

Qualunque Ditta italiana desideri entrare in commercio diretto con l'Irlanda è pregata di rivolgersi al Console Irlandese a Genova, il quale fornirà dettagliate e abbondanti informazioni. L'indirizzo è: Donal Hales, piazza S. Bernardo n. 26, IV, Genova.

L'Hales ha di recente fatto venire, in prova, un carico di cuoio e pelli per un importatore italiano; e questo affare promette d'esser il principio d'un importante scambio di merci. Chiunque ricerchi pelli di bue o di vitello o pur cuoi, per quel che riguarda questo speciale commercio può rivolgersi per avere informazioni al console irlandese, Casella 854, Genova.

Il ribasso del tasso ufficiale di sconto in Czecoslovacchia

Il tasso ufficiale di sconto in Czecoslovecchia è stato ridotto dal 5.5 al 5 per cento.

Situazione della Banca di Stato dei Soviet

La situazione della Banca di Stato dei sovieti al primo febbraio è la seguente (in miliardi di rubli):

Attivo. — Cassa: rubli-carta 252.1 contro 1.160.1 al primo gennaio; biglietti in circolazione 277.7 contro 380.9; prestiti industriali 603.8 contro 96.4; prestiti sopra merci 609.2 contro 76.4; sconti 400.2 contro 407.5; metalli preziosi e vauta estera 8. contro 24; conti delle succursali della Banca e del Commissariato per le finanze 601.7 contro 1.695.1; varie 609.5 contro 2.5; interessi dei conti correnti 19.2 contro 9.4.

Passivo. — Capitale 2.000; conti correnti e cambi esteri 1.343 contro 1.095.6; varie 17.6 contro 740. 2; interessi e provigioni 98.2 contro 13.5.

Gli Stati Uniti riducono la circolazione

Gli Stati Uniti sono alla testa dei «deflazionisti». Diamo qui sotto le cifre della circolazione monetaria al 1. marzo scorso, comparate con quelle del 1. marzo dello scorso anno:

	1. mar. 1921	1. mar. 1922	Differenza
Mon. auree	1,107,204,153	1,056,861,301	— 50,342,8[illegible]
Cert. oro	350,953,690	426,246,479	+ 75,292,7[illegible]
Mon. d'arg.	343,252,697	322,796,650	— 20,456,0[illegible]
Cert. arg.	167,386,813	284,950,223	+ 117,563,41[illegible]
Biglietti	4,329,813,030	3,397,908,105	— 931,904,92[illegible]
Dollari	6,298,610,383	5,488,762,758	— 809,847,62[illegible]

Ragguagliata in lire, al corso odierno del dollaro, la diminuzione della circolazione monetaria degli Stati Uniti, raggiunge i «quindici miliardi».

Nelle Società

Aumenti di capitale

La Soc. An. Prodotti Tessili di Milano ha deliberato l'aumento del capitale da lire 3.500.000 a 12.000.000 mediante l'emissione alla pari di N. 17 mila nuove azioni da lire 500 da collocarsi a cura del Consiglio.

La Soc. An. Legnami Trento di Torino (Cap. lire 2.250.000) in assemblea il 15 maggio delibererà sulla proposta di scioglimento anticipato della Società e nominerà un liquidatore.

Soc. An. Unione Coloniale Italo-Araba di Roma (Cap. lire 6.000.000) Le trattative per la costituzione di questa Società sono pressocchè ultimate. Oltre a numerosi privati, la Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma, la Banca Popolare di Milano, la Società Saline Eritree, la Società di Navigazione «Sicilia» il Sindacato Milanese per la valorizzazione della Cirenaica, hanno già sottoscritto azioni per un ammontare considerevole. Altre sottoscrizioni sono pure affluite da Derna e da Bengasi.

BORSE E MERCATI

BORSA DI ROMA

VALORI	3 Maggio	4 Maggio	VALORI	3 Maggio	4 Maggio
Rend. 3½ cont.	72 50	72 80	Beni Stabili	264 —	265 —
" 3½ fine	—	— —	Impr. Fondiaria	79 50	80 —
Consolidato cont.	79 17	79 82	Carburo	465 —	480
" fine	— —	—	Azoto	134 —	134 50
Banca d'Italia	1286 —	1298 —	Elettrochimica	58 50	58 50
Cred. Fondiario	396 —	396 —	Fondi Rustici	213 —	213 —
Banca Commer.	827 —	835 —	Fiat	185 50	199 —
Credito Italiano	604 —	606 —	Risanamento	394 —	394 —
Banca di Sconto	—		S. N. I. A.	24 50	24 —
Banco di Roma	104 50	104 75	Eridania	328 —	328 50
Meridionali	288 —	290 —	Marconi	195 —	194
Rubattino	473 —	476	Cotoniere	63 50	62 50
Tram	59 —	60 —	CAMBI		
Acqua Marcia	1650 —	1650 —			
Gas	426 —	425 —			
Condotte	240 —	240 —	Francia	172 25	171 50
Terni	410 —	405 —	Londra	83 65	83 35
Ansaldo	17 50	17 25	Svizzera	366 —	362 —
Metallurgica	90 —	84 50	New York	18 87	18 70
Ilva	15 50	15 50	Spagna	— —	— —
Antimonio	34 —	34	Belgio	— —	— —
Montecatini	130 —	134 —	Berlino	6 22	6 45
Elba	41 50	42 50	Bucarest	— —	— —
Immobiliare	446 —	446 —	Olanda	— —	— —

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro comunica:

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 3 maggio 1922:

Consolidati con godimento in corso: 3.50 % netto (1903), 72.15 — 5 % netto, 79.06.

CORSO MEDIO DEI CAMBI

agli effetti dell'art. 39 del Cod. di Commercio.

Francia 172.23 — Londra 83.68.5 — Svizzera 364.89 — Spagna 290.77 — New York 18.79 — Vienna 0.25 — Berlino 6.25 — Praga 36.35 — Belgio 158.25 — Argentina pesos carta 6.80 — Argentina pesos oro 15.40 — Olanda 7.20 — Rumania 13.50 — Oro 362.56.

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 2	Genova 2	Torino 3	Firenze 3	Trieste 3	Napoli 3
Rend. 3½ %	71 10	71 80	71 10	72 —	70 75	71 60
Consolid. 5 %	79 10	79 65	79 10	79 10	78 17	79 15
Banca d'Italia	1284 —	1284 —	1284 —	1300 —	1277	1285 —
B. Comm. Ital.	828 —	822 —	820 —	829 —	823 —	828 —
Credito Italiano	604 —	604 —	604 —	610 —	599 —	603 —
B. It. di Sconto	—	—	— —	— —	—	—
Banco di Roma	109 50	104 —	103 50	105 —	104 —	104 25
B. Comm. Triest.	—	—	—	— —	570 —	—
Ass. Generali	—	—	—	— —	136 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

BORSE ESTERE

Parigi

VALORI	1 Maggio	2 Maggio	VALORI	1 Maggio	2 Maggio
R. 3% perp.	57 97	57 45	Thomson	703 —	702 —
fr. 3% am. a	69 —	68 90	Andalous	— —	— —
R. fr. 3½ %	— —	— —	Ob. Lomb. an.	88 —	84 50
fr. 5 % am. n	76 80	76 60	F. Merid. fer.		— —
Pr. 4% 1917	62 45	62 [illegible]	Nord Espag.	507 —	507 —
fr. 4% 910 lib.	62 20	62 50	Saragozza	505 —	520 —
fr. 1905 liber	90 25	90 25	Piombino	—	— —
fr. 1906 liber	94	94 —	Rio Tinto	1270 —	1274 —
fr. 906 non lib.			Sosnowice	600 —	605 —
Tunisina	271 —	271	Bras. 5% 1903	137 25	136 50
R. Arg. 1896	144 —	144 15	" rescis.	105 75	103 25
R. Arg. 1900	75 ¼	75 25	Ferr. ottom.	49 75	54 75
Brasile 4%	100 50	101 —	Chartered	29 75	29 75
Obbl. Bulg.	210 —	203 25	De Beers	546 —	545 —
Eg. 6 % unif.	143 90	144 15	Ferreira Deep	19 25	19 50
Sp. est. 4%	141 50	141 50	Geduld	132 50	132 —
Ungh. 4%	24 —	24 50	Gold Fields	95 —	95 —
Ital. 3 ½ %	45 25	44 85	Randfontein	97 50	97 75
Portog. nuovo	60 —	60 2[illegible]	Rand Mines	104 50	107 50
R. rus. 3% 891	11 75	11 30	CAMBI		
" " 5% 900	19 25	20 25			
" " 4% 909	15 —	15 —	Italia	57 75	58 —
" Serba 4 %	— —	— —	Londra	48 13	48 15
" Turca	99 80	88 75	New York	10 88	10 88
B. di Francia	5700	5700 —	Svizzera	210 75	210 50
" di Parigi	1068 —	1165	Spagna	168 —	168 75
Cr. Fondiario	863 —	871 —	Belgio	91 7 8	91 75
" Lyonnais	1321 —	1321 —	Olanda	4 15	4 18
B. Ottomana	645 —	642 —	Berlino	3 87	3 75
" Comm. Ital.	456 —	470 —	Atene	65 9	65 ½
Metropolitain	419 —	420	Bucarest	7 5 8	7 62
Suez	5860 —	5850 —			

Londra

VALORI	27 Aprile	3 Maggio	VALORI	27 Aprile	3 Maggio
Prest. fr. 5%	31 —	30 —	Venezuela	62 —	62 —
" fr 4%	33 50	33 ¼	Marconi	2 15/16	2 3/8
" non lib.	35 ½	33 ¼	Arg. in verghe	34 1/2	35 1/—
Nuovi Consolid.	59 ½	58 1/2	Rame cont.	59 1 3	60 3 1
Egiziana unific.	74 —	72 —	CAMBI		
Spag. estero 4%.	74 —	74 —			
Ren. It. 3½ %	26 —	25 —	Italia	82 87	83 62
" Giapp. 4%.	71 —	71 —	Parigi	47 95	48 15
" Turca unif.	21 25	20 —	" lungo ter.	—	— —
Uruguay 3½%	55 —	55 —	Argentina	44 12	44 31

New York

VALORI	2 Maggio	3 Maggio	VALORI	2 Maggio	3 Maggio
Argento amer.	99 5/8	99 5/8	U. S. Rubber	66 1/4	65 1/2
" str.	68 3/4	68 7/8	U. S. St. C.	97 7/8	97 5/[illegible]
Atchis Topeka	100 7/8	101 —	CAMBI		
Canad. Pacific	141 7/8	142 —	Londra 60 giorni	4 40 —	4 40 69
Pensylvania	41 3/8	41 3/8	" dem bills	4 43 —	4 436
Reading	77 1/2	77 1/4	Cable transf.	4 37 5	4 44
South Pacific	89 3/4	90 1/4	Parigi 60 giorni	9 16 5	9 15 5
Union Pacific	136 3/8	137 5/8	Italia	5 34	5 32 —
Anaconda	53 1/4	53 5/8	Berlino	0 38 36	0 33 —
Baldwin Loc.	115 3/4	115 —			

Corso dei cambi all'estero

VIENNA, 2. — **Cambi:** New York 8206.50 — Parigi 75150 — Bulgaria 5970 — Italia 43620 — Berlino 2695 — Svizzera 158875 — Amsterdam 31475 — Praga 15990 — Budapest 1034.50 — Varsavia 202 — Londra 26425 — Belgio 68950.

BERLINO, 3. — **Cambi:** Italia 1605 — Francia 2760 — Svizzera 5890 — Vienna 3.67.5 — Ungheria 37.60 — Londra 1352.50 — Amsterdam 11750 — New York 304.50 — Praga 695.

VALPARAJSO, 2. — Cambio su Londra, Pesos 39.50.

BUENOS AIRES, 2. — Cambio su Londra, 44.37.

AMSTERDAM, 2. — Cambio su Berlino, Guilders 0.86.

MADRID, 2. — Cambio su Parigi, 58.75.

Ginevra, 3 — Cambio su Italia 27.40 — Berlino 1.71 — Vienna kor. nuova 0.06.25 — Londra 22.90.25 — Parigi 47.67.5 — New York 5.16.50 — Bulgaria 3.75 — Praga 10.

Situazione della Banca d'Italia

Roma 28.	al 10 Aprile	al 20 Aprile
	Lire	Lire
Cassa (Specie metalliche)	936,108.000	937.627.000
Portafoglio su piazze italiane	4.489,400.000	4.442.089.000
Anticipazioni	3.479.603.000	3.434.528.000
Fondi sull'estero (portaf. e c. c.)	659.778.000	652,528.000
Circolazione	13.930.591.000	13.634,701.000
Debiti a vista	792.417.000	885.439.000
Depositi in c. c. fruttiferi	1.099.388.000	1.069.483.000
Rapporto della riserva alla circolazione	20.90 %	21.08 %

Direttore: OLINDO BITETTI

Gerente responsabile: Luigi Piatti

Officina Poligrafica: LA RAPIDA

PREZZI PER ABBONAMENTI.
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli, 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6; Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. ... la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del "Popolo Romano" Roma Via Due Macelli Num. ...

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 1.. D 9.40 DD. 9.55. 12.20 A. 13.20 (lusso Parigi mart. giov. sab.) 15.35 A. (fino Grosseto) ... DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 3.40 D. 6.50 A. 15.45 D. 16.55 A. ... DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino) 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato)

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 D. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.55 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto) 21.15 A.

ANCONA: 5 D.* (per Trieste). 7.35. 12.35. 16.5.. 18.40. 22 D.

BULMONA-CASTELLAMMARE: 5.25 O. (per Avezzano). 7.15 A. 12.35 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.35 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.35.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 13.5. 16.35. 18.30.

VELLETRI-TERRACINA: 7.32. 13.3. 18.30.

ALBANO: 6.30. 12.—. 16.—* 17.55. 19.10 (feriale) 21.25 (festivo).

FRASCATI: 8.15. 9.30. 13.5. 17.35.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 6.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.20 A. 8 D. 9 DD. 9.30 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto) 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.) 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte) 12.15 DD. 13.15 D. 18.25. 19.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.) 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 13.10 DD. ... 18.20 A. 19 DD. 22.30 A. 22.45 D.

ANCONA: 0.15 D.* (da Trieste). 8.37. 11.2.. 16.30 D. 23.15 A.

BULMONA-CASTELLAMMARE: 0.18. 7.4.. (da Tivoli). 9.35 A.* (da Avezzano). 10.3.. 15.10 A. 17.5 M. (da Tivoli). 21.35 A.

VITERBO: 9.50. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.16* 20.35.

ANZIO-NETTUNO: 7.35. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 15.5. 21.20.

FRASCATI: 6.50, 8.25. 9.45, 14.50, 19.10, 21.0.. 21.50. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.10.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.30, 6, 6.50 fer., 8.35, 11, 11.. 14 15.30. 17. 18.30. 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.20. 7.55. 9.25. 10.55. 12.25. 13.55. 15.25. 16.. 18.5 (per Lanuvio). 18.25. 19.25 fer., 19.55, fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10, 8.40, 10.. 11.40. 13.10. 14.40 fest., 16.10. 17.40. 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5, 8.35, 10.5, 11.. 13.5 fest., 14.35. 16.5. 17.35. 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10, 19.30 (fino a Genazzano) 8.30, 16.40 (fino a Fiuggi), 6.1.. 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.5, 9.5, 11.. fest., 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.1.. 9.30, 12.00, 15.30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenza da via della Vite): 6, 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7, 13.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5. 10.35, 12.5. 13.35. 15.5. 16.35, 18.5, 19.35. 21.5. 22.16 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.31, fer. 7.31, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.1.. 19.40, 21.10 22.17 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7, 8.25, 9.5.. 11.25. 12.55 fest., 14.25. 15.55. 17.25. 18.55. 20.2..

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 12.5.. 14.29 fest., 15.59. 17.29. 18.59. 20.29.

ROCCA DI PAPA (Termini): 8.7.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 8, 14.40 (da Genazzano). 9.13, 18.15 (da Fiuggi). 11, 20.30 (da Frosinone).

TIVOLI-ROMA: 7.40. 10.55. 13.00. 16.30. 20..

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 9.40. 11.. D.40.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Arrivi Via della Vite): 9.1 17.45.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (arrivo in via Flaminia): 9.5. 19.5.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

— Non vi fidate... E' capace di tutto.

Furono interrotti dal marchese Galli che, rivolto al giovane, gli disse:

— Scusi, lei poco fa, ha detto che quel tale Gingas è un seguace delle dottrine del Foscolo. Vorrei che mi dicesse da che lo desume, perchè a me, a parlare franco, pare che questo misterioso personaggio sia piuttosto un arruffa-popoli, senz'altre idealità che quelle di tutti gli armeggioni: intorbidare le acque per pescarvi meglio. Mi spiego?

— Lei si spiega benissimo. Soltanto, il suo giudizio è poco giusto e poco originale, perchè è, nè più nè meno, quello di tutti i giornali conservatori. Alla fine dei conti, che cosa si rimprovera a costui? Di aver lavorato per impedire il consolidamento della nuova monarchia in Ispagna. Ma se è un repubblicano, ciò mi sembra inesorabilmente logico.

— Ma si afferma che abbia organizzato e, forse, anche preso parte all'attentato contro il re Amedeo!

— Affermare non è provare. L'attentato di Madrid è ancora un mistero e tale rimarrà.

— Come fate a dirlo? — chiese la Mazzi, che si interessava alla discussione.

— Perchè, penso che i primi ad avere interesse a che tutto rimanga nel buio, sieno proprio coloro che avrebbero il dovere di fare la luce.

— Ma questo è un giudizio temerario, sapete! — esclamò la contessa.

— Non tanto quanto sembra, mia cara signora — replicò sorridente Gastone.

— Che volete dire? — chiese il Galli.

— Pensate, forse he un simile delitto sia stato opera di coloro che il principe onorava della sua fiducia?

— Marchese, non mi fate dire quello che non ho detto.

—Ed allora? Come si spiegano le vostre parole?

— Come meglio vi piace — rispose Gastone seccamente. — Ma, vi prego di riflettere che anche i principi ed i re sono uomini e, come tali, possono andare incontro ad inimicizie ed odii che non hanno nulla a che fare con la politica.

Mentre il conte di San Marcello pronunziava queste parole, Laura di Rovereto, senza parere si era avvicinata, ed ascoltava attentamente il giovane che non perdeva di vista.

La Guadagni intervenne:

— Ad ogni modo, sia quel che si vuole questo Gingas: un avventuriero, un fanatico, un arruffa-popoli, tutto quello che vi pare, bisogna convenire che è un uomo ammirabile. Io ne sono entusiasta e non so che cosa pagherei per conoscerlo. Dev'essere di un'audacia sorprendente.

Pensate: lo si cerca in Ispagna e lo si segnala in Italia. La polizia lo perseguita a Roma, ed eccoti che lo si vede a Milano. I giornali danno la notizia del suo arresto colà, ed il giorno successivo si sa, invece, che ha partecipato ad una riunione segreta di rivoluzionari a Ginevra. C'è chi lo dice un gran signore, elegante, raffinato e chi lo dipinge per il più autentico sanculotto. Insomma, è un vero Proteo, al quale mi interesso come ad un eroe da romanzo.

Una signora vecchiotta, che stava chiacchierando poco discosto col Gargiolli, gli sussurrò malignamente:

— La Teresa ha sempre avuto un debole per gli avventurieri. La storia del Lucchesini informi.

La dama maligna alludeva ad uno dei molti romanzetti della bella Teresa, quando, ancora giovanissima, faceva parte della corte napoleonica, come lettrice della duchessa di Lucca, Elisa Baciocchi.

Narrano le cronache che la *Semiramide lucchese*, come la chiamavano i suoi poco felici sudditi, si innamorasse perdutamente di un sotto-tenente della cavalleria francese, certo marchese Lucchesini, che passava per essere un amatore di gran gagliardia, se non di grande intelligenza, e che costui — vero tipo di avventuriero — finisse per conquistare un tale ascendente sulla futura regina d'Etruria, da divenire il *factotum* della corte.

Quando vi comparve la Teresina Guadagni-Mozzi, costui, preso dalla sua rilucente bellezza, intavolò una nuova tresca con la bella dama fiorentina, con la quale aveva frequenti convegni in una palazzina di cui egli solo teneva la chiave.

La Baciocchi scoprì ogni cosa e chiamato a se l'infedele, lo costrinse, con paurose minacce, a confessare il tradimento, non solo; ma anche, a consegnarle la chiave del nido dei suoi amori con la contessa.

Un mattino, mentre passava in rassegna le dame del seguito, tra le quali era, naturalmente, anche la Mozzi; con evidente ostentazione, in modo che il suo atto fosse da tutte notato, le rimise la chiave in parola, dicendole:

— Contessa, eccovi la chiave del Villino d'Elci — così si chiamava la provvisoria residenza del marchese — ve la consegno da parte del Lucchesini, pel caso che ne abbiate bisogno.

Immaginarsi la confusione della rivale e le chiacchiere alle quali dette luogo il clamoroso incidente.

— Ma, forse, la signora contessa ignora che, proprio l'altro ieri, c'è stato un grande allarme in prefettura, perchè, si diceva, che questo famoso Gingas fosse qui, a Firenze, disse un signore dall'aria di diplomatico a riposo, con due superbe basette grige, vestito inappuntabilmente di nero.

Era il cavaliere Scotti, pezzo grosso della Corte dei Conti, che passava per uno dei funzionari meglio accetti al ministro Quintino Sella e dei più bene informati sugli avvenimenti politici del giorno.

— L'ho saputo, continuò il cavaliere, dallo stesso prefetto al quale l'aveva riferito uno tra i più abili agenti della nostra questura.

Vi dirò di più: — questo poliziotto, asseriva di essere in grado di poterlo arrestare, avendone seguite le tracce, senza mai perderlo di vista, per alcuni giorni.

Ma... al solito, quando pareva che l'onore di una così importante cattura dovesse spettare alla nostra polizia, questa si è trovata a mani vuote.

Gingas è sparito e non si è avuta nemmeno la soddisfazione di sapere se l'individuo sul quale erano stati posti gli occhi fosse proprio il famigerato agente di Castelar.

La contessa Di Rovereto si era intanto avvicinata al conte di San Marcello ed ostentando la massima indifferenza, come se fra lei ed il giovane regnasse ancora la migliore armonia di questo mondo, ma con marcata ironia, gli chiese:

— A che punto siamo, conte, con le caccie in bandita?

E Gastone, senza il menomo turbamento e con la stessa ironica inflessione di voce adoprata dalla contessa replicò:

— Non c'è male. Credo di aver scoperto le orme di una pericolosa volpe e spero di prenderla alla tagliuola quanto prima.

— Badate la volpe è un animale che non si lascia prendere facilmente agli agguati dei cacciatori di modo..

— Si, ma qualche volta è imprudente e lascia sul terreno l'impronta delle sue zampe delicate.

Mentre i due parlavano sotto voce, la padrona di casa, chiamato vicino a sè il Gargiolli, che già si era munito di un vistoso scartafaccio, con bel garbo, disse al giovane poeta:

— Animo, tocca a lei. Ci faccia sentire i suoi versi e ci confermi la speranza che noi tutti riponiamo nel suo talento e nel suo amore per l'arte.

Ed il giovane poeta, con voce tremante per l'emozione, in mezzo ad un religioso silenzio, intraprese la sua lettura che s'iniziò col « *Carme a Napoleone* », in ossequio ai principi politici della contessa che si piccava ancora del più ardente bonapartismo, mentre l'astro imperiale tramontava per sempre con la morte del terzo napoleonide.

(Continua).